

OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Anno 2012

Il presente report è stato realizzato da un gruppo di ricerca costituito dall'Unioncamere Emilia-Romagna e dall'Istituto G. Tagliacarne.

Hanno collaborato:

per Unioncamere Emilia-Romagna:

Matteo Beghelli - Centro studi e monitoraggio dell'economia

per l'Istituto G. Tagliacarne:

Corrado Martone - Responsabile Studi Settoriali e PMI

Fabio Ulgiati - Ricercatore

Francesca Loi - Ricercatore

Claudia Saporito - Ricercatrice

INDICE

CAPITOLO 1 - LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA	5
1.1 - Il quadro di riferimento congiunturale.....	5
1.2 - L'assetto finanziario delle imprese	11
CAPITOLO 2 - L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA	25
2.1 - Il clima dei rapporti con il sistema bancario	25
2.2 - L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole	32
CAPITOLO 3 - IL RUOLO DEI CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA	43

CAPITOLO 1 - LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

1.1 - Il quadro di riferimento congiunturale

Il monitoraggio sull'accesso al credito da parte delle imprese dell'Emilia-Romagna passa necessariamente attraverso la qualificazione del contesto economico entro il quale i sistemi imprenditoriale e bancario si sono trovati ad operare nel corso del 2012.

In tal senso, il presente lavoro non può non considerare gli effetti prodotti dalla crisi economico-congiunturale che ha attraversato, ed ancor oggi attraversa, il Paese e gli eventi sismici di maggio dello scorso anno che hanno interessato la media-bassa pianura delle province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna (zone densamente popolate ed all'interno delle quali è localizzato un elevato numero di imprese).

Ai rilevanti danni subiti dalle infrastrutture e dalle abitazioni, infatti, si è sommato un significativo impatto sul sistema produttivo regionale, con considerevoli conseguenze su impianti, fabbricati, macchinari ed attrezzature di molte realtà imprenditoriali, arrivando, in taluni casi, a determinarne anche la cessazione dell'attività produttiva.

I dati di riferimento e disponibili al momento della redazione del presente paragrafo, quali quelli di Prometeia, su base Istat, mostrano come l'area colpita dal sisma (si fa riferimento a più di 66 mila unità locali e 270 mila addetti, rispettivamente il 15,6% ed il 15,9% del totale regionale) disponga di un tessuto economico in alcuni casi organizzato in cluster industriali di rilevanza nazionale e internazionale e spesso appartenenti a segmenti strategici di filiere e reti produttive di scala locale e globale.

Gli effetti sismici, allora, hanno determinato sia una moltiplicazione delle criticità strutturali derivate dal sisma sia, in virtù delle connessioni orizzontali e verticali tra le imprese, una propagazione degli effetti anche al di fuori dell'area di riferimento su imprese anche lontane geograficamente ma fortemente legate a quelle colpite dal terremoto.

Guardando le ultime elaborazioni della Banca d'Italia, inoltre, nella seconda metà del 2012 l'andamento dell'economia mondiale è rimasto debole, i flussi commerciali hanno ristagnato e, nonostante i segnali di rafforzamento in alcuni paesi emergenti nei mesi finali dell'anno, le prospettive di crescita globale rimangono soggette a considerevole incertezza.

Tale incertezza sembra essere legata soprattutto all'evoluzione della crisi nell'area dell'euro ed alla gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (fiscal cliff). Nel corso del 2013, quindi, la ripresa rimarrebbe fragile e caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra aree e paesi, con molti analisti che condividono l'ipotesi che l'espansione del prodotto mondiale si intensificherebbe solo nel 2014.

Il calo del PIL dell'area dell'euro nel terzo trimestre del 2012 (-0,1% sul periodo precedente) ha risentito dell'evoluzione negativa della domanda interna, in flessione dalla metà del 2011: gli investimenti fissi lordi sono diminuiti (-0,6%), mentre i consumi delle famiglie hanno ristagnato. L'interscambio con l'estero ha invece continuato a fornire un contributo positivo alla dinamica del prodotto, pari a 0,3 punti percentuali, come risultato di un incremento delle esportazioni dello 0,9% e di un aumento solo lieve delle importazioni¹.

Quanto al mercato nazionale, sempre secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, la fase recessiva è proseguita nella seconda metà dello scorso anno, con pochi segnali di un'inversione ciclica nei mesi iniziali del 2013; un ritorno a ritmi modesti di crescita potrebbe osservarsi solo nella seconda parte d'anno.

I bassi livelli di attività e fatturato, le enormi difficoltà a ottenere pagamenti e credito e le aspettative negative circa un prossimo cambiamento del quadro sono, per molte imprese italiane, giustificabili ragioni di scoramento.

Al contempo, però, altre aziende hanno registrato performance lusinghiere, grazie a un diverso orientamento strategico rivolto, in particolare, verso una marcata proiezione sui mercati internazionali. La situazione italiana, dunque, non è uniformemente scura e ci sono segnali di assestamento.

Quella che si vive è, secondo Bankitalia, la crisi più duratura e profonda degli ultimi decenni. Nel corso della lunga crisi, le tensioni sui mercati della liquidità hanno, a più riprese, condizionato il mercato del credito: sia nella prima fase acuta della crisi, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, sia più di recente, in seguito all'accentuarsi della percezione del rischio sovrano.

La tensione ha rischiato a volte di tradursi, non solo per l'Italia, in una disordinata contrazione dei prestiti concessi a famiglie e imprese, con gravi ripercussioni sull'economia reale, sulla stabilità finanziaria, sul meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Dal lato dell'offerta di credito è stato rilevato, da più parti, un atteggiamento del sistema bancario sempre più orientato verso la prudenza, di portata ed intensità diverse in ragione delle diverse economie territoriali e delle peculiarità dimensionali e strutturali di ciascun settore produttivo, con scelte che non sempre sembrano aver soddisfatto la domanda di credito espressa dal territorio.

L'economia globale, infatti, ha subito una forte battuta d'arresto a causa anche della decisa instabilità dei mercati finanziari. Le economie avanzate, ed in particolare quella del nostro Paese, hanno risentito di questa ondata di incertezza che ha colpito l'andamento degli investimenti, del mercato del lavoro, dei consumi e degli scambi internazionali.

¹ Per ulteriori approfondimenti vedasi Banca d'Italia, Bollettino Economia nr.71, gennaio 2013.

A ciò, si sono aggiunti sia i provvedimenti restrittivi che nella maggior parte delle economie avanzate sono stati attuati per il rientro dei deficit pubblici, con il conseguente venir meno di politiche espansive, sia la ridotta fiducia dei consumatori e delle imprese, conseguenti agli andamenti negativi dei mercati finanziari dell'estate 2011.

Fatte le doverose premesse, con il presente rapporto di ricerca sull'accesso al credito si vuole indagare il legame che intercorre tra il sistema bancario ed il sistema imprenditoriale regionale, e di come, alla luce degli effetti indotti sia dalla crisi dell'economia globale che quelli collegati agli eventi sismici, le relazioni siano di tipo dialettico.

L'indagine presso le imprese è stata condotta, quindi, in presenza di una fortissima congiuntura economica negativa dove la crisi, dai toni comunque più accesi rispetto agli anni precedenti, ha influito prepotentemente sul "livello di attenzione" che le banche pongono sui prestiti erogati, rendendo più stringenti i parametri legati all'erogazione di credito.

Appare necessario verificare, allora, il grado di relazionalità tra banche ed imprese regionali nel "soddisfamento" della richiesta di credito avanzata da queste ultime nel corso del 2012, verificando, con diverse elaborazioni dei dati (settore di attività, dimensione aziendale, propensione all'export, forma giuridica d'impresa, ecc.), se vi siano state particolari "categorie" di imprenditori che abbiano risentito, più di altre, dei fenomeni di razionamento del credito.

Utilizzando dati ed informazioni desunti dall'indagine condotta su un campione di 1.500 imprese regionali, è stato possibile verificare quanta parte della domanda di credito espressa dal sistema imprenditoriale regionale sia stata soddisfatta dal mondo bancario e quali siano le caratteristiche strutturali di quella clientela che nel corso del 2012 ha denunciato maggiori difficoltà nell'accesso al credito o nel mantenimento di una linea creditizia già aperta.

Propedeutica alla disamina dei fenomeni creditizi appare necessario introdurre, allora, alcuni dati congiunturali di fatturato che hanno interessato le imprese regionali nel 2012.

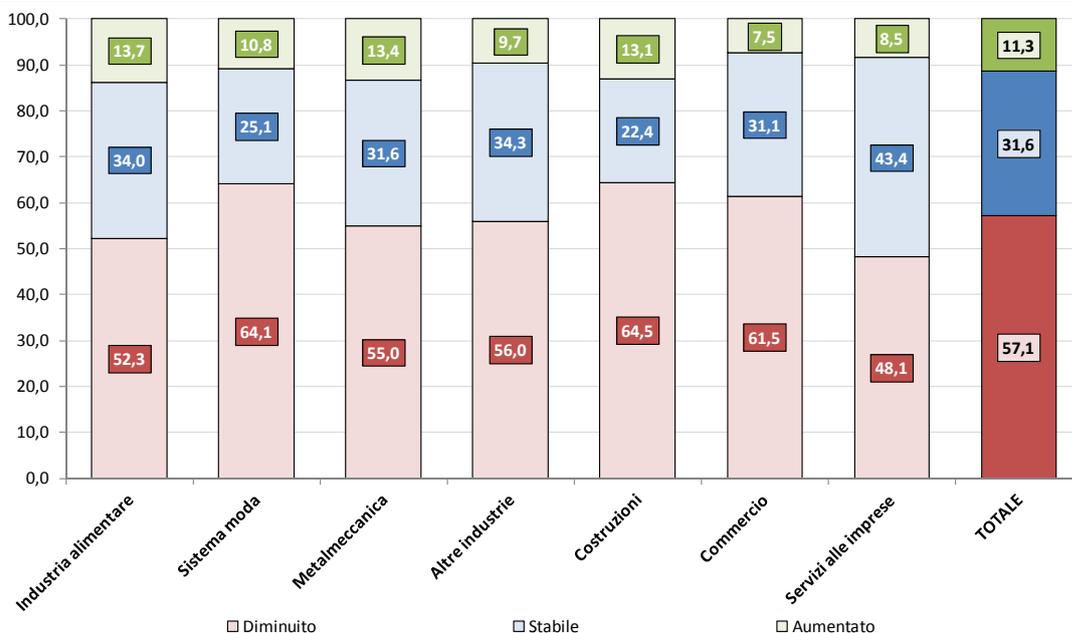
Guardando ai dati territoriali l'indagine congiunturale pone in luce tutte le difficoltà dell'economia regionale. Dalla lettura del grafico emerge, infatti, come a fine 2012 il 57,1% delle imprese dichiarasse una diminuzione del proprio fatturato (era il 41,2% del totale nel 2011), il 31,6% una sostanziale stabilità (il 38,3% nel 2011), mentre l'11,3% una crescita del giro d'affari (nel 2011 era il 20,6% del totale).

Tra i settori che registrano il maggior peso delle imprese con fatturato in aumento emergono l'industria alimentare (la crescita del fatturato viene dichiarata dal 13,7% degli imprenditori), l'industria metalmeccanica (secondo il 13,4% del totale delle imprese), l'edilizia (il 13,1%). Di contro, la diminuzione del fatturato interessa tutta l'altra parte delle imprese edili (il 64,5% del totale), quelle del sistema moda (il 64,1%) e del commercio (il 61,5%).

Disaggregando le risposte per forma giuridica dei soggetti intervistati, si rileva come le diminuzioni di fatturato abbiano interessato soprattutto le società cooperative (così secondo

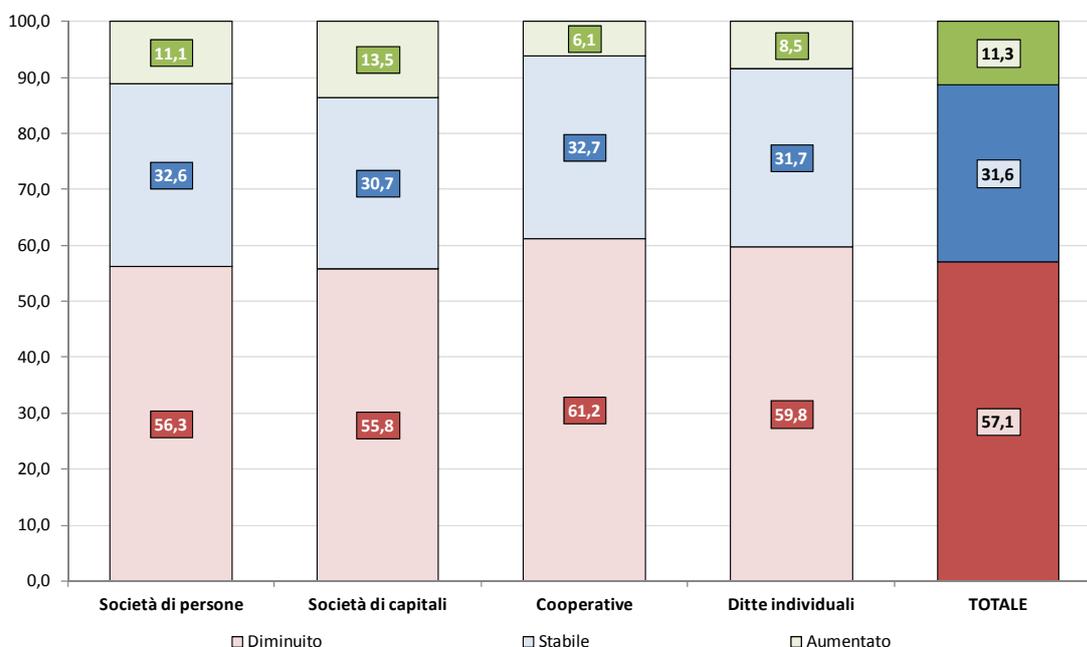
il 61,2% degli imprenditori), rispetto sia alle ditte individuali (59,8%) sia alle società di persone (il 56,3% del totale) e alle società di capitali (il 55,8%).

Graf. 1.1 – Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1.2– Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

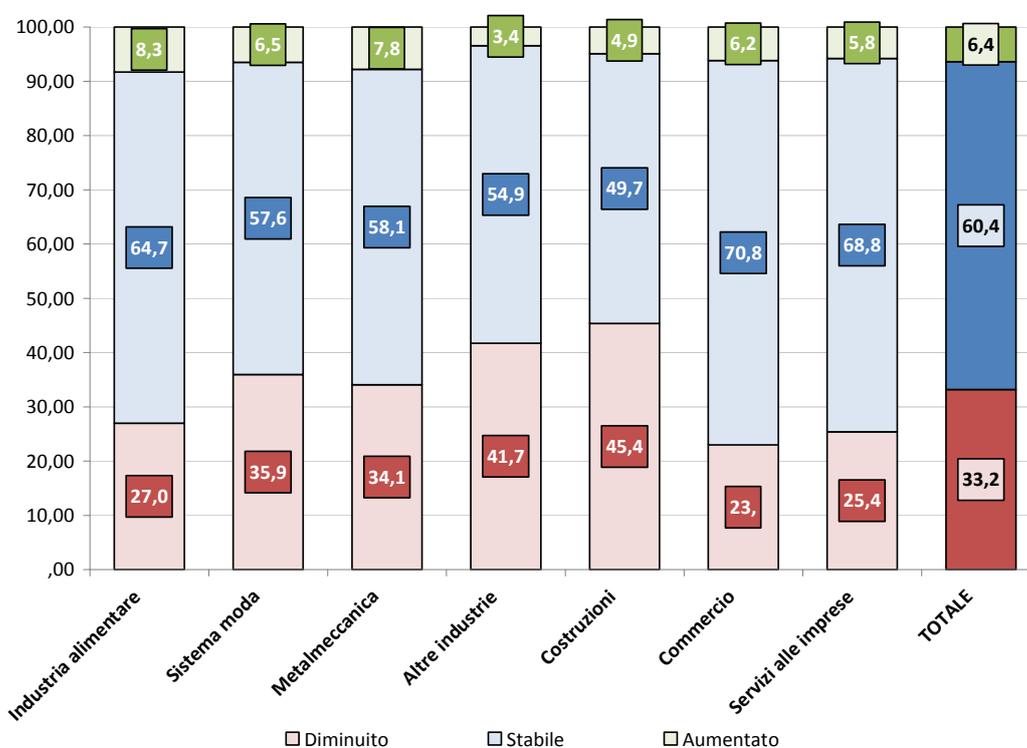
Diversamente, il 13,5% (il 25,9% nel 2011) del totale delle società di capitali dichiara una crescita del giro d'affari, seguito dall'11,1% delle società di persone, dall'8,5% delle ditte individuali e da solo il 6,1% delle cooperative.

Guardando ai livelli occupazionali, dalla lettura del successivo grafico si rileva come gli effetti di una persistente congiuntura economica avversa, l'improvvisa contrazione della domanda e l'interruzione, ed in alcuni casi anche la cessazione, delle attività produttiva d'impresa, abbiano determinato esuberi di personale aziendale.

La disamina occupazionale del 2012 per le imprese dell'Emilia-Romagna mostra come per il 60,4% del totale persista una stabilità del numero di addetti; diversamente, dati positivi riguardano solo il 6,4% delle imprese, mentre la diminuzione dei livelli è stata dichiarata dal 33,2% degli imprenditori.

Guardando ai diversi settori economici si nota come la crescita dei livelli occupazionali interessi l'8,3% delle imprese dell'industria alimentare, il 7,8% delle imprese metalmeccaniche ed il 6,5% delle imprese del sistema moda. Di contro, le maggiori frequenze di diminuzione di addetti appartengono ai settori dell'edilizia (così per il 45,4% del totale delle imprese), delle altre industrie (il 41,7% del totale) e dalle imprese del sistema moda (il 35,9% del totale).

Graf. 1.3 – Andamento del numero di addetti nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



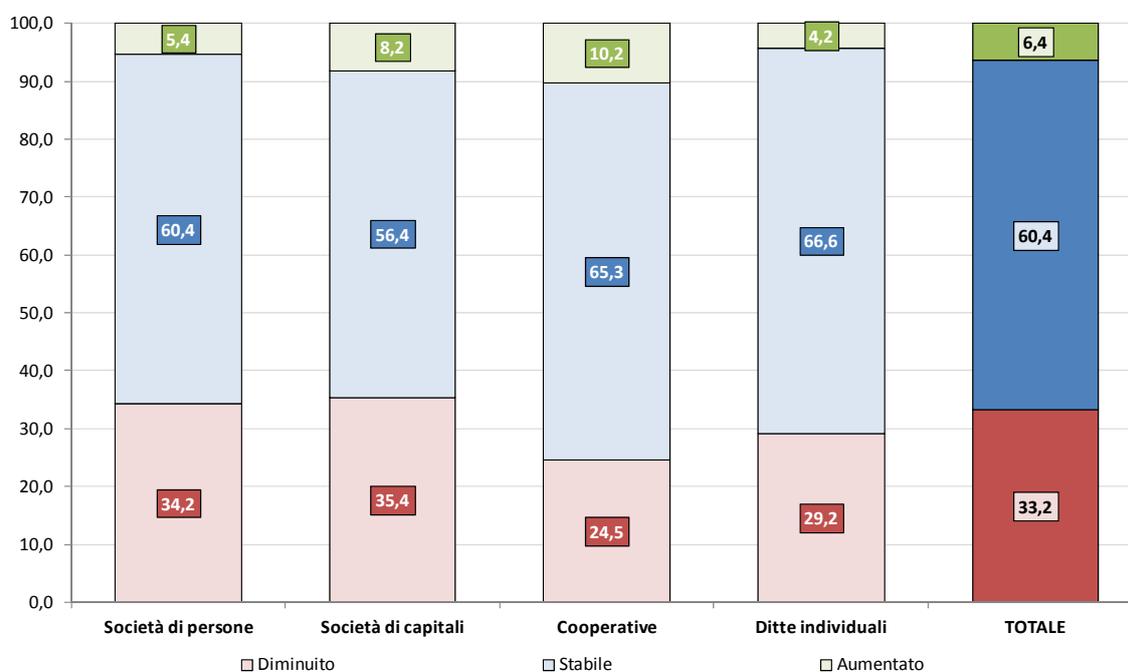
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'analisi degli andamenti occupazionali per forma giuridica mostra come le maggiori diminuzioni di personale siano dichiarate soprattutto dalle imprese maggiormente strutturate che, diversamente dalle imprese di più piccola dimensione, non godendo di flessibilità e versatilità, non sono riuscite a mantenere gli stessi livelli occupazionali dell'anno precedente.

Guardando ai valori emerge come le maggiori diminuzioni dei livelli occupazionali riguardino il 35,4% delle società di capitali, il 34,2% delle società di persone, il 29,2% delle ditte individuali e, quindi, il 24,5% delle cooperative.

La crescita degli addetti, in ultimo, riguarda il 10,2% del totale delle imprese cooperative, l'8,2% del totale delle società di capitali, il 5,4% delle società di persone ed il 4,2% delle ditte individuali.

Graf. 1.4 – Andamento del numero di addetti nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

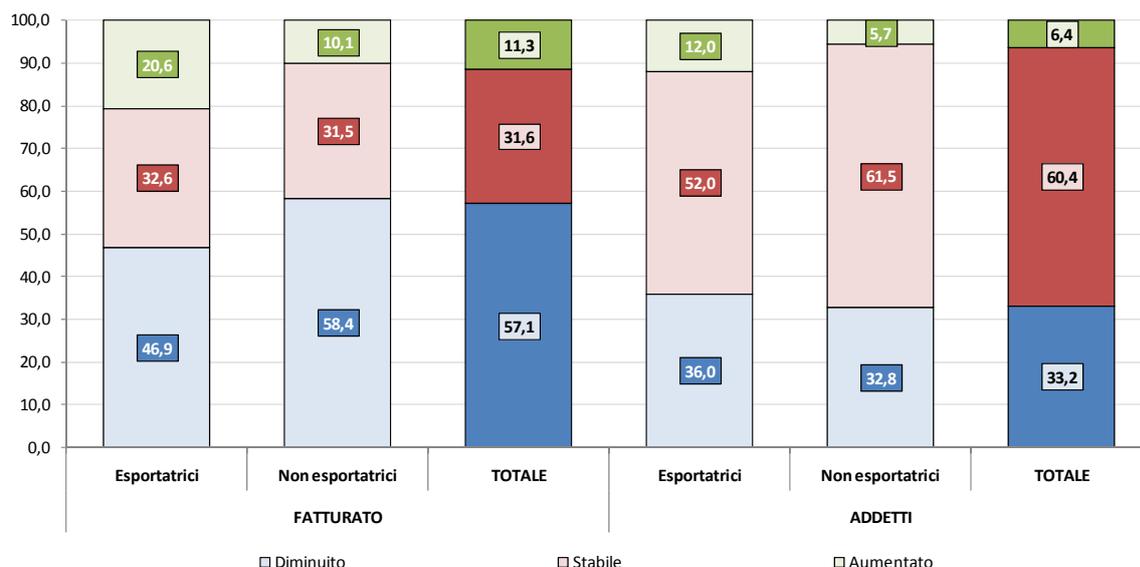
La disamina dell'andamento del fatturato e delle dinamiche occupazionali del 2012 per le imprese dell'Emilia-Romagna è stata altresì svolta rispetto ai mercati di riferimento delle imprese.

Dalla lettura del grafico si può evidenziare come le migliori performance economiche, in termini di fatturato e livelli occupazionali, siano proprie delle imprese con una maggiore propensione all'export rispetto a quante si rivolgono ad un contesto prevalentemente locale, denotando come le strategie di internazionalizzazione siano più premianti rispetto ad altre.

Infatti, il 20,6% delle imprese *export oriented* ha registrato una crescita del fatturato contro il 10,1% delle imprese che si rivolgono ad un mercato nazionale; inoltre, il 12,0% degli esportatori ha accresciuto la compagine degli addetti contro il 5,7% delle altre imprese.

Invero, il calo del fatturato ha interessato il 58,4% delle imprese non esportatrici contro il 46,9% delle imprese internazionalizzate, mentre per i livelli occupazionali la flessione degli stessi ha interessato il 36,0% delle imprese esportatrici contro il 32,8% delle non esportatrici.

Graf. 1.5 – Andamento del fatturato e del numero di addetti nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per mercato di riferimento (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 - L'assetto finanziario delle imprese

Nonostante la sostanziale solidità del sistema bancario, il ridotto livello di indebitamento delle famiglie e l'assenza di notevoli squilibri sul mercato immobiliare, il nostro paese è stato investito dalla crisi con particolare intensità a causa dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dell'attività economica dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine.

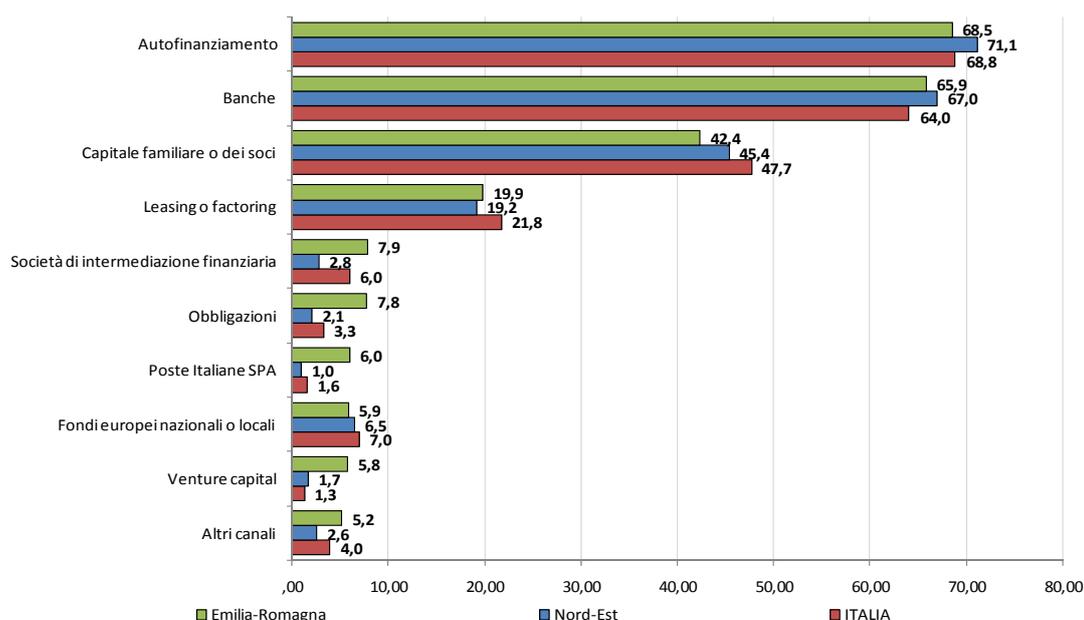
Un effetto rilevante di tale situazione è risultato essere per le imprese l'aggravarsi della propria situazione di liquidità già pesantemente condizionata dai ritardi dei pagamenti della clientela pubblica e privata.

Fatte salve le premesse, allora, ed entrando nel vivo dell'indagine sul monitoraggio regionale dell'accesso al credito appare necessario, da subito, verificare l'intensità e la modalità dei "contatti" tra imprese e sistema creditizio, così da comprenderne al meglio l'articolazione dei rapporti.

Il 68,5% delle imprese ha fatto ricorso all'autofinanziamento per finanziare sia la gestione corrente che gli investimenti. Volendo operare un confronto territoriale, appare interessante sottolineare come il dato regionale appaia in linea con quanto emerso a livello nazionale (il dato è pari al 68,8% del totale; fonte: Unioncamere Nazionale) ma con 3 punti percentuali in meno rispetto alle altre imprese del Nord-Est (ha fatto ricorso all'autofinanziamento il 71,1% del totale delle imprese²). Diversamente, il 65,9% degli imprenditori dichiara di aver fatto ricorso per le proprie necessità finanziarie al sistema bancario, contro il 67,0% delle imprese del Nord-Est ed il 64% nazionale.

Il 42,4% delle imprese dell'Emilia-Romagna ha fatto ricorso al capitale familiare o dei soci (il 45,4% nel Nord-Est ed il 47,7% a livello Italia), il 19,9% al leasing o al factoring (il 19,2% per l'area del Nord-Est ed il 21,8% a livello Paese) e, quindi, il 7,9% alle società di intermediazione finanziaria (il dato del Nord-Est è pari al 2,8% del totale, mentre quello Italia è pari al 6,0%).

Graf. 1.6 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in Emilia-Romagna, nel Nord-Est e in Italia (Valori percentuali*; anno 2012)



* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

Occorre, inoltre, rilevare il maggior uso fatto nella regione rispetto alle altre ripartizioni considerate delle obbligazioni (7,8% dei casi a fronte del 2,1% del Nord-Est e del 3,3% italiano) e del Venture Capital (5,8% a fronte dell'1,7% e dell'1,3%).

² Per ulteriori approfondimenti sul contesto nazionale e l'area nord-orientale del Paese, si rimanda al "Rapporto Nazionale sull'accesso al credito delle imprese 2012" realizzato da Unioncamere Nazionale.

Guardando ai diversi settori economici è possibile rilevare come l'autofinanziamento riguardi prevalentemente il settore dell'industria alimentare (73,0% dei casi), delle altre industrie (72,0%) e del sistema moda (71,9%), mentre risulta diverso il comportamento dell'edilizia (68,9%), del commercio (66,5%), della metalmeccanica (64,7%) e dei servizi alle imprese (63,5%).

Quanto al sistema bancario, le maggiori frequenze di utilizzo degli strumenti bancari si registrano nei comparti dell'edilizia (78,1% dei casi), della metalmeccanica (70,9%) e dell'industria alimentare (70,1%), mentre risultano decisamente inferiori i valori relativi ai comparti del sistema moda (65,8%), delle altre industrie (61,7%), del commercio (59,6%) e dei servizi alle imprese (49,2%).

Il ricorso al capitale familiare o dei soci è emerso, invece, prevalentemente nei settori edile (secondo il 47,0% delle imprese), dell'industria alimentare (46,5%) e dell'industria metalmeccanica (44,4%). Infine, per il leasing e il factoring le percentuali più elevate di utilizzo si rilevano nella metalmeccanica (26,6%), seguita dal comparto delle costruzioni (24,6%), e delle altre industrie (21,1%).

Il venture capital, inoltre, è stato adottato in particolare dalle imprese del commercio (8,7% dei casi) e delle altre industrie (6,9%), mentre il sistema moda, la metalmeccanica ed il comparto alimentare appaiono poco orientati all'uso di tale strumento finanziario.

Il ricorso alle obbligazioni vede, infine, maggiormente coinvolte le imprese degli altri servizi (9,5% dei casi) e le aziende delle altre industrie (9,1%).

Tab. 1.1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali*; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	TOTALE
Autofinanziamento	73,0	71,9	64,7	72,0	68,9	66,5	63,5	68,5
Banche	70,1	65,8	70,9	61,7	78,1	59,6	49,2	65,9
Capitale familiare o dei soci	46,5	41,6	44,4	39,4	47,0	41,0	34,4	42,4
Leasing o factoring	13,3	16,5	26,6	21,1	24,6	14,3	20,1	19,9
Società di intermediazione	7,1	7,4	8,1	10,3	8,7	8,1	5,8	7,9
Obbligazioni	5,0	6,5	7,8	9,1	5,5	13,0	9,5	7,8
Poste Italiane SPA	5,0	6,1	7,5	5,7	3,3	8,7	5,3	6,0
Fondi europei, nazionali o locali	2,9	4,3	7,8	8,0	3,3	6,8	7,9	5,9
Venture Capital	4,1	4,8	5,3	6,9	6,6	8,7	5,8	5,8
Altri canali	3,3	5,6	6,6	4,6	2,2	6,8	6,9	5,2

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito ai dati relativi all'utilizzo degli strumenti di finanziamento disaggregati per forma giuridica, si evidenzia per il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna un ricorso

all'autofinanziamento che appare generalizzato per le diverse imprese: per le società di persone l'utilizzo è dichiarato dal 69,7% delle imprese, seguito dal 69,2% delle società di capitali, dal 66,3% delle ditte individuali e, quindi, dal 65,3% delle cooperative.

Maggiori variabilità nelle frequenze di risposta si rilevano, di contro, nel ricorso al sistema bancario dove il 72,0% delle società di persone ne dichiarano l'utilizzo contro il 70,1% delle società di capitali, il 67,3% delle cooperative e, quindi, il più esiguo 49,9% delle ditte individuali.

In relazione all'utilizzo del capitale familiare o dei soci si osserva una maggiore concentrazione di frequenze di risposta nelle società di persone (così, secondo il 47,2% dei casi), seguite dalle cooperative (44,9%), dal 40,6% delle società di capitali e, infine, dal 38,5% delle ditte individuali.

Infine, è da rilevare la maggiore capacità delle società cooperative nell'intercettare i Fondi europei, nazionali o locali quali strumenti di finanziamento per la propria attività. In tal senso, il ricorso ai finanziamenti pubblici riguarda il 12,2% di queste imprese, seguite dal 6,9% delle società di capitali, dal 4,8% delle ditte individuali e dal 4,7% delle società di persone.

Tab. 1.2 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in Emilia-Romagna per forma giuridica (Valori percentuali*; anno 2012)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperative	Ditte individuali	TOTALE
Autofinanziamento	69,7	69,2	65,3	66,3	68,5
Banche	72,0	70,1	67,3	49,9	65,9
Capitale familiare o dei soci	47,2	40,6	44,9	38,5	42,4
Leasing o factoring	21,6	24,1	8,2	11,6	19,9
Società di intermediazione finanziaria	8,5	7,3	6,1	8,2	7,9
Obbligazioni	8,7	6,9	6,1	8,5	7,8
Poste Italiane SPA	4,9	5,9	6,1	7,6	6,0
Fondi europei, nazionali o locali	4,7	6,9	12,2	4,8	5,9
Venture Capital	7,2	4,2	4,1	6,8	5,8
Altri canali	6,2	4,9	8,2	4,0	5,2

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando alla disamina della destinazione prevalente delle risorse finanziarie, si evince come anche nel corso del 2012, così come rilevato negli anni addietro, siano ancora poche le imprese che destinano le risorse acquisite a nuovi investimenti, di qualsiasi natura essi siano.

Nello specifico, solo il 4,3% delle imprese regionali sembra abbia investito in innovazioni di processo (dato, comunque, superiore sia al 2,6% del totale delle imprese del Nord-Est che al 2,4% del totale a livello Paese), ed il 3,8% del totale in quelle di prodotto (anche qui superiore sia al totale delle imprese del Nord-Est, 2,2%, che a livello Paese, 2,1%).

Diversamente, si registra una discreta numerosità di imprese che dichiara di aver investito nell'ampliamento degli impianti e/o per il rinnovo delle strutture produttive: nello specifico sono pari al 6,3% del totale regionale contro il 9,3% delle imprese del Nord-Est e il 7,7% dell'Italia.

Invero, per la gestione d'impresa è emerso come per il 61,7% delle imprese regionali sia la spesa corrente la principale destinazione delle risorse finanziarie acquisite (il 54,4% nel Nord-Est ed il 58,2% a livello Italia), seguite dalle esigenze di acquisto delle materie prime (così dichiarate dal 49,5% delle imprese regionali, contro il 16,0% delle imprese del Nord-Est ed il 17,6% a livello Italia) e, quindi, dalle spese per il personale (secondo il 38,0% delle imprese regionali, contro il 19,7% delle imprese del Nord-Est ed il 17,8% a livello nazionale).

Tab. 1.3 – Destinazione delle risorse finanziarie delle imprese dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia (Valori percentuali*; anno 2012)

	Emilia-Romagna	Nord-Est	ITALIA
INVESTIMENTI			
Innovazione processi	4,3	2,6	2,4
Innovazione prodotto	3,8	2,2	2,1
Ampliamento impianti, rinnovo strutture	6,3	9,3	7,7
Investimenti immobiliari	2,0	2,4	2,4
Formazione risorse umane	0,7	1,7	2,4
Acquisto brevetti e/o marchi	0,5	0,2	0,3
GESTIONE CORRENTE			
Spese correnti	61,7	54,4	58,2
Acquisti materie prime	49,5	16,0	17,6
Spese del personale	38,0	19,7	17,8
Pagamento debiti	29,9	21,6	18,6
Reintegro magazzino	7,3	8,4	10,3
ALTRO			
Altra destinazione	0,3	1,9	2,4
Non sa/ Non risponde	2,5	3,5	3,0

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

Guardando alla destinazione delle risorse finanziarie per settore economico si rileva come le innovazioni di processo abbiano interessato soprattutto le imprese di servizi (il 5,8% del totale contro una media regionale del 4,3%) delle altre industrie (5,7%), del commercio (5,0%), del sistema moda (4,8%) e della metalmeccanica (4,7%).

Diversamente, per l'ampliamento degli impianti e/o per il rinnovo delle strutture produttive sono, su tutte, le imprese agroalimentari, a mostrare le maggiori propensioni agli investimenti con il 10,0% degli imprenditori che si esprime in tal senso, seguito dal 7,4% delle imprese del sistema moda, dal 6,3% della metalmeccanica e dal 6,2% delle imprese commerciali.

La disamina sulla gestione corrente, inoltre, mostra come siano soprattutto le imprese edili (il 67,2% del totale) ad aver utilizzato le proprie risorse finanziarie per l'ordinaria attività di produzione, seguite dalle imprese del sistema moda (il 66,7% del totale), da quelle della metalmeccanica (62,5%) e da quante operano nell'industria alimentare (61,0%).

Per il ripiano dei debiti verso clienti e fornitori, invece, emergono i dati relativi ai settori edile (37,7% dei casi), delle altre industrie (32,6%) e del sistema moda (32,0%), mentre per le spese del personale sono rilevanti le risposte fornite dalle imprese del terziario (il 46,6% dei casi), del sistema moda (43,3%), dell'edilizia (39,3%) e della metalmeccanica (39,1%).

Tab. 1.4 – Destinazione delle risorse finanziarie delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali*; anno 2012)

	Industria Alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	TOTALE
INVESTIMENTI								
Innovazione processi	5,0	2,6	5,0	5,7	0,5	5,6	5,8	4,3
Innovazione prodotto	4,1	4,8	4,7	2,9	1,1	5,0	3,2	3,8
Ampliamento impianti, rinnovo strutture	10,0	7,4	6,3	4,6	5,5	6,2	3,2	6,3
Investimenti immobiliari	3,3	2,2	1,3	0,6	2,2	3,1	1,6	2,0
Formazione risorse umane	0,8	0,9	1,3	0,0	0,0	0,6	1,1	0,7
Acquisto brevetti e/o marchi	0,8	0,4	0,6	0,0	0,0	0,0	1,6	0,5
GESTIONE CORRENTE								
Spese correnti	61,0	66,7	62,5	55,4	67,2	59,6	57,7	61,7
Acquisti materie prime	59,3	48,5	55,9	50,9	49,7	44,7	29,6	49,5
Spese del personale	32,8	43,3	39,1	27,4	39,3	36,0	46,6	38,0
Pagamento debiti	29,9	32,0	29,1	32,6	37,7	24,8	23,3	29,9
Reintegro magazzino	6,6	6,1	11,3	6,9	6,6	8,1	3,7	7,3
ALTRO								
Altra destinazione	0,0	0,0	0,6	0,6	0,0	0,0	0,5	0,3
Non sa/ Non risponde	1,2	1,3	2,8	4,0	3,8	3,1	2,1	2,5

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla disaggregazione delle risposte per forma giuridica dell'intervistato, invero, si rilevano difformità di giudizio nelle risultanze relative all'utilizzo delle risorse finanziarie cui le imprese dispongono.

Dall'indagine, infatti, si nota come siano soprattutto le società cooperative ad aver investito maggiormente nelle innovazioni di processo (il 6,1% del totale) rispetto sia alle società di persone (il 4,7% del totale), di capitali (il 4,6%) che delle ditte individuali (il 3,1%).

Per le innovazioni di prodotto emergono, viceversa, le incidenze relative alle società di capitali (il 5,5% del totale), superiori sia alle società di persone (2,5%), alle ditte individuali (2,8%) che alle società cooperative (2,0%).

Per l'ampliamento degli impianti e delle strutture produttive esiste un sostanziale livellamento nelle dichiarazioni di investimento fornite dalle società di capitali (il 6,6% degli imprenditori), dalle società di persone (6,6%) e dalle cooperative (6,1%), mentre leggermente inferiore risulta il dato delle ditte individuali (5,4%).

Tab. 1.5 – Destinazione delle risorse finanziarie delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali*; anno 2012)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperative	Ditte individuali	TOTALE
INVESTIMENTI					
Innovazione processi	4,7	4,6	6,1	3,1	4,3
Innovazione prodotto	2,5	5,5	2,0	2,8	3,8
Ampliamento impianti, rinnovo strutture	6,6	6,7	6,1	5,4	6,3
Investimenti immobiliari	1,2	2,4	0,0	2,5	2,0
Formazione risorse umane	1,2	0,8	0,0	0,0	0,7
Acquisto brevetti e/o marchi	0,4	0,8	0,0	0,3	0,5
GESTIONE CORRENTE					
Spese correnti	60,4	62,0	69,4	62,0	61,7
Acquisti materie prime	52,8	53,3	42,9	39,1	49,5
Spese del personale	41,6	36,7	38,8	35,1	38,0
Pagamento debiti	31,8	31,0	28,6	25,8	29,9
Reintegro magazzino	6,6	8,8	4,1	6,2	7,3
ALTRO					
Altra destinazione	0,2	0,5	0,0	0,0	0,3
Non sa/ Non risponde	2,7	2,3	0,0	3,1	2,5

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per la gestione corrente la maggiore frequenza di utilizzo di risorse finanziarie si registra nelle società cooperative (il 69,4% del totale); seguono le società di capitali e le ditte individuali (in ambo i casi, il 62,0%) e, quindi, le società di persone (60,4%).

Per gli acquisti di materie prime, ancora, sono le società di capitali a manifestare maggiormente questa scelta quale destinazione delle proprie risorse finanziarie (il 53,3% del totale), seguite dalle società di persone (52,8%), dalle cooperative (42,9%) e dalle ditte individuali (39,1%).

In ultimo, è emerso come la destinazione delle risorse acquisite al rimborso di debiti (così detta ristrutturazione dello stato patrimoniale) sia stata maggiore per le società di persone (il 31,8% del totale) e per le società di capitali (31,0%), rispetto sia alle cooperative (28,6%) che alle ditte individuali (25,8%).

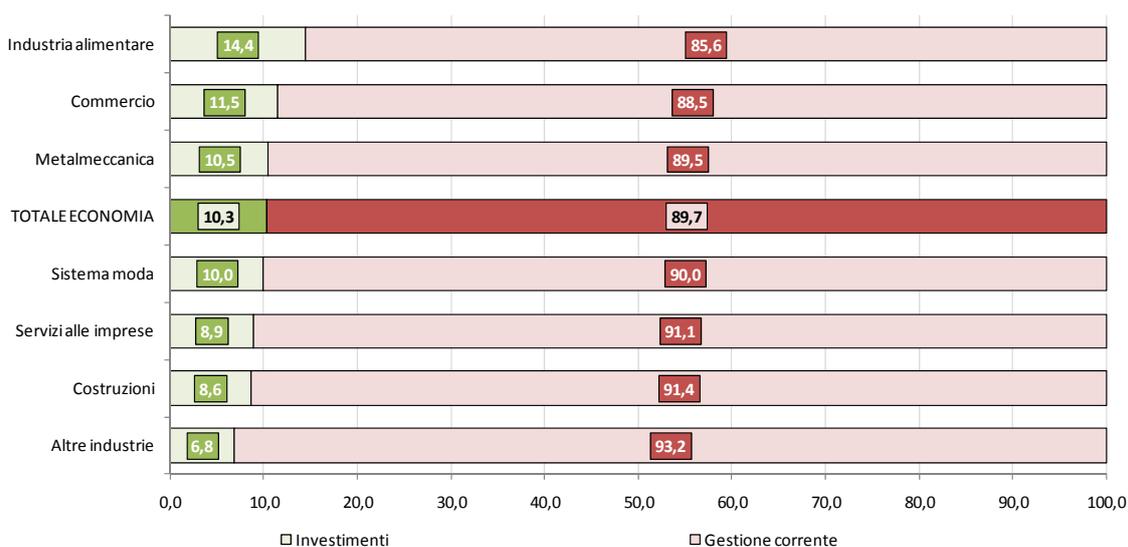
Interessante, a questo punto, appare una lettura dei dati riferiti alla destinazione prevalente del credito bancario ottenuto dal sistema imprenditoriale dell'Emilia-Romagna, distinguendo tra investimenti e gestione corrente nel corso del 2012.

La lettura del grafico successivo, quindi, mostra come solo il 10,3% delle imprese abbia utilizzato il credito per finanziare le proprie scelte strategiche di investimento, mentre

nell'89,7% dei casi si è utilizzato il credito bancario per finanziare la gestione corrente d'impresa.

In termini di nuovi investimenti spiccano, tra i diversi settori, i valori relativi all'industria alimentare (dichiarano nuovi investimenti il 14,4% degli imprenditori), del commercio (così, secondo l'11,5% del totale delle imprese) e della metalmeccanica (10,5%), mentre appaiono sotto la media i dati di investimento del sistema moda (10,0%), dei servizi alle imprese (8,9%), del comparto edile (8,6%) e delle altre industrie (6,8%).

Graf. 1.7 – Destinazione del credito bancario nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Sono le società cooperative a mostrare i maggiori segnali di investimento, con il 12,5% le imprese che dichiarano di aver attuato tali scelte strategiche nel corso del 2012, subito seguite dalle società di capitali, con l'11,2% delle imprese.

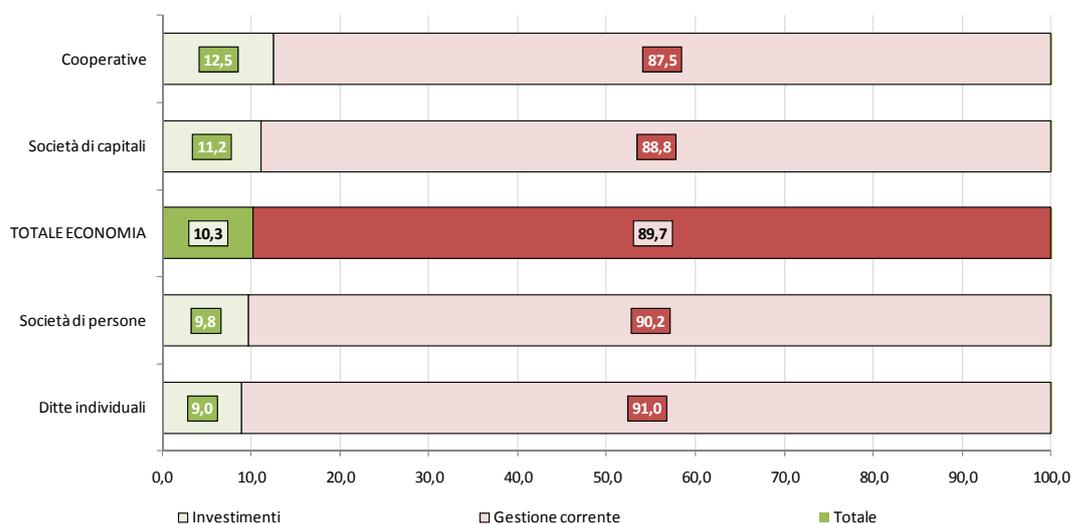
Diversamente, appaiono minori le frequenze di investimento relative alle società di persone, con il 9,8% del totale, ed alle ditte individuali, con il 9,0% del totale.

Altro importante aspetto indagato nel presente rapporto di ricerca concerne la periodicità con cui le imprese regionali effettuano check-up finanziari sulla propria situazione aziendale.

Il check-up finanziario, infatti, è uno strumento di fondamentale importanza nella gestione d'impresa perché supporta il management nella corretta valutazione dell'efficienza gestionale con cui è possibile valutare convenienza e sostenibilità del ciclo d'impresa, tanto per il soggetto imprenditoriale che realizza l'investimento quanto per i soggetti terzi che hanno relazioni con l'impresa stessa.

Il check-up, allora, assume un rilievo particolare soprattutto in quelle situazioni di congiuntura economica avversa, quando le dinamiche esogene avverse sottopongono a maggior stress gli equilibri aziendali.

Graf. 1.8 – Destinazione del credito bancario nel 2012 delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Focalizzando l'attenzione sulla struttura finanziaria, sull'efficienza gestionale, sugli aspetti economici e patrimoniali, contemplando ed integrando anche le situazioni di crisi finanziaria, infatti, l'imprenditore è in grado di ponderare le proprie strategie necessarie a fronteggiare la recessione economica e misurare la sostenibilità, nel tempo, del proprio business.

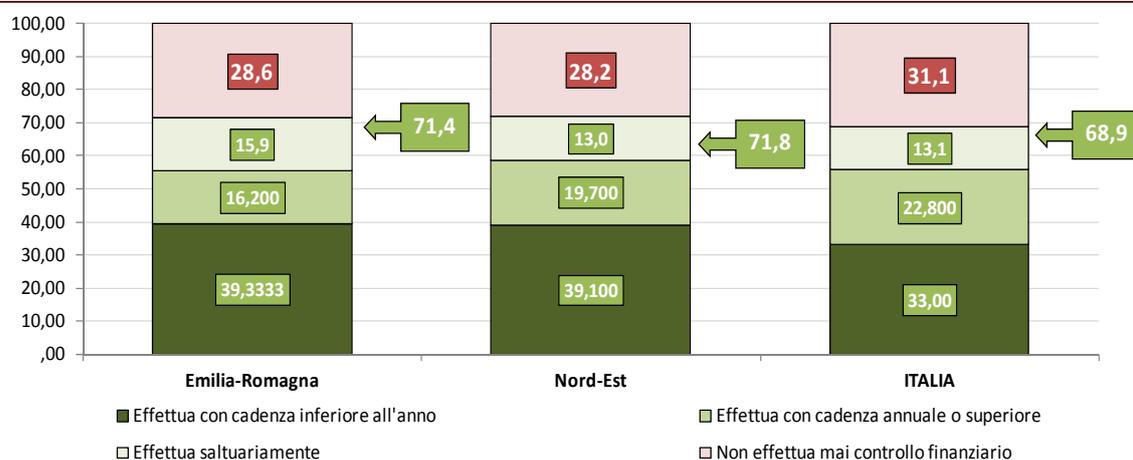
Ebbene, il grafico successivo permette di rilevare come il 71,4% delle imprese regionali effettuino check-up finanziari (in linea rispetto al 71,8% rilevato nelle imprese appartenenti all'area del Nord-Est e superiore rispetto al dato Italia, pari al 68,9% del totale), mentre solo il 28,6% non ha mai condotto un'analisi di questo tipo (il 28,2% nel Nord-Est e il 31,1% in Italia).

Scomponendo i dati in senso temporale, inoltre, è possibile rilevare come il 39,3% delle imprese regionali effettuino check-up finanziari con cadenza inferiore all'anno (il 39,1% nel Nord-Est ed il 33,0% a livello Italia), il 16,2% con una cadenza annuale (il 19,7% nel Nord-Est ed il 22,8% a livello nazionale), il 15,9% solo saltuariamente (anche qui, il 13,0% nel Nord-Est ed il 13,1% a livello Italia), mentre è, come detto, il 28,6% del totale a dichiarare il mancato ricorso ai check-up (il 28,2% nel Nord-Est ed il 31,1% a livello Italia).

Guardando ai settori economici emerge come siano soprattutto le imprese edili e quelle delle altre industrie ad implementare frequentemente check-up finanziari (con valori pari, rispettivamente, al 47,5% e 45,7%), rispetto a tutto il resto del sistema economico: si passa,

infatti, dal 38,5% del commercio, al 37,8% dell'industria alimentare, al 37,0% dei servizi alle imprese, al 36,8% del sistema moda e, quindi, al 35,9% dell'industria metalmeccanica.

Graf. 1.9 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in Emilia-Romagna , Nord-Est e Italia (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

Tab. 1.6 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Effettua con cadenza inferiore all'anno	Effettua con cadenza annuale o superiore	Effettua saltuariamente	Effettua	Non Effettua	Totale
Industria alimentare	37,8	18,7	17,8	74,3	25,7	100,0
Sistema moda	36,8	19,9	16,0	72,7	27,3	100,0
Metalmeccanica	35,9	11,9	22,2	70,0	30,0	100,0
Altre industrie	45,7	11,4	12,6	69,7	30,3	100,0
Costruzioni	47,5	18,0	12,6	78,1	21,9	100,0
Commercio	38,5	20,5	12,4	71,4	28,6	100,0
Servizi alle imprese	37,0	14,8	11,6	63,5	36,5	100,0
TOTALE	39,3	16,2	15,9	71,4	28,6	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Proseguendo la disamina sul check-up finanziario è sembrato utile fornire un approfondimento sui diversi strumenti utilizzati dalle imprese regionali per le proprie analisi finanziarie.

Al riguardo si rileva come sia l'analisi dei bilanci a prevalere tra gli strumenti di check-up (così secondo l'89,7% delle imprese) e, questo, soprattutto per le imprese del commercio (il 93,0% del totale) e della metalmeccanica (secondo il 91,5% del totale), seguite dalle imprese dell'industria alimentare (90,5%), dell'edilizia (90,2%) e dei servizi alle imprese (90,0%)

L'analisi dei flussi di cassa, di contro, è preferita dal 28,2% del totale delle imprese regionali ed, in particolare, dal sistema alimentare (così, secondo il 34,1% degli imprenditori)

e della moda (33,9%), mentre più distanti sono le frequenze del comparto edile (28,7%), della metalmeccanica (27,7%), dei servizi (24,2%), del commercio (22,6%) e delle altre industrie (21,3%).

L'analisi di andamento delle vendite, infine, vede un utilizzo da parte del 12,0% delle imprese regionali. Tra i settori si riscontrano maggiori frequenze di utilizzo tra le imprese della metalmeccanica (17,0% dei casi), dell'industria alimentare (15,1%) e del commercio (14,8%).

Quello che emerge, quindi, è un quadro sostanzialmente positivo, con buona parte degli imprenditori che possiedono una cultura d'impresa sapientemente fondata sulla capacità di lettura della situazione finanziaria e sulla consapevolezza di come sia imprescindibile porre attenzione non solo agli indici di conto economico ma anche al rendiconto finanziario e all'andamento dei flussi, con indicatori che rilevano se e come l'azienda sia in grado di far fronte ai propri impegni nel tempo.

Tab. 1.7 – Tipologia di diagnosi utilizzata per il check-up finanziario dalle imprese in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali*; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	TOTALE
Analisi dei bilanci	90,5	86,9	91,5	85,2	90,2	93,0	90,0	89,7
Analisi redditività investimenti	13,4	8,9	9,4	15,6	11,9	10,4	7,5	10,9
Analisi flussi di cassa	34,1	33,9	27,7	21,3	28,7	22,6	24,2	28,2
Analisi andamento vendite	15,1	10,1	17,0	10,7	6,3	14,8	5,8	12,0
Analisi rating creditizio	1,7	2,4	2,2	2,5	6,3	1,7	1,7	2,6
Altre analisi	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disamina per forma giuridica, ancora, mostra come l'analisi dei bilanci prevalga soprattutto nelle società di capitali, con il 91,4% degli imprenditori che si esprime in tal senso; seguono, l'89,4% delle ditte individuali, l'89,0% delle società di persone e, quindi, il 78,4% delle società cooperative.

Per l'analisi dei flussi di cassa, invece, spicca il dato delle società cooperative, con il 45,9% di queste che ne dichiara l'utilizzo; seguono, quindi, il 29,7% delle società di capitali, il 26,1% delle società di persone ed il 25,1% delle ditte individuali.

Infine, l'analisi riferita all'andamento delle vendite, vede maggiore frequenza di utilizzo delle società di capitali (il 14,1% del totale), rispetto sia alle società di persone (11,0%), alle ditte individuali (9,2%) che alle società cooperative (8,1%).

Tab. 1.8 – Tipologia di diagnosi utilizzata per check-up finanziari dalle imprese in Emilia-Romagna per forma giuridica (Valori percentuali*; anno 2012)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperative	Ditte individuali	TOTALE
Analisi dei bilanci	89,0	91,4	78,4	89,4	89,7
Analisi redditività investimenti	11,0	10,1	27,0	9,7	10,9
Analisi flussi di cassa	26,1	29,7	45,9	25,1	28,2
Analisi andamento vendite	11,0	14,1	8,1	9,2	12,0
Analisi rating creditizio	2,5	3,2	0,0	1,9	2,6
Altre analisi	0,0	0,4	0,0	0,0	0,2

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.9 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Non sa/Non risponde	TOTALE
Industria alimentare	27,0	22,8	21,2	27,4	1,7	100,0
Sistema moda	29,0	28,1	16,9	23,4	2,6	100,0
Metalmeccanica	25,9	23,4	22,5	25,6	2,5	100,0
Altre industrie	25,1	25,1	24,0	22,3	3,4	100,0
Costruzioni	33,3	32,2	15,8	16,4	2,2	100,0
Commercio	18,0	26,1	22,4	32,3	1,2	100,0
Servizi alle imprese	19,6	27,5	22,2	28,6	2,1	100,0
TOTALE	25,7	26,1	20,7	25,1	2,3	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Va poi segnalata l'importanza dei ritardati pagamenti dalla clientela sull'equilibrio finanziario d'impresa. Avviando la disamina sui ritardi di pagamento della clientela privata per settore economico dei rispondenti si rileva, infatti, come tale inconveniente sia determinante per il 33,3% delle imprese edili, il 29,0% delle imprese del sistema moda, il 27,0% delle imprese dell'industria alimentare, il 25,9% della metalmeccanica e, quindi, il 25,1% delle altre industrie. Di contro, non sembrano soffrire affatto dei ritardi le imprese commerciali (così, secondo il 32,3% del campione) e dei servizi (il 28,6% si esprime in tal senso).

Guardando alle risposte disaggregate per forma giuridica, si nota come per le società di persone e di capitali (rispettivamente, il 27,2% ed il 26,9% dei casi) gli effetti dei pagamenti ritardati sull'equilibrio finanziario siano di assoluto rilievo.

Diversamente, per il 30,0% delle ditte individuali tale ritardo impatta in misura quasi irrilevante, mentre per il 34,7% delle cooperative l'impatto appare solo come lieve.

Meno rilevanti appaiono gli effetti dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione sull'equilibrio finanziario aziendale, per tutti i settori considerati. Pur tuttavia, le imprese edili sembrano soffrire di tale inadempienza visto che nel 20,2% dei casi il ritardo incide in misura rilevante sull'equilibrio finanziario stesso.

Tab. 1.10 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna per forma giuridica (Valori percentuali; anno 2012)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Non sa/Non risponde	TOTALE
Società di persone	27,2	26,0	19,2	25,8	1,9	100,0
Società di capitali	26,9	28,1	20,4	22,2	2,4	100,0
Cooperativa	22,4	22,4	34,7	20,4	0,0	100,0
Ditta individuale	22,1	23,5	21,5	30,0	2,8	100,0
TOTALE	25,7	26,1	20,7	25,1	2,3	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.11 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Non sa/Non risponde	TOTALE
Industria alimentare	2,9	8,3	11,6	73,9	3,3	100,0
Sistema moda	3,9	6,5	7,8	75,8	6,1	100,0
Metalmecanica	4,7	6,6	13,8	72,2	2,8	100,0
Altre industrie	7,4	10,9	14,9	64,6	2,3	100,0
Costruzioni	20,2	14,2	10,9	50,8	3,8	100,0
Commercio	6,2	12,4	13,7	67,7	0,0	100,0
Servizi alle imprese	6,3	11,1	13,8	65,6	3,2	100,0
TOTALE	6,9	9,5	12,3	68,2	3,2	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disaggregazione delle risposte per forma giuridica, sempre con riferimento all'incidenza dei ritardi sui pagamenti della P.A. sull'equilibrio finanziario d'impresa, mostra come siano determinanti gli effetti per il 12,2% delle società cooperative, mentre sono del tutto ininfluenti per il 70,3% delle ditte individuali, il 70,1% delle società di persone ed il 66,2% delle società di capitali.

Tab. 1.12 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna per forma giuridica (Valori percentuali; anno 2012)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Non sa/Non risponde	TOTALE
Società di persone	6,8	7,4	12,6	70,1	3,1	100,0
Società di capitali	7,2	11,7	12,4	66,2	2,4	100,0
Cooperativa	12,2	14,3	12,2	59,2	2,0	100,0
Ditta individuale	5,7	7,6	11,6	70,3	4,8	100,0
TOTALE	6,9	9,5	12,3	68,2	3,2	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

CAPITOLO 2 - L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

2.1 - Il clima dei rapporti con il sistema bancario

Al fine di meglio comprendere l'articolazione del rapporto tra sistema creditizio e tessuto imprenditoriale dell'Emilia-Romagna è stato indagato, in analogia all'indagine 2011, il grado di soddisfazione del sistema economico rispetto all'offerta creditizia, la capacità di risposta alle diverse soluzioni finanziarie richieste ed, in ultimo, il grado di apertura dell'imprenditoria locale al sistema dei confidi.

Solo alla luce di queste informazioni è possibile valutare il grado di coerenza non solo tra aspettative e soddisfazione dei bisogni avvertiti dalle imprese ma, soprattutto, l'equilibrio tra domanda potenziale di servizi creditizi ed offerta di nuovi strumenti finanziari da parte degli intermediari creditizi.

Partendo, allora, dal giudizio di sintesi sull'accesso al credito bancario per settore economico si nota, dalla lettura della successiva tabella, come i giudizi sulla quantità di credito disponibile sul territorio siano positivi per il 39,8% delle imprese (l'incidenza era pari al 42,7% nel 2011) e negativi per il 53,9% (il 55,6% nell'anno precedente). Cresce, quindi, l'incidenza delle imprese che non esprimono un parere a riguardo

Circa la qualità degli strumenti finanziari offerti, si rilevano percezioni di adeguatezza nel 38,7% dei casi (erano il 49,3% nel 2011), e di inadeguatezza per il 53,8% delle imprese (il 47,2% nel 2011); inoltre, sui tempi di attesa tra richiesta e concessione dei fidi il 40,1% delle imprese (45,4% l'anno precedente) mostra soddisfazione a fronte del 51,3% di aziende scontente (valore in linea con la precedente rilevazione, pari al 51,0% del totale).

Guardando ai diversi settori economici si nota come per la quantità di credito disponibile i giudizi negativi provengano soprattutto dai settori delle costruzioni (così, per il 61,7% degli imprenditori), dei servizi alle imprese (il 57,1% del totale), dell'industria alimentare (54,8%) e del sistema moda (58,0%).

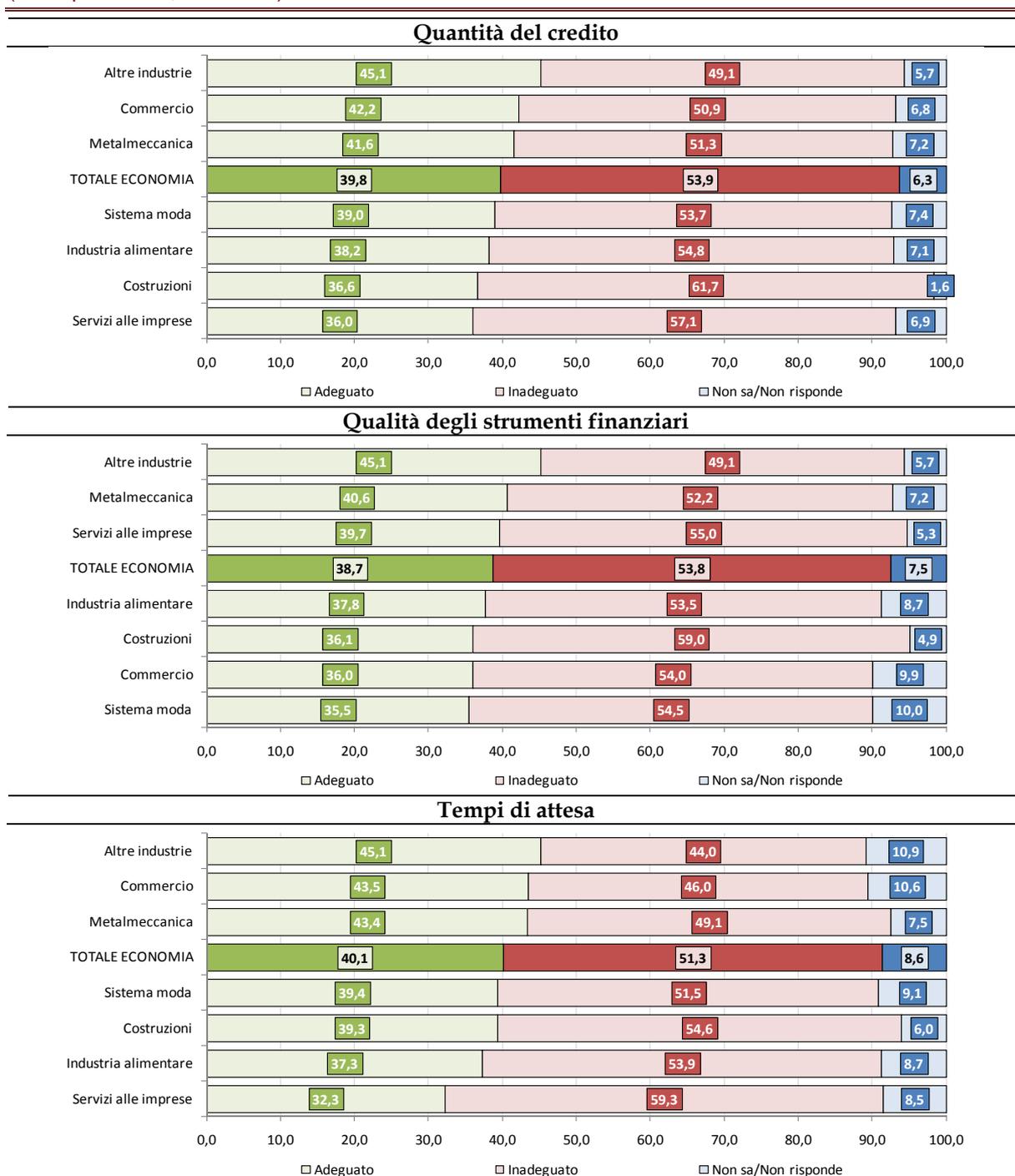
Per la qualità dell'offerta di strumenti finanziari le maggiori criticità provengono nuovamente dalle imprese del settore edile (così secondo il 59,0% degli imprenditori), seguite dal sistema moda (il 54,5% del totale), dalle imprese commerciali (54,0%) e dall'industria alimentare (53,5%).

Infine, le difficoltà in ordine ai tempi di evasione delle richieste di accesso al credito si palesano prevalentemente nelle imprese del terziario (il 59,3% del totale), dell'edilizia (54,6%), dell'industria alimentare (53,9%) e del sistema moda (51,5%).

A completamento dell'analisi sul clima generale dell'offerta creditizia, si osservano i giudizi espressi dagli imprenditori regionali in relazione all'onerosità dei finanziamenti

bancari, espressi in termini di tassi applicati, garanzie reali/personali e costo complessivo dei finanziamenti.

Graf. 2.1 – Giudizio delle imprese emiliano-romagnole sull'accesso al credito bancario per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nell'introdurre i giudizi sui tassi applicati mediamente dalle banche in Emilia-Romagna, preme sottolineare come la Banca Centrale Europea abbia lasciato nel 2012, con una decisione unanime, invariati i tassi al loro minimo storico, ovvero pari allo 0,75%. L'inflazione, infatti, secondo la BCE scenderà al di sotto del 2,0% e rimarrà inferiore a tale livello per tutto il 2013, mentre la debolezza economica del 2012 continuerà anche nel 2013, con le aspettative sull'economia che restano sbilanciate al ribasso.

Secondo la BCE, quindi, si dovrebbe assistere nel 2013 ad una ripresa graduale, con una politica monetaria di tipo "accomodante", atta a favorire la crescita, nonostante non sarebbero programmate delle *exit strategy* dalle varie misure anticrisi approntate nei mesi passati.

Ricordando come l'indagine presso le imprese regionali sia stata condotta in presenza di un'avversa congiuntura economica e degli effetti prodotti dagli eventi sismici sull'intero sistema economico, che hanno influito sul "livello di attenzione" che le banche pongono sui prestiti erogati, verrà esaminato se i parametri legati all'erogazione di credito siano, o meno, più stringenti rispetto all'anno precedente.

Ebbene, dalla lettura della successiva tabella, dove si riporta l'esame delle valutazioni degli imprenditori dell'Emilia-Romagna sul tasso applicato dalle banche di riferimento, emerge una situazione di inadeguatezza per il 71,9% delle imprese (era pari al 68,1% degli imprenditori nel 2011); diversamente, sono il 22,7% le imprese che rilevano, nel corso del 2012, un tasso adeguato (il 28,8% nella precedente rilevazione).

Disaggregando il campione per settore economico si rileva una sostanziale uniformità di giudizio verso l'onerosità dei tassi e, nello specifico, secondo il 75,8% delle imprese del sistema moda, il 74,3% delle imprese edili, il 71,6% delle imprese della metalmeccanica, il 71,4% delle altre industrie e, quindi, a seguire il 70,5% delle imprese dell'industria alimentare, il 70,2% delle imprese commerciali ed il 69,3% delle imprese di servizi.

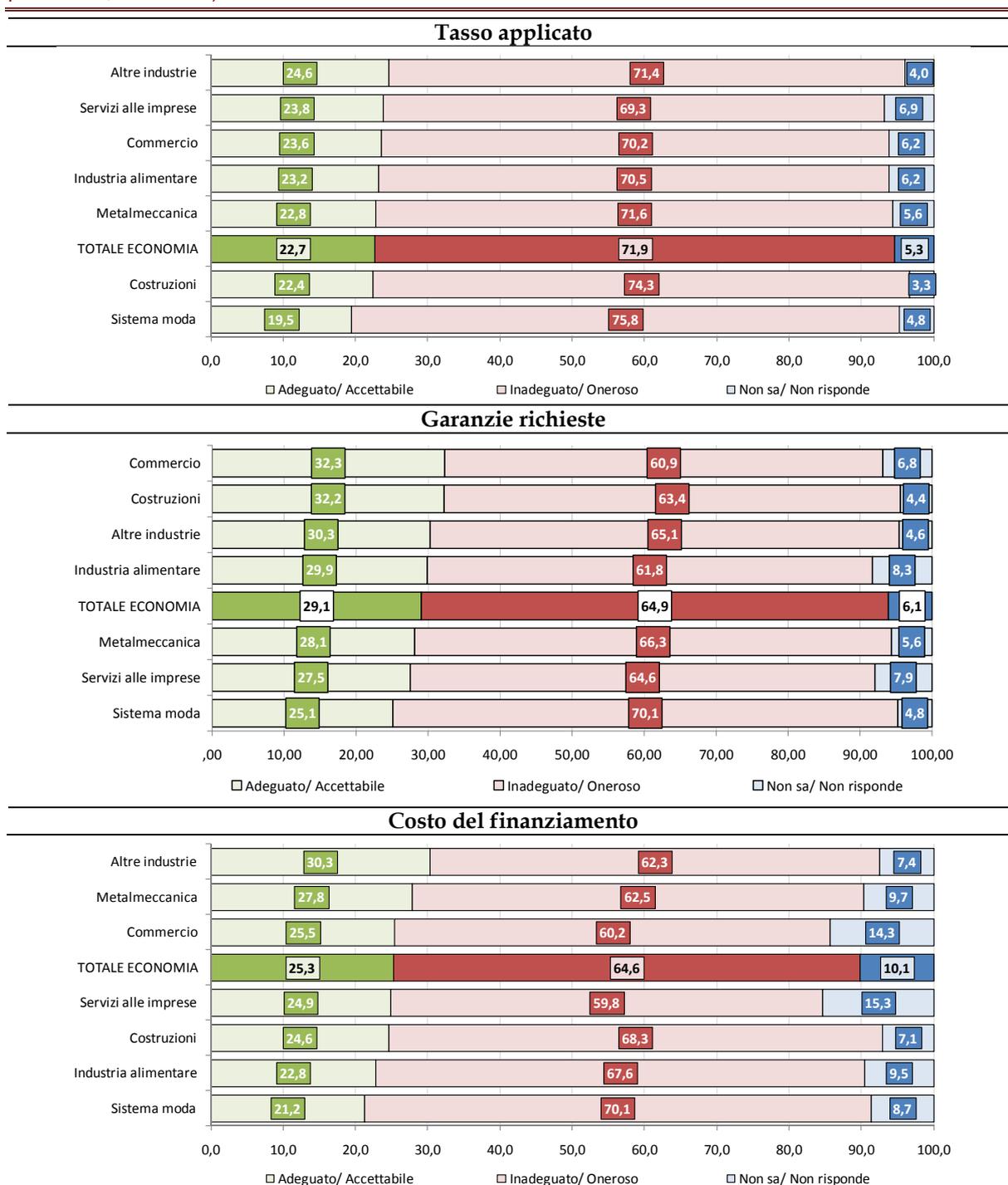
Per le garanzie reali e/o personali richieste dal sistema bancario, si nota come i livelli siano inadeguati per il 64,9% degli imprenditori (il 58,7% nel 2011) contro il 29,1% delle imprese che, diversamente, offre un giudizio di accettabilità (il 38,9% nella passata rilevazione). A livello settoriale, ancora, l'inadeguatezza del livello delle garanzie richieste sui finanziamenti appare decisamente più marcata per le imprese del sistema moda (il 70,1% del totale), della metalmeccanica (66,3%) e dei servizi alle imprese (64,6%); appaiono, invece, più accettabili per le imprese commerciali (nel 32,3% dei casi), per quelle edili (32,2%), per le altre industrie (30,3%) e per l'industria alimentare (29,9%).

Infine, sull'andamento del livello generale del costo del finanziamento, è emerso, anche nel 2012, un quadro decisamente negativo, con il costo ritenuto elevato dal 64,6% delle imprese (il 63,5% nell'anno precedente).

Dalla disaggregazione dei dati per settore si nota come siano i comparti del sistema moda (il 70,1% dei casi), dell'edilizia (68,3%), dell'industria alimentare (67,6%) a percepire la inadeguatezza degli oneri; leggermente meno severi appaiono i giudizi resi dalle imprese

metalmeccaniche (il 62,5% del totale giudica onerosi i costi), dalle altre industrie (62,3%), dal commercio (60,2%) e dai servizi alle imprese (59,8%).

Graf. 2.2 – Giudizio delle imprese emiliano-romagnole sui costi del credito bancario per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'indagine sul monitoraggio dell'accesso al credito ha inteso operare anche una disamina delle diverse tipologie tecniche di strumenti finanziari o di forme di finanziamento utilizzati dal sistema economico ed offerte da quello bancario.

Ebbene, escludendo il 25,1% delle imprese regionali che dichiara di non utilizzare strumenti di finanziamento, ovvero di non rivolgersi agli istituti bancari per ottenere finanziamenti (il dato è pari al 30,1% nel Nord-Est ed al 31,2% a livello Paese), emerge come siano gli anticipi su fatture s.b.f. ad essere maggiormente utilizzati dagli imprenditori emiliano-romagnoli (il 44,3% del totale a fronte del 23,1% nel Nord-Est e del 21,8% a livello Italia), rispetto sia alle operazioni di mutuo (preferite dal 23,3% del totale) che alle aperture di credito in conto corrente (il 22,1%)

Tab. 2.1 – Tipologia di strumenti finanziari o di forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in Emilia-Romagna , nel Nord-Est e in Italia (Valori percentuali*; anno 2012)

	EMILIA- ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
Anticipi su fatture o s.b.f.	44,3	23,1	21,8
Anticipi all'export	2,3	0,4	0,6
Crediti di firma	2,5	0,4	1,3
Prestiti personali o subordinati	2,9	5,0	5,1
Mutuo	23,3	29,5	22,3
Apertura di credito in c/c	22,1	45,9	46,6
Finanziamenti agevolati	3,9	4,8	4,0
Leasing finanziario	4,7	4,8	5,6
Factoring	0,5	0,4	0,4
Altre tipologie	0,3	0,9	0,9
Non utilizza strumenti / non si rivolge a istituti bancari	25,1	30,1	31,2

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

A livello settoriale si evince come per gli anticipi su fatture s.b.f. le maggiori frequenze di utilizzo siano da ascrivere ai comparti della metalmeccanica (così, secondo il 56,3% del totale), dell'edilizia (il dato rilevato è pari al 53,0%), delle altre industrie (con un'incidenza del 48,6%) e del sistema moda (47,6%).

Diversamente, per le operazioni di mutuo emergono i valori delle imprese dell'industria alimentare (ricorre a questo strumento il 28,6% delle imprese), dell'edilizia (il 28,4% degli imprenditori) e del sistema moda (il 23,8% del totale).

Infine, per le aperture di credito in conto corrente le maggiori percentuali di utilizzo sono quelle delle imprese di servizi (pari al 25,9% del totale), dell'edilizia (25,7%) e del commercio (25,5%).

Valutazioni interessanti, comunque, possono essere espresse se si guarda anche agli altri strumenti finanziari: per il leasing finanziario, ad esempio, emergono le frequenze di utilizzo delle imprese di servizi (il 6,3% del totale), della metalmeccanica (5,9%) e delle altre industrie (5,7%); per i finanziamenti agevolati spicca il 7,1% delle imprese edili, il 5,2% delle imprese del sistema moda ed il 4,1% dell'industria alimentare, mentre per gli anticipi sull'export si segnala il 4,3% delle imprese del sistema moda ed il 3,4% delle altre industrie.

Tab. 2.2 – Tipologia di strumenti finanziari o di forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali*; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal Meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale
Anticipi su fatture o	38,2	47,6	56,3	48,6	53,0	31,1	26,5	44,3
Anticipi all'export	2,5	4,3	2,8	3,4	1,6	0,6	0,0	2,3
Crediti di firma	2,1	2,6	2,5	2,3	4,4	3,1	1,1	2,5
Prestiti personali o subordinati	2,9	2,6	2,5	2,9	3,3	3,7	2,6	2,9
Mutuo	28,6	23,8	21,6	20,6	28,4	22,4	17,5	23,3
Apertura di credito in c/c	21,6	20,3	18,8	20,0	25,7	25,5	25,9	22,1
Finanziamenti agevolati	4,1	5,2	1,9	2,9	7,1	5,0	2,6	3,9
Leasing finanziario	2,9	4,3	5,9	5,7	4,4	2,5	6,3	4,7
Factoring	0,0	0,4	0,6	0,6	1,1	0,0	0,5	0,5
Altre tipologie	0,4	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	0,5	0,3
<i>Non utilizza strumenti / non si rivolge a istituti bancario</i>	27,0	21,6	20,9	24,6	18,6	29,2	37,6	25,1

* Il totale può essere maggiore di 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Come precedentemente rilevato, in Emilia-Romagna il 25,1% delle imprese dichiara di non avere alcun rapporto di finanziamento con il sistema bancario (tale quota era pari al 23,5% nel 2011); in tal senso, le motivazioni alla cui base si sono manifestate le scelte del sistema imprenditoriale sembrano dirigersi soprattutto verso la mancanza di necessità di risorse finanziarie aggiuntive (così, per il 73,9% delle imprese), mentre deboli risultano le frequenze relative alla criticità finanziaria d'impresa (il 7,4% del totale), l'onerosità del credito (così, secondo il 2,9% degli imprenditori) e, quindi, la revoca dei fidi (denunciano tale situazione il 2,2% delle imprese).

Guardando ai dati settoriali è possibile verificare come tra le motivazioni ostative all'apertura di una linea di credito, la "non necessità" di risorse finanziarie aggiuntive sia stata segnalata soprattutto dalle altre industrie (si esprime così l'84,4% delle imprese), dal terziario (82,0%) e dalle imprese commerciali (76,5%).

Per le situazioni di criticità finanziarie aziendali che, di fatto, ostano all'esistenza del rapporto di credito con le banche, si segnalano soprattutto i valori relativi alle imprese del sistema moda (pari al 17,6%, dato ben oltre la media regionale), dell'industria metalmeccanica (9,6%) e dell'industria alimentare (8,2%).

Ancora, la mancanza di rapporti con il sistema bancario per il costo troppo oneroso del finanziamento emerge soprattutto per le imprese delle costruzioni (14,3% delle imprese) e per una parte delle imprese del sistema moda (il 5,9% del totale), mentre per le revoche del credito occorre rilevare i dati relativi alle imprese delle altre industrie (6,3%), del sistema moda (5,9%) e dell'edilizia (4,8%).

Come per la passata rilevazione, quindi, anche nel corso del 2012 non sono stati rilevati particolari fenomeni di "razionamento" del credito; ai limitati casi di diniego all'apertura di linee di credito (solo lo 0,7% del totale delle imprese regionali) non sembrano aggiungersi particolari casi di revoche dei fidi accordati.

Tab. 2.3 – Motivazioni addotte all'assenza di operazioni dell'azienda finanziate dal sistema bancario in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale
Richiesta in attesa di risposta	2,0	0,0	1,9	0,0	0,0	5,9	2,0	1,8
Richiesta non è stata accolta	2,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Credito revocato da banca	0,0	5,9	1,9	6,3	4,8	0,0	0,0	2,2
Credito giunto a scadenza	2,0	0,0	1,9	3,1	0,0	2,9	2,0	1,8
Risorse non necessarie	75,5	55,9	69,2	84,4	71,4	76,5	82,0	73,9
Condizioni troppo onerose	0,0	5,9	1,9	0,0	14,3	2,9	2,0	2,9
Criticità finanziarie azienda	8,2	17,6	9,6	0,0	0,0	5,9	6,0	7,4
Altri motivi	10,2	11,8	13,5	6,3	9,5	5,9	6,0	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Quello che sembra emergere, invece, come avvenuto in generale su tutto il territorio nazionale, è una più stringente ed accorta politica di gestione del portafoglio rischi da parte del sistema bancario in considerazione della crescita, negli ultimi anni, di situazioni di insolvenza di molte imprese, che hanno determinato anche un deciso aumento dei costi del finanziamento stesso.

2.2 - L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole

Con l'intento di indagare ulteriormente le dinamiche del rapporto tra banche ed imprese regionali è stata osservata, anche per il 2012, l'evoluzione delle richieste di credito e delle condizioni operative che regolano le linee di finanziamento bancario.

In merito alle richieste di credito va preliminarmente sottolineato come lo sfavorevole quadro congiunturale si sia riflesso sia in una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie sia in tensioni sull'offerta, connesse con il deterioramento della qualità del credito e le percezioni di rischio da parte degli intermediari.

Inoltre, le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica in generale.

Le rilevazioni della Banca d'Italia presso le imprese, poi, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni, ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi.

La flessione del costo del credito alle imprese registrata nella prima parte dell'anno si è interrotta nell'estate: tra la fine di agosto e quella di novembre il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è lievemente risalito, al 3,6%. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore ad un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori.

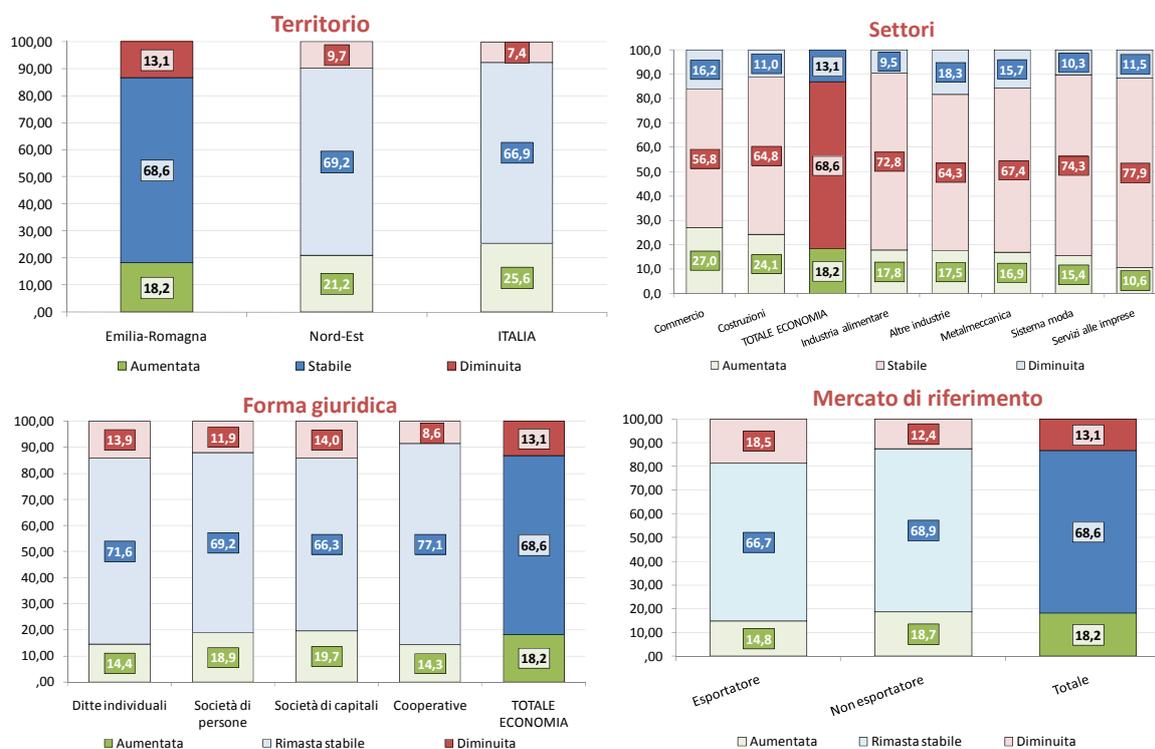
Considerando i dati del 2012 dell'Emilia-Romagna, in rapporto a quelli relativi all'area del Nord-Est e del Paese, allora, si rileva come la richiesta di credito bancario da parte delle imprese mostri una stabilità per il 68,6% delle stesse, contro il 69,2% rilevato nel Nord-Est ed il 66,9% in Italia. La crescita, invece, ha interessato il 18,2% delle imprese emiliano-romagnole, quota inferiore rispetto sia al dato del Nord-Est, pari al 21,2%, che a quello nazionale, pari al 25,6%; la diminuzione dei livelli, infine, è stata dichiarata dal 13,1% delle imprese, contro il 9,7% del Nord-Est e il 7,4% nazionale.

Dal dettaglio settoriale emerge come siano i comparti del commercio e dell'edilizia a far registrare gli aumenti più consistenti di richieste di credito nel 2012 (rispettivamente, secondo il 27,0% e il 24,1% delle imprese), mentre la stabilità è da ascrivere soprattutto ai settori dei servizi (il 77,9% del totale), del sistema moda (74,3%) e dell'industria alimentare (72,8%).

Le maggiori diminuzioni dei livelli di credito richiesto si rilevano nei settori delle altre industrie (il 18,3% delle imprese), del commercio (16,2%) e della metalmeccanica (15,7%).

Guardando all'evoluzione della richiesta di credito bancario in relazione alle diverse forme giuridiche si nota come siano soprattutto le imprese maggiormente strutturate ad aver aumentato la richiesta.

Graf. 2.3 – Andamento del credito richiesto nel 2012 al sistema bancario in Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia e per tipologia di impresa in Emilia-Romagna (Valori percentuali al netto delle mancate risposte; anno 2012)



Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

È nelle società di capitali, infatti, che si rilevano le più elevate frequenze di richieste aggiuntive di credito bancario (la crescita è dichiarata nel 19,7% dei casi), seguite dalle società di persone (il 18,9% del totale), mentre per le cooperative e le ditte individuali si rilevano situazioni di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente nella quantità di credito richiesto (rispettivamente nel 77,1% e nel 71,6% dei casi).

Dalla disaggregazione delle risposte delle imprese per mercato di destinazione, infine, si nota un aumento più marcato di richiesta di credito da parte delle imprese orientate ai mercati locali contro le *export oriented*, con valori pari, rispettivamente, al 18,7% ed al 14,8%. Di contro, si contrae la richiesta di credito per il 18,5% delle imprese internazionalizzate rispetto al 12,4% delle imprese che destinano la produzione prevalentemente al mercato locale.

Occorre specificare che l'andamento della richiesta di credito di per sé non è un indicatore significativo di tendenze specifiche; la crescita dei volumi di credito richiesto, infatti,

potrebbe anche solo segnalare un'accresciuta difficoltà finanziaria dell'impresa, costretta a ricorrere al credito per una carenza di liquidità.

Com'è noto, dal 2009, sulla spinta della forte crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia internazionale e nazionale, le imprese hanno vissuto momenti particolarmente critici, seppur con modalità ed intensità diverse in considerazione delle caratteristiche strutturali sia del sistema produttivo che di quello bancario. La crisi finanziaria, quindi, unitamente alla crescita degli spread sui titoli di Stato italiani e la percezione di un rischio Paese maggiore hanno prodotto, quale prima conseguenza sui mercati, una crescita rilevante dei costi dei finanziamenti delle banche sulle imprese.

I movimenti al rialzo del costo della raccolta bancaria, originati dalle note tensioni sui mercati finanziari e che hanno comportato, tra l'altro, una rarefazione della liquidità, hanno imposto agli Istituti di credito processi di costante adeguamento del livello di *pricing* dei propri impieghi, in particolar modo sulle forme tecniche a medio lungo termine.

Il quadro evolutivo sugli esiti delle richieste di credito bancario da parte delle imprese regionali nel corso del 2012, allora, parte dallo studio di tutta una serie di aspetti legati all'evoluzione del monte fidi accordato, operando, laddove rilevante, una disaggregazione delle aziende per settore economico, forma giuridica, etc.

Analizzando dapprima i profili di risposta per settore economico, si nota come il credito richiesto al sistema bancario non sia stato sempre interamente concesso al sistema imprenditoriale: sono solo il 66,7% delle imprese di servizi che si esprimono in tal senso, seguite dal 56,7% delle imprese del commercio, dal 48,1% del sistema moda, dal 46,7% delle imprese dell'industria alimentare e dal 46,3% delle imprese della metalmeccanica.

Non considerando i dati relativi alle concessioni di credito parziali, inoltre, si rileva come il 18,2% delle imprese delle altre industrie si è visto respingere la richiesta di credito bancario, così come il 16,7% delle imprese commerciali ed il 13,3% delle imprese alimentari.

I dati per forma giuridica, ancora, mostrano come siano soprattutto le ditte individuali ad aver ottenuto interamente il credito richiesto (il 60,0% degli imprenditori si è espresso in tal senso), seguite dalle società di persone (il 47,1% del totale) e dalle società di capitali (44,7%), mentre per le cooperative solo un quinto delle imprese pare sia riuscita ad ottenere il credito nella stessa misura della richiesta avanzata. Guardando, inoltre, alle richieste respinte emergono, ancora una volta, i valori percentuali delle società cooperative (denunciano un rifiuto il 20,0% degli imprenditori) e delle ditte individuali (16,7%).

L'analisi rispetto alla classe di fatturato delle aziende intervistate evidenzia, poi, come le maggiori facilità di erogazione siano correlate alla maggiore dimensione d'impresa: per il credito interamente concesso, infatti, si passa dal 57,1% delle imprese con più di 10 milioni di euro di fatturato al 50,9% delle imprese che fatturano tra il milione ed i 5 milioni di euro, al 46,8% di quante fatturano tra i 301 mila ed il milione e, quindi, al 45,0% delle imprese con massimo 300 mila euro di fatturato.

All'opposto, invece, per le richieste di credito respinte, emerge il dato delle aziende con fatturato fino a 300 mila euro (13,3% dei casi), seguite da quelle che fatturano tra i 301 mila ed il milione (8,1%) e da quelle che fatturano tra il milione ed i 5 milioni di euro (7,5%).

In ultimo, osservando l'andamento del credito concesso dalle banche rispetto al mercato di riferimento, si rileva come nel corso del 2012 il 45,0% delle imprese *export oriented* si è visto interamente concedere il credito richiesto (il 47,5% di quante operano sui mercati locali), contro il 40,0% che, viceversa, lo ha ottenuto solo in parte (qui il dato delle imprese che si rivolgono al mercato locale è pari al 35,0%).

Elevata, altresì, risulta essere la quota di imprese internazionalizzate che sono ancora in attesa dell'esito della fase di valutazione (15% dei casi). Tale incidenza potrebbe rivelare, allora, l'esistenza di alcune resistenze nella concessione di ulteriore credito da parte delle banche per via dell'aumento dei rischi connessi ad operazioni di aziende che operano su mercati strutturati.

Il rapporto ha poi esplorato le richieste di rientro sui fidi del sistema bancario, così da meglio qualificare il rapporto che intercorre con le imprese, anche alla luce dell'avversa congiuntura economica e degli effetti sismici accennati in precedenza.

Tab. 2.4 – Esito della richiesta di credito bancario da parte delle imprese per tipologia in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Credito interamente concesso	Credito concesso solo in parte	Richiesta respinta	In fase di valutazione	Non sa/non risponde	Totale
SETTORI						
Industria alimentare	46,7	40,0	13,3	0,0	0,0	100,0
Sistema moda	48,1	40,7	0,0	11,1	0,0	100,0
Metalmeccanica	46,3	36,6	7,3	7,3	2,4	100,0
Altre industrie	31,8	40,9	18,2	9,1	0,0	100,0
Costruzioni	42,9	37,1	8,6	8,6	2,9	100,0
Commercio	56,7	20,0	16,7	6,7	0,0	100,0
Servizi alle imprese	66,7	33,3	0,0	0,0	0,0	100,0
FORMA GIURIDICA						
Ditte individuali	60,0	20,0	16,7	3,3	0,0	100,0
Società di persone	47,1	38,2	7,4	5,9	1,5	100,0
Società di capitali	44,7	37,2	8,5	8,5	1,1	100,0
Cooperative	20,0	60,0	20,0	0,0	0,0	100,0
CLASSE DI FATTURATO						
Fino a 300 mila euro	45,0	33,3	13,3	6,7	1,7	100,0
Da 301mila a 1 milioni di euro	46,8	37,1	8,1	6,5	1,6	100,0
Da 1 a 5 milioni di euro	50,9	35,8	7,5	5,7	0,0	100,0
Da 5 a 10 milioni di euro	0,0	66,7	0,0	33,3	0,0	100,0
Oltre 10 milioni di euro	57,1	42,9	0,0	0,0	0,0	100,0
MERCATO						
Esportatore	45,0	40,0	0,0	15,0	0,0	100,0
Non esportatore	47,5	35,0	10,7	5,6	1,1	100,0
TOTALE	47,2	35,5	9,6	6,6	1,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla lettura dei dati è possibile evidenziare come il 54,7% del totale degli affidati non abbia sconfinato rispetto ai volumi di credito concessi, il 21,3% delle imprese "sconfinanti" non ha ricevuto una richiesta di rientro nel corso del 2012 ed il 7,4% delle imprese non ha acceso prestiti che prevedono ipotesi di rientro.

Interessante, però, il dato relativo al 15,7% di imprese che dichiara di aver ricevuto una richiesta di rientro sui fidi concessi; tale quota comincia a mostrare, diversamente dalla passata rilevazione, una certa strozzatura del credito non trascurabile ma meno marcata rispetto ad altre regioni del Paese.

Approfondendo tale ultimo aspetto e scomponendo i dati su base settoriale si rileva come il fenomeno dei rientri abbia interessato soprattutto le imprese delle costruzioni (il 24,5% del totale), dell'industria alimentare (18,7%) e parte delle imprese della metalmeccanica (15,9%), mentre frequenze minori sono state rilevate nei comparti delle altre industrie (14,0%), del sistema moda (13,6%), del commercio (10,6%) e dei servizi (9,7%).

Tab. 2.5 – Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese emiliano-romagnole presso gli istituti bancari per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale
Azienda ha ricevuto richiesta di rientro	18,7	13,6	15,9	14,0	24,5	10,6	9,7	15,7
Pur avendo "sconfinato" non è pervenuta richiesta	24,0	19,2	28,0	19,4	19,7	17,7	13,3	21,3
Rientro non previsto nella tipologia di operazione di finanziamento scelta	8,2	9,0	6,1	7,8	8,2	4,4	8,0	7,4
Azienda non ha "sconfinato"	48,5	57,6	48,8	57,4	45,6	66,4	69,0	54,7
Non sa/non risponde	0,6	0,6	1,2	1,6	2,0	0,9	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disamina per classe di fatturato, poi, non sembra far emergere una correlazione diretta tra richieste di rientro sui fidi e giro d'affari: in termini percentuali, infatti, si passa dal 18,5% delle imprese con fatturato fino a 300 mila euro che lamentano un atteggiamento restrittivo del sistema bancario, al 16,6% delle società con fatturati tra il milione ed i 5 milioni di euro, per poi passare al 13,3% per le imprese con fatturati tra i 301 mila ed il milione di euro e quelle oltre i 10 milioni e, quindi, al 12,0% delle società che fatturano tra i 5 ed i 10 milioni di euro.

Come per la passata rilevazione, poi, è stata indagata l'evoluzione annuale del costo e degli oneri del credito partendo dalle dichiarazioni rese dagli affidati in merito alle garanzie sui fidi, al tasso di interesse applicato e ai costi legati alle operazioni di finanziamento.

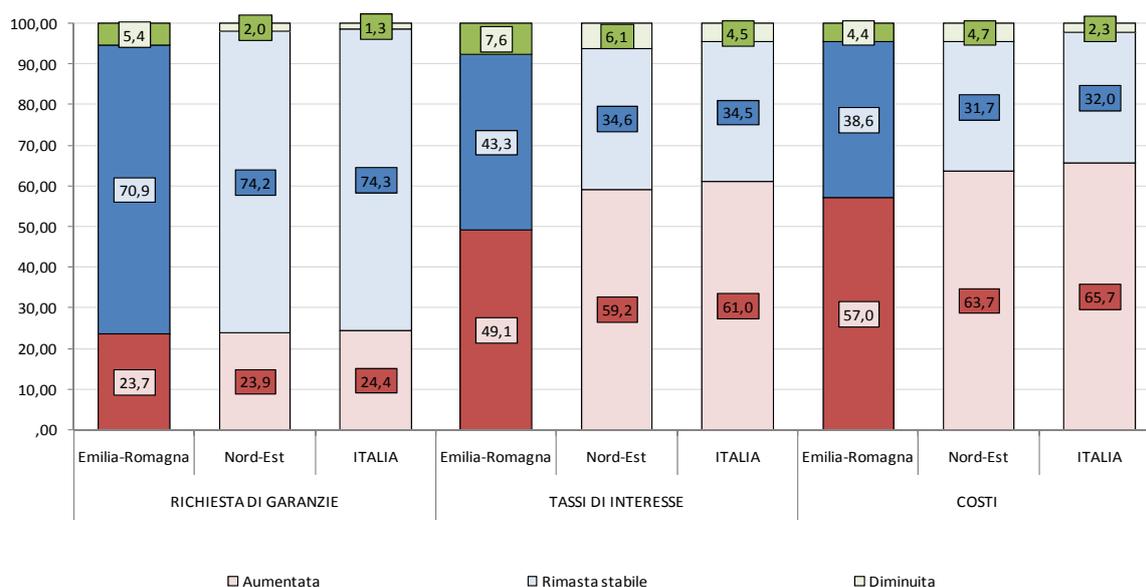
Tab. 2.6 – Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese emiliano-romagnole presso gli istituti bancari per classe di fatturato (Valori percentuali; anno 2012)

	Fino a 300 mila euro	Da 301 mila a 1 milione di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Da 5 a 10 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	TOTALE ECONOMIA
Azienda ha ricevuto richiesta di rientro	18,5	13,3	16,6	12,0	13,3	15,7
Pur avendo "sconfinato" non è pervenuta richiesta di rientro	20,2	17,9	23,3	8,0	26,7	21,3
Rientro non previsto nella tipologia di finanziamento	9,1	6,9	7,5	8,0	0,0	7,4
Azienda non ha "sconfinato"	51,9	61,1	51,0	72,0	60,0	54,7
Non sa/non risponde	0,3	0,8	1,6	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Quanto alle dichiarazioni rese in riferimento alla richiesta di garanzie reali e/o personali sui fidi concessi si rileva una sostanziale stabilità nel 2012, con il 70,9% delle imprese che si esprime in tal senso (74,2% nel Nord-Est e 74,3% a livello Paese), contro, invece, il 23,7% degli affidati che ne ha lamentato la crescita (il dato del Nord-Est è pari al 23,9% e quello dell'Italia al 24,4%).

Graf. 2.4 – Dinamica annua dei costi e degli oneri del credito bancario alle imprese in Emilia-Romagna, nel Nord-Est e in Italia (Valori percentuali al netto delle mancate risposte; anno 2012)



Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

Per i tassi di interesse, di contro, emerge una diffusa situazione di rialzo dei livelli, con l'inasprimento del costo del denaro lamentato dal 49,1% degli imprenditori (il 59,2% nel Nord-Est ed il 61,0% a livello Paese), mentre la stabilità viene indicata dal 43,3% degli affidati (il dato del Nord-Est è pari al 34,6% e quello dell'Italia al 34,5%).

In relazione alle modifiche intercorse nel rapporto debitorio banca/impresa è stato indagato anche l'andamento dei costi e delle commissioni applicate: quello che emerge è, ancora una volta, un quadro decisamente negativo con i costi e le commissioni sui prestiti e sugli altri strumenti finanziari cresciuti per il 57,0% degli affidati (il dato del Nord-Est è pari al 63,7% e quello dell'Italia al 65,7%), mentre risultano stabili per il 38,6% delle imprese (il 31,7% nel Nord-Est ed il 32,0% nel Paese).

A livello settoriale l'aumento delle garanzie sui finanziamenti appare decisamente più marcato per le imprese delle altre industrie (così, secondo il 31,0% del totale), dell'edilizia (29,9%) e del sistema moda (26,3%), mentre risulta sostanzialmente stabile per i settori del terziario (il 77,9% degli imprenditori), del sistema moda (per il 75,7% del totale) e del commercio (74,3%).

La disamina settoriale sui tassi applicati, ancora, mostra una situazione di sostanziale crescita per la maggior parte delle imprese dell'industria alimentare (il dato è pari al 53,2% del totale), dell'edilizia (il 51,7% del totale), della metalmeccanica e delle altre industrie (i valori sono pari, rispettivamente, al 51,2% del totale); mostrano, invece, una situazione di stabilità le dichiarazioni degli imprenditori del commercio (così, secondo il 54,0% delle imprese), del terziario (50,4%) e del sistema moda (43,5%).

Per i costi, infine, le maggiori lamentele di rialzo si rilevano nei settori delle altre industrie (62,8% dei casi), dell'industria alimentare (62,6%) e delle costruzioni (61,2%); segnali di stabilità si registrano, invece, per il terziario (49,6%) e per il commercio (47,8%).

Quello che, però, emerge considerando il mercato di destinazione delle imprese è una maggiore prudenza delle banche verso le aziende che operano su mercati internazionali probabilmente per la più elevata componente di rischio insita nel proprio business. Tale conclusione appare confermata se si osservano le dichiarazioni degli imprenditori sulle garanzie, costi e commissioni.

Ebbene, le imprese *export oriented* risultano decisamente più colpite dall'aumento di garanzie richieste dalle banche: si passa da una crescita del livello per il 30,1% delle imprese internazionalizzate al 22,5% di quelle locali.

La maggior rischiosità delle esposizioni debitorie delle imprese che operano su mercati più strutturati e maggiormente competitivi è confermata anche dalle dichiarazioni rese in ordine ai tassi di interesse applicati sulle operazioni finanziarie: le imprese orientate al mercato locale (46,0% del totale), infatti, hanno subito meno frequentemente l'aumento dei tassi di interesse rispetto alle imprese esportatrici (56,6% dei casi).

Infine, anche guardando ai costi e commissioni, si rileva come la crescita degli stessi sia lamentata dal 60,3% delle imprese internazionalizzate rispetto al 54,6% delle imprese che si rivolgono al mercato locale.

Tab. 2.7 – Dinamica annua dei costi e degli oneri del credito bancario alle imprese in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal Meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale
RICHIESTA DI GARANZIE								
Aumentata	26,3	17,5	24,8	31,0	29,9	15,9	15,9	23,4
Stabile	69,6	75,7	68,7	60,5	66,0	74,3	77,9	70,2
Diminuita	4,1	5,1	4,5	8,5	3,4	7,1	6,2	5,3
Non sa/non risponde	0,0	1,7	2,0	0,0	0,7	2,7	0,0	1,1
TASSI DI INTERESSE								
Aumentato	53,2	45,8	51,2	51,2	51,7	37,2	32,7	47,4
Stabile	39,2	43,5	38,2	34,1	39,5	54,0	50,4	41,8
Diminuito	4,7	7,9	5,7	12,4	4,8	7,1	11,5	7,3
Non sa/non risponde	2,9	2,8	4,9	2,3	4,1	1,8	5,3	3,6
COSTI								
Aumentate	62,6	53,7	54,9	62,8	61,2	42,5	44,2	55,3
Stabili	29,8	37,3	37,4	32,6	33,3	47,8	49,6	37,4
Diminuite	5,3	5,1	3,3	3,9	2,7	7,1	3,5	4,3
Non sa/non risponde	2,3	4,0	4,5	0,8	2,7	2,7	2,7	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.8 – Principale criticità incontrata dalle imprese nei rapporti con il sistema bancario in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale
Aumento costi applicati	48,9	48,6	48,2	53,0	45,0	50,9	59,3	50,0
Riduzione quantità credito concesso	17,6	14,9	11,5	16,7	19,5	9,6	11,0	14,4
Aumento tasso applicato	14,8	18,2	15,4	14,4	14,1	19,3	6,8	15,0
Riduzione orizzonte temporale debito	1,1	2,2	1,2	1,5	1,3	0,9	1,7	1,4
Aumento garanzie richieste	6,8	4,4	7,9	6,8	6,0	4,4	5,1	6,1
Altri motivi	1,1	2,8	2,4	1,5	2,7	0,9	0,0	1,8
Nessuna criticità	9,7	8,8	13,4	6,1	11,4	14,0	16,1	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Indagando i rapporti tra imprese regionali e sistema bancario in ordine alle criticità emerse nel corso del 2012 è stato possibile verificare come solo l'11,3% degli imprenditori abbia dichiarato una totale assenza di difficoltà nei rapporti con il proprio istituto bancario. A ben vedere, infatti, la metà delle imprese ha lamentato una crescita ingiustificata dei costi applicati al credito, il 15,0% quella dei tassi, il 14,4% la riduzione della quantità di credito concesso e, quindi, il 6,1% l'aumento delle garanzie sui fidi.

La disaggregazione del campione per settore economico mostra una sostanziale uniformità di giudizio: sulla crescita dei costi applicati quale principale criticità del 2012 si esprimono il 53,0% degli imprenditori delle altre industrie, il 50,9% di quelli del commercio,

il 48,9% dell'industria alimentare, il 48,6% del sistema moda, il 48,2% della metalmeccanica ed il 45,0% dell'edilizia.

Sui tassi di interesse quale principale causa di difficoltà con il sistema bancario si segnalano le lamentele delle imprese del commercio (19,3% dei casi), del sistema moda (18,2%) e della metalmeccanica (15,4%), mentre per la riduzione del credito vanno segnalate le dichiarazioni dell'edilizia (19,5% dei casi), dell'industria alimentare (17,6%) e delle altre industrie (16,7%).

Guardando ai dati, quindi, emerge come il cattivo funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria nell'Eurozona, dovuto ai timori di scioglimento della moneta unica e all'allargamento dello spread tra titoli di Stato tedeschi e francesi da un lato e italiani e spagnoli dall'altro lato, non permetta la riduzione del costo del denaro in modo omogeneo per le imprese dell'Eurozona.

Le ultime statistiche disponibili della BCE, infatti, confermano, su base nazionale, un divario sempre più accentuato tra i principali Stati dell'Eurozona: il tasso riservato alle Pmi italiane è risultato pari al 6,24%, lievemente inferiore al 6,5% richiesto alle aziende spagnole, contro il dato francese del 4,14% e del 4,04% della Germania.

La suddivisione per classi di fatturato mostra come la crescita dei costi sia avvertita come criticità dal 53,8% delle imprese con fatturato tra i 301 mila ed il milione di euro e dal 52,0% delle imprese con fatturato tra i 5 ed i 10 milioni di euro, mentre i tassi applicati sono avvertiti come causa di attrito dal 17,8% delle imprese con fatturato tra il milione ed i 5 milioni di euro e dal 16,7% delle imprese con fatturati che vanno oltre i 10 milioni di euro.

Tab. 2.9 – Principale criticità incontrata dalle imprese nei rapporti con il sistema bancario in Emilia-Romagna per classe di fatturato (Valori percentuali; anno 2012)

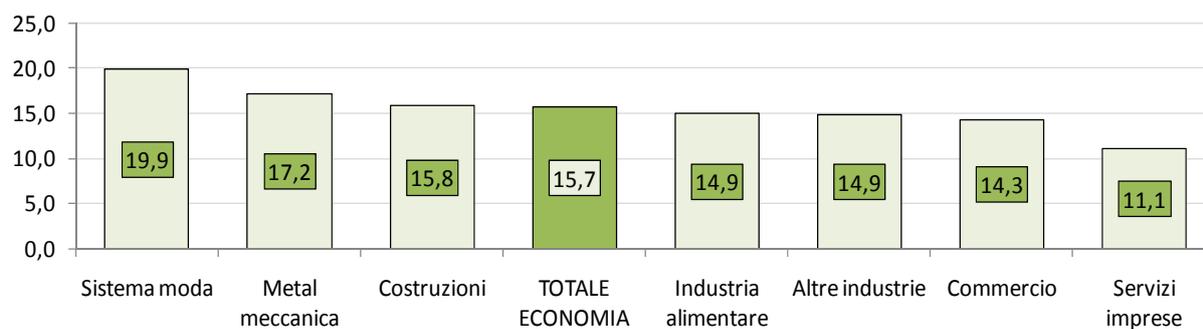
	Fino a 300 mila euro	Da 301 mila a 1 milione di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Da 5 a 10 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	TOTALE ECONOMIA
Aumento costi applicati	49,6	53,8	44,6	52,0	46,7	50,0
Riduzione quantità di credito concesso	14,2	14,6	14,3	12,0	13,3	14,4
Aumento tasso applicato	14,2	13,8	17,8	16,0	16,7	15,0
Riduzione orizzonte temporale debito	2,5	0,8	1,2	0,0	3,3	1,4
Aumento garanzie richieste	6,7	6,5	5,0	4,0	10,0	6,1
Altri motivi	2,8	1,0	1,6	0,0	0,0	1,8
Nessuna criticità	10,0	9,4	15,5	16,0	10,0	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il sostanziale peggioramento avvertito nel corso del 2012 nei rapporti col sistema bancario manifesta i suoi effetti anche sullo sviluppo futuro di tali rapporti. Dall'indagine, infatti, emerge come solo il 15,7% delle imprese abbia interesse a chiedere nei primi 6 mesi del 2013 nuovo credito al sistema bancario dell'Emilia-Romagna.

Operando una disaggregazione per settore economico si nota che solo le imprese del sistema moda (il 19,9% del totale), della metalmeccanica (17,2%) e dell'edilizia (15,8%) esprimono incidenze sopra la media, mentre minori sono le frequenze rilevate nei settori dell'industria alimentare e delle altre industrie (in ambo i casi, il 14,9% del totale), del commercio (14,3%) e dei servizi (11,1%).

Graf. 2.5 – Incidenza di aziende che prevedono di avanzare richiesta di credito nei prossimi sei mesi in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

CAPITOLO 3 – IL RUOLO DEI CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA

Il sistema dei Confidi, strutture cooperative o consortili che esercitano in forma mutualistica l'attività di garanzia collettiva dei finanziamenti a favore di imprese socie o consorziate, è sorto in Italia nel secondo dopoguerra al fine di facilitare l'accesso al credito per le piccole imprese.

Queste strutture hanno avuto il loro sviluppo negli anni '70, a seguito della crisi petrolifera ed il conseguente aumento del costo del denaro, svolgendo un ruolo di assoluto rilievo nella crescita economica del Paese.

Con l'accordo di Basilea è stata poi riconosciuta alle imprese la possibilità di avvalersi di strumenti di mitigazione del rischio, in grado cioè di attenuare l'incognita finanziaria cui si espone la banca nel momento in cui eroga il credito, incrementando, così, la propria dotazione di garanzie.

La riforma del sistema della garanzia mutualistica ed i regolamenti introdotti da Basilea II in tema di capitali di vigilanza, hanno però posto l'accento sulla necessaria trasformazione dei confidi, da realizzarsi attraverso una nuova visione del ruolo, della forma giuridica e delle caratteristiche operative, in riferimento sia al mercato che alle garanzie prestate.

In tale nuovo scenario, non solo regolamentare, il ruolo dei confidi appare oggi più che mai fondamentale in quanto, per mezzo di una conversione verso strutture maggiormente patrimonializzate, tali soggetti riescono a garantire una migliore efficienza gestionale ed un'attenzione più marcata alla selezione del rischio.

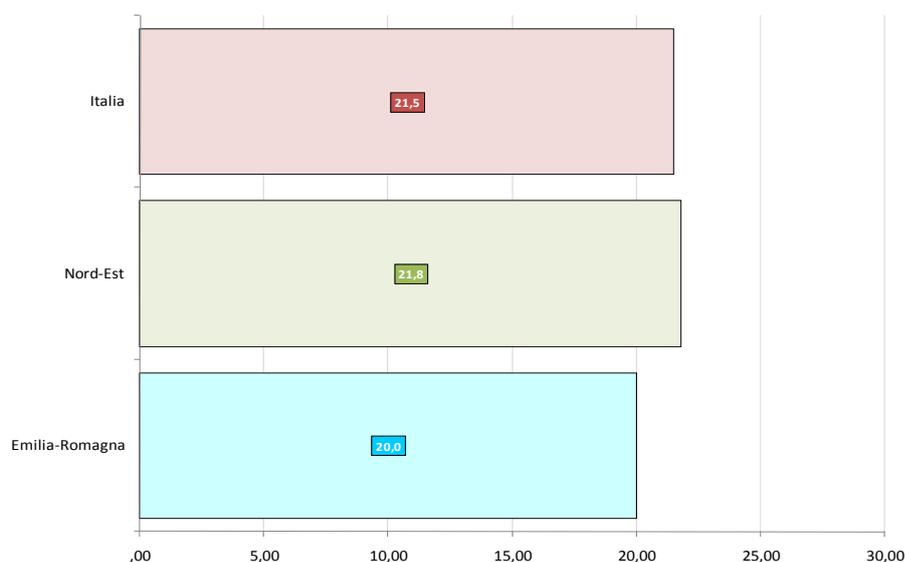
Infatti, anche se con il sistema dei rating l'impresa potrebbe sopportare un costo forse più alto rispetto alle vecchie convenzioni, potrebbe tuttavia trarre vantaggi non indifferenti dalle specifiche attività offerte e dalle garanzie prestate dai consorzi di garanzia.

In questo ambito, inoltre, emerge la possibilità per le imprese, nelle fasi immediatamente precedenti la formulazione di richiesta di accesso al credito, di ottenere un'attività consulenziale per un controllo preventivo sui dati di bilancio e, quindi, sul sistema dei *rating* in generale.

Entrando nel vivo della disamina sull'utilizzo dei confidi, allora, si nota come in Emilia-Romagna il ricorso a tali soggetti è attuato dal 20,0% delle imprese, circa 2 punti percentuali in meno rispetto all'area del Nord-Est (il ricorso è qui dichiarato dal 21,8% delle imprese) ed uno e mezzo rispetto al dato Italia (pari al 21,5%).

Il dettaglio settoriale mostra come le maggiori frequenze di utilizzo dei Confidi siano appannaggio delle imprese della metalmeccanica (il 25,9% del totale), seguite dalle altre industrie (21,7%), dal sistema moda (20,8%) e, quindi, sotto la media settoriale, dall'industria alimentare (19,5%), dall'edilizia (17,5%) e dal commercio (17,4%).

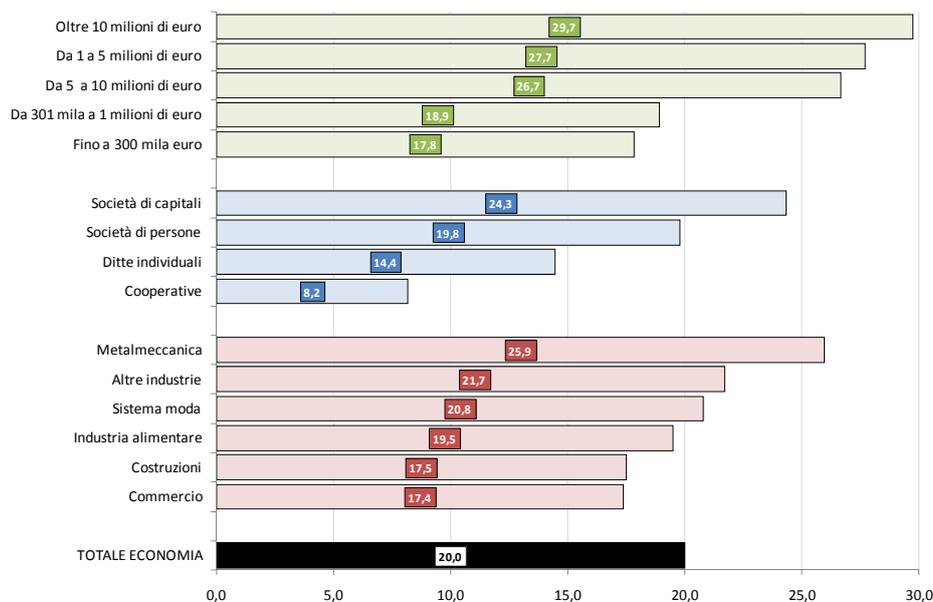
Graf. 3.1 – Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi per ottenimento di credito bancario in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: per il dato dell'Emilia-Romagna Unioncamere ER e per il dato del Nord-Est e dell'Italia Unioncamere Nazionale

Diffomità nel ricorso al sistema dei Confidi emergono, invece, guardando alla forma giuridica: a livello regionale le più elevate frequenze di utilizzo si hanno nelle società di capitali (il 24,3% del totale), seguite dalle società di persone (19,8%), dalle ditte individuali (14,4%) e, solo dopo, dalle cooperative (8,2%).

Graf. 3.2 – Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi per ottenimento di credito bancario in Emilia-Romagna per tipologia di impresa (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Infine, la scomposizione per classe di fatturato mostra come sia più diffuso il ricorso ai Confidi per le imprese di maggiori dimensioni. La lettura del grafico, infatti, mostra come sono il 29,7% delle imprese con fatturato maggiore ai 10 milioni di euro a ricorrere ai Confidi, rispetto al 27,7% delle imprese con fatturati compresi tra 1 e 5 milioni di euro, al 26,7% di quelle che fatturano tra 5 ed i 10 milioni, al 18,9% di quante fatturano tra i 301 mila ed il milione di euro e, quindi, al 17,8% di quante fatturano al massimo 300 mila euro.

In ultimo, guardando al sistema dei Confidi secondo una disaggregazione delle aziende per mercato di riferimento si rileva come le maggiori frequenze di utilizzo si abbiano tra le imprese *export oriented* (il 25,1% dei casi) rispetto a quante operano solo nel mercato nazionale (14,5%).

Il maggiore ricorso delle imprese internazionalizzate rispetto alle locali al sistema dei Confidi potrebbe spiegarsi con le maggiori difficoltà che hanno vissuto le prime, nel corso del 2012, nel rapporto con i propri Istituti di credito di riferimento e, quindi, a parziale recupero dei costi connessi alla maggiore rischiosità del tipo di business adottato.

L'approfondimento, poi, sul mancato ricorso ai Confidi vede in primo luogo, tra le motivazioni che hanno maggiormente limitato l'adesione a queste strutture di garanzia, la considerazione di non utilità per la vita finanziaria dell'impresa: in tal senso si esprime il 50,8% del tessuto economico regionale che non ha mai fatto ricorso a Consorzi fidi.

A livello settoriale quanto sopra rilevato vale soprattutto per le imprese del terziario (il 58,2% del totale), delle altre industrie (il 54,0% delle imprese), dell'edilizia (51,7%) e dell'industria alimentare (51,5%).

La mancanza dei requisiti minimi di accesso all'utilizzo di tali strutture appare, poi, come un ulteriore elemento ostativo per il 13,8% delle imprese regionali. A livello settoriale, inoltre, emergono le dichiarazioni rese dalle imprese dei servizi (20,0% dei casi), dalle altre industrie (18,2%), dal commercio (16,5%) e dal sistema moda (16,4%).

Tab. 3.1 – Motivazioni del mancato ricorso ai Confidi per ottenimento di credito bancario in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale
Non è uno strumento utile	51,5	47,5	46,0	54,0	51,7	49,6	58,2	50,8
Altri motivi	23,7	19,1	28,3	17,5	23,2	23,3	17,6	22,3
Assenza requisiti per accedervi	7,2	16,4	10,1	18,2	11,9	16,5	20,0	13,8
Gli svantaggi sono eccessivi	10,8	8,7	9,7	8,0	9,3	7,5	3,0	8,3
I costi sono eccessivi	9,8	9,3	9,7	8,0	6,6	3,0	4,2	7,6
Non sa/non risponde	2,1	5,5	5,5	0,7	5,3	5,3	2,4	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

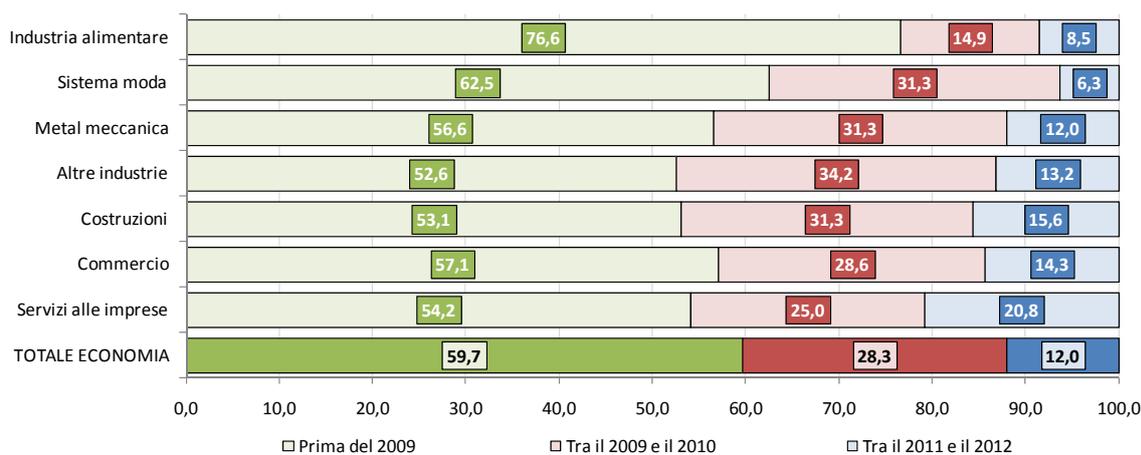
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Ulteriori difficoltà per l'accesso ai Confidi, infine, si rilevano con riferimento alle percezioni di svantaggio economico (così, secondo l'8,3% del totale delle imprese, con le maggiori frequenze manifestate tra le imprese dell'industria alimentare e nella metalmeccanica) e di costo totale delle operazioni (così, secondo il 7,6% del totale).

Il primo ricorso ai Confidi è avvenuto generalmente prima del 2009 (59,7% dei casi), poi tra il 2009 ed il 2010 (28,3% delle imprese) e, quindi, tra il 2011 ed il 2012 (12,0%). Guardando ai dati settoriali, si nota come, relativamente all'ultimo biennio, siano le imprese del terziario (il 20,8% del totale) ad aver approcciato più di recente i confidi. Il rapporto appare, invece, più consolidato per le imprese dell'industria metalmeccanica, dell'industria alimentare e del sistema moda.

La disamina sulla operatività dei Confidi ha riguardato anche tutta una serie di aspetti legati alle condizioni di accesso al credito, ai tassi e quantità di credito concesso, alle garanzie richieste, ai costi ed ai servizi di consulenza offerti.

Graf. 3.3 – Anno in cui è avvenuto il primo ricorso ai Confidi in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla lettura della successiva tabella, si nota come sull'accesso al credito siano percepite delle condizioni migliorative rispetto all'offerta standard dal 36,0% delle imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi. Sono soprattutto il 53,6% delle imprese commerciali, il 43,8% delle imprese edili ed il 39,6% delle imprese del sistema moda a giudicare positivamente l'intervento del Confidi.

Sui tassi applicati ai finanziamenti, inoltre, l'intervento del Confidi sembra abbia prodotto condizioni migliorative per il 36,0% delle imprese. A livello settoriale si segnala poi la soddisfazione espressa dal 42,9% delle imprese commerciali, dal 40,6% delle imprese edili e dal 36,8% delle altre industrie.

Meno diffuse, invece, sembrano le percezioni di condizioni migliorative sotto il profilo della quantità di credito erogato: solo il 24,0% delle imprese si esprime in senso positivo relativamente all'intervento del Confidi. A livello settoriale, si notano le frequenze delle imprese delle altre industrie (34,2% dei casi), dell'edilizia (28,1%) e del sistema moda (25,0%).

Inoltre, dichiarazioni sostanzialmente orientate ad una neutralità dell'intervento del Confidi si rilevano sulle garanzie richieste dalle banche: solo il 19,3% delle imprese conviene sul positivo intervento dei consorzi fidi.

Addirittura sui costi della garanzia i giudizi negativi eccedono quelli positivi (rispettivamente il 30,3% delle imprese lamenta condizioni peggiorative rispetto al 20% che invece ha un'opinione opposta).

Tab. 3.2 – Cambiamenti osservati dalle imprese emiliano-romagnole per settore economico a fronte della garanzia rilasciata dal confidi rispetto ai principali parametri creditizi (Valori percentuali; anno 2012)

	Industria Alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	TOTALE
ACCESSO AL CREDITO								
Condizioni migliori	31,9	39,6	30,1	31,6	43,8	53,6	33,3	36,0
Condizioni peggiori	23,4	20,8	19,3	5,3	15,6	21,4	8,3	17,3
Nessun cambiamento	40,4	33,3	44,6	60,5	37,5	21,4	50,0	41,7
Non sa / non risponde	4,3	6,3	6,0	2,6	3,1	3,6	8,3	5,0
TASSO APPLICATO								
Condizioni migliori	29,8	35,4	36,1	36,8	40,6	42,9	33,3	36,0
Condizioni peggiori	23,4	16,7	22,9	13,2	28,1	32,1	29,2	22,7
Nessun cambiamento	42,6	43,8	34,9	44,7	25,0	21,4	29,2	36,0
Non sa / non risponde	4,3	4,2	6,0	5,3	6,3	3,6	8,3	5,3
QUANTITÀ CREDITO CONCESSO								
Condizioni migliori	19,1	25,0	20,5	34,2	28,1	25,0	20,8	24,0
Condizioni peggiori	14,9	16,7	16,9	18,4	12,5	25,0	4,2	16,0
Nessun cambiamento	61,7	54,2	56,6	36,8	59,4	46,4	66,7	54,7
Non sa / non risponde	4,3	4,2	6,0	10,5	0,0	3,6	8,3	5,3
GARANZIE RICHIESTE								
Condizioni migliori	10,6	18,8	18,1	31,6	21,9	14,3	25,0	19,3
Condizioni peggiori	23,4	25,0	19,3	21,1	15,6	28,6	29,2	22,3
Nessun cambiamento	61,7	54,2	59,0	39,5	62,5	53,6	37,5	54,3
Non sa / non risponde	4,3	2,1	3,6	7,9	0,0	3,6	8,3	4,0
COSTI DEL GARANTE E DELLA BANCA								
Condizioni migliori	17,0	18,8	19,3	15,8	31,3	28,6	12,5	20,0
Condizioni peggiori	34,0	22,9	34,9	21,1	28,1	32,1	37,5	30,3
Nessun cambiamento	44,7	52,1	42,2	55,3	40,6	35,7	41,7	45,0
Non sa / non risponde	4,3	6,3	3,6	7,9	0,0	3,6	8,3	4,7
CONSULENZA E ALTRI SERVIZI								
Condizioni migliori	21,3	25,0	18,1	13,2	18,8	10,7	0,0	17,0
Condizioni peggiori	8,5	16,7	14,5	10,5	12,5	25,0	12,5	14,0
Nessun cambiamento	66,0	52,1	62,7	68,4	65,6	64,3	75,0	63,7
Non sa / non risponde	4,3	6,3	4,8	7,9	3,1	0,0	12,5	5,3

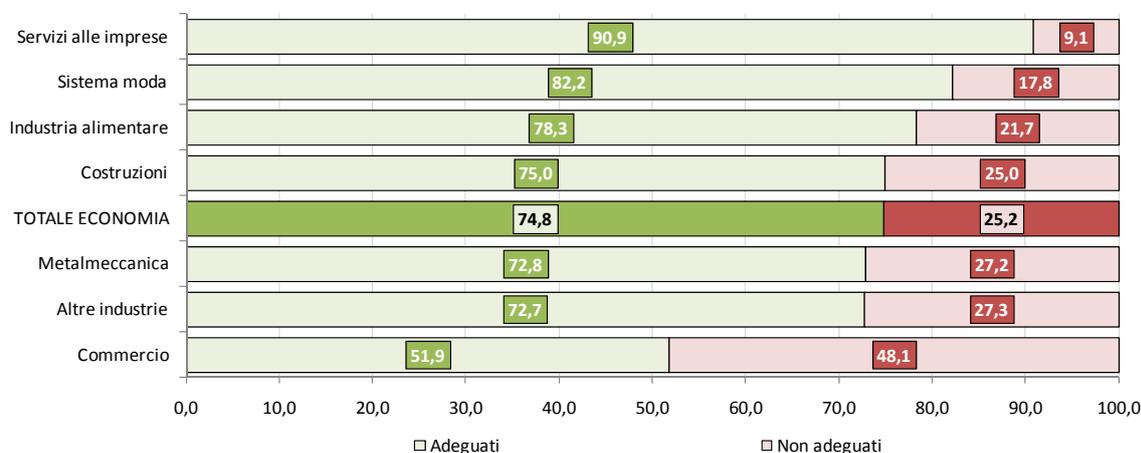
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'impresa, infatti, pur in presenza di un costo più alto nell'accesso al credito riuscirebbe, tuttavia, a trarre vantaggi non indifferenti dalle specifiche attività offerte e dalle garanzie prestate dai consorzi di garanzia.

Complessivamente comunque il giudizio delle imprese che si sono rivolte al confidi appare positivo: è possibile rilevare, infatti, come il 74,8% delle aziende reputi "adeguati" i servizi offerti dal Confidi. Sono soprattutto gli operatori del terziario (90,9% dei casi) e quelli del sistema moda (82,2%) ad esprimere giudizi positivi.

Di contro il 25,2% degli imprenditori ha, invece, reso un giudizio di "inadeguatezza". I principali scontenti sono rintracciabili, poi, nel settore commercio (48,1% dei casi), nelle altre industrie (27,3%) e nella metalmeccanica (27,2%).

Graf. 3.4 – Giudizio complessivo sui servizi offerti dai Confidi da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il ruolo dei Confidi in Emilia-Romagna appare non del tutto pienamente valorizzato visto che il ricorso a tali strutture di garanzia, pur mostrando valori in linea con quanto rilevato sia nel Nord-Est che a livello Paese, riguarda meno di una azienda su quattro.

Una parte del minor utilizzo di queste strutture rispetto al passato può essere spiegata dal fatto che la crisi ha ridotto la necessità e la propensione ai nuovi investimenti da parte delle imprese diminuendo, di conseguenza, il ricorso a questi strumenti.

SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le aziende della provincia di Bologna hanno presentato, nel corso del 2012, una dinamica complessivamente negativa, ricalcando quanto mediamente avvenuto a livello regionale con la maggior parte del sistema produttivo che registra una contrazione del fatturato (54,8%) a fronte di una quota sicuramente contenuta di imprese che invece presenta un aumento del giro d'affari (9,6%), un fenomeno che mette in luce l'impatto della crisi economica sul tessuto produttivo locale. Tuttavia, rispetto a quanto mediamente avvenuto a livello regionale, si rileva una leggera differenza, con una maggiore stabilità del sistema felsineo, che sembra essere legato alla maggiore vocazione terziaria e alla presenza di comparti meno esposti alla fase recessiva e, più in generale, meno sensibili alle fluttuazioni del mercato. Nel capoluogo regionale, infatti, risulta più alta la quota di imprese che presentano una stabilità del fatturato a fronte di una percentuale più contenuta sia delle imprese in crescita sia di quelle in fase di contrazione.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista finanziario i principali strumenti di reperimento delle risorse delle imprese bolognesi sono: l'autofinanziamento (68%), i prestiti bancari (63,6%) e il capitale familiare, di soci o azionisti (41,2%) in base alla forma giuridica dell'impresa stessa, con valori in larga misura allineati a quelli medi regionali. Tra gli strumenti che presentano un minor utilizzo appare interessante rilevare una più alta diffusione, rispetto alla media regionale, del venture capital (6,8%) e dell'emissione di prestiti obbligazionari (8,8%), che

sembrano evidenziare la presenza di un sistema più strutturato e più orientato all'utilizzo di forme di finanziamento più avanzate.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Bologna	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	68,0	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	41,2	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	8,8	7,8
Venture capital	6,8	5,8
Finanziamenti bancari	63,6	65,9
Prestiti da società di intermediazione	8,0	7,9
Poste Italiane SPA	4,8	6,0
Leasing o factoring	18,4	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	3,6	5,9
Prestiti da altri soggetti	4,4	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le risorse acquisite sono destinate principalmente a sostenere le attività ordinarie, un aspetto tipico delle realtà con un sistema imprenditoriale altamente frammentato, come è quello italiano, e che tende ad accentuarsi nelle fasi di recessione, durante le quali le difficoltà economiche limitano le risorse da destinare agli investimenti. La principale destinazione risulta, infatti, il sostegno delle spese correnti (60,4%), seguite da altre uscite della gestione ordinaria, come nel caso degli acquisti di materie prime e semilavorati (45,6%), delle spese per il personale (40,4%), del pagamento dei debiti verso i fornitori (26%) o per l'acquisto di scorte (10,4%). Dal lato delle spese in conto capitale è possibile rilevare una quota elevata di imprese, rispetto alla media regionale, che ha sostenuto investimenti per l'ampliamento, l'ammodernamento o la ristrutturazione (10%).

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

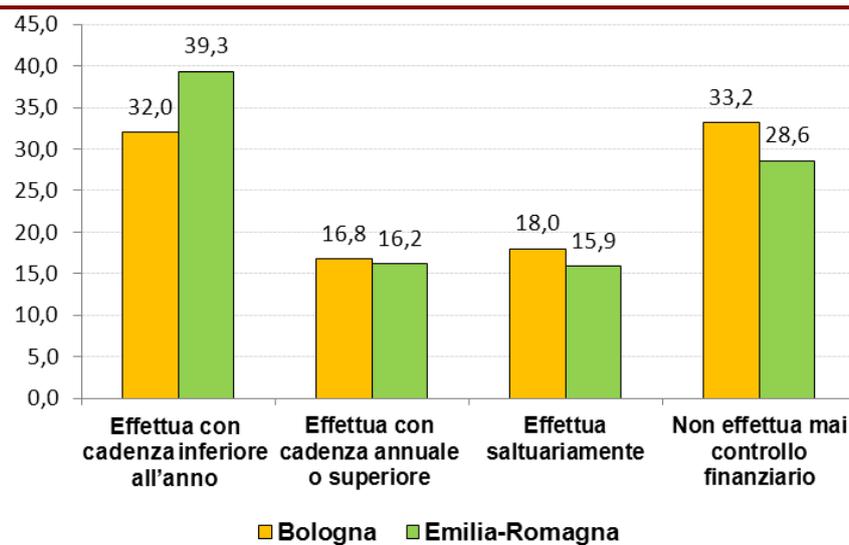
	Bologna	Emilia-Romagna
Innovazione processo	4,0	4,3
Innovazione prodotto	3,6	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	10,0	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,2	2,0
Formazione risorse umane	1,6	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,8	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	10,4	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	45,6	49,5
Spese correnti	60,4	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	26,0	29,9
Spese del personale	40,4	38,0
Altra destinazione	0,0	0,3
Non sa/ Non risponde	3,6	2,5

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista degli strumenti di controllo finanziario dell'impresa, le aziende bolognesi sembrano meno "sensibili" a quest'aspetto rispetto a quelle localizzate nel resto della regione, effettuando meno frequentemente appositi check-up finanziari. A Bologna, infatti, le imprese che effettuano tali controlli con cadenza inferiore all'anno sono il 32% a fronte del 39,3% regionale mentre quelle che non eseguono alcun controllo finanziario rappresentano rispettivamente il 33,2% e il 28,6%.

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

Come precedentemente osservato il canale bancario rappresenta una delle principali forme di reperimento delle risorse, che mette in luce l'importanza del sistema creditizio per la tenuta e la crescita del tessuto imprenditoriale. Il principale strumento finanziario utilizzato è rappresentato dall'anticipo su fatture (44,8%), un fenomeno che, negli ultimi tempi, è andato crescendo anche per l'allungamento dei tempi di pagamento, seguito con ampi scarti dal mutuo (21,2%) e dall'apertura di credito in conto corrente (19,2%).

Decisamente contenuta è la quota di imprese bolognesi che ricorre a strumenti alternativi, quali il leasing finanziario (4,4%), i finanziamenti agevolati (4%), i prestiti personali (3,2%) e gli anticipi sulle esportazioni (3,2%).

Poco più di un'impresa su cinque (il 21,6%), infine, non utilizza nessuna operazione finanziaria presso gli istituti bancari e il 6,4% non si rivolge a nessun istituto di credito per chiedere finanziamenti, facendo principalmente ricorso a strumenti di finanziamento differenti tra i quali, come precedentemente osservato, in primo luogo l'autofinanziamento o il capitale personale e/o sociale.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Bologna e in Emilia Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Bologna	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi fatture o s.b.f.	44,8	44,3
Anticipi all'export	3,2	2,3
Crediti di firma	1,6	2,5
Finanziamenti		
Prestiti personali	3,2	2,9
Mutuo	21,2	23,3
Apertura credito in c/c	19,2	22,1
Finanziamenti agevolati	4,0	3,9
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	4,4	4,7
Factoring	0,8	0,5
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	21,6	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	6,4	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A prescindere dalla tipologia di strumento finanziario, nella provincia di Bologna si rileva una sostanziale stabilità in termini di ammontare della richiesta di credito delle imprese verso il sistema bancario, diversamente dal resto della regione in cui la richiesta di credito risulta generalmente in aumento. La quota di imprese che ha aumentato la richiesta di credito (14,2%) risulta, infatti, quasi analoga a quella delle aziende che hanno diminuito tale richiesta (15,3%). A prescindere dal saldo tra quante hanno aumentato e quante hanno diminuito l'ammontare di credito richiesto, appare significativo il fatto che circa due imprese su tre (il 67,6%) non registri rispetto all'anno precedente variazioni nella domanda di credito.

Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Bologna	Emilia-Romagna
Aumentata	14,2	18,0
Diminuita	15,3	13,0
Saldo	-1,1	5,0
Rimasta stabile	67,6	67,7
Non sa/risponde	2,8	1,4

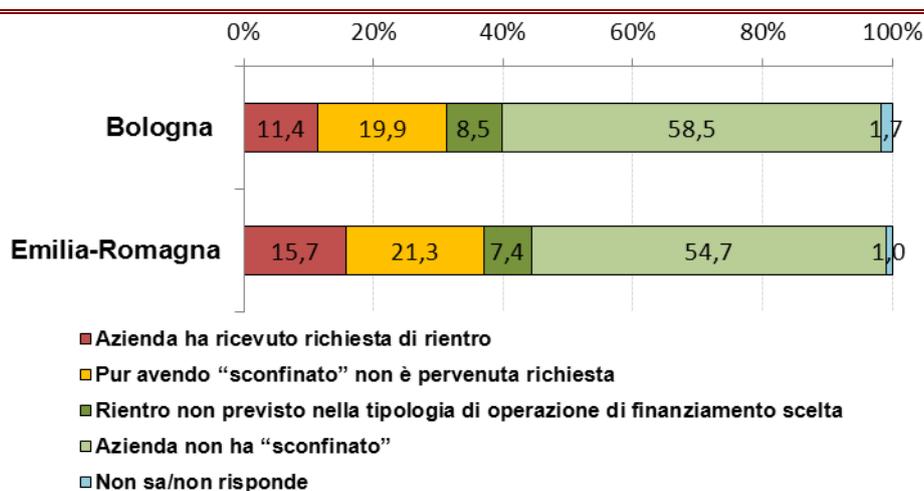
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La maggiore stabilità e tenuta del sistema imprenditoriale è confermata dalla quota di imprese che, nonostante la fase di difficoltà economica, non ha nel corso del 2012 "sconfinato" (58,5% a fronte del 54,7% regionale), riuscendo a rispettare gli impegni finanziari assunti. Anche per questo motivo la quota di imprese che ha ricevuto una richiesta

di rientro nel corso del 2012 risulta nella provincia di Bologna (11,4%) più contenuta rispetto a quanto mediamente avvenuto a livello regionale (15,7%).

Nonostante la maggiore stabilità rilevata, le imprese bolognesi sembrano subire un peggioramento delle condizioni creditizie, in particolare per quello che riguarda i costi delle commissioni e i tassi di interesse applicati che rende il credito più oneroso, un fenomeno che rischia di ripercuotersi negativamente sulla ripresa del sistema economico bolognese. In particolare, per quanto riguarda il costo delle commissioni la quota di imprese che indica un loro aumento risulta pari al 59,1% del sistema imprenditoriale locale a fronte del solo 2,3% che segnala un miglioramento.

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel corso del 2012 in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

	Bologna	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	21,0	23,4
Diminuite	4,5	5,3
<i>Saldo</i>	<i>16,5</i>	<i>18,2</i>
Rimaste stabili	72,2	70,2
Non sa/risponde	2,3	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	54,0	47,4
Diminuito	6,3	7,3
<i>Saldo</i>	<i>47,7</i>	<i>40,1</i>
Rimasto stabile	35,2	41,8
Non sa/risponde	4,5	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	59,1	55,3
Diminuite	2,3	4,3
<i>Saldo</i>	<i>56,8</i>	<i>51,0</i>
Rimaste stabili	36,4	37,4
Non sa/risponde	2,3	3,0

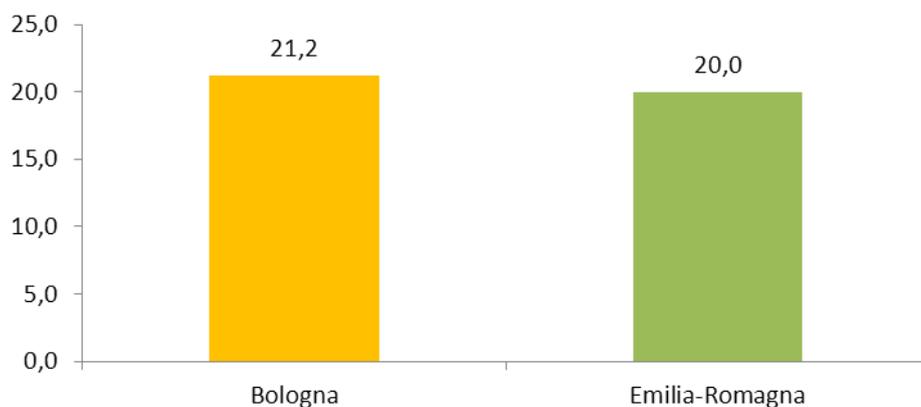
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Una situazione parzialmente analoga si rileva per il tasso di interesse per il quale le imprese che indicano un aumento e una diminuzione sono rispettivamente il 54% e il 6,3% di quelle intervistate. Più contenuto è lo scarto tra le valutazioni negative e quelle positive in merito alle garanzie richieste (rispettivamente 21,0% e 4,5%) per le quali prevalgono le imprese che hanno indicato una stabilità (72,2%).

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Un importante canale di accesso al credito può essere rappresentato dai Confidi, in particolare per le piccole e piccolissime imprese che presentano minore capacità contrattuale con il sistema bancario e maggiori difficoltà nell'accesso agli strumenti finanziari; questo canale viene utilizzato dal 21,2% delle imprese bolognesi, un dato leggermente superiore alla media regionale (20%).

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'utilizzo dei servizi offerti dai Confidi ha consentito alle imprese principalmente un vantaggio in termini di tasso creditizio applicato (riscontrato dal 37,7% delle imprese a fronte di un 9,4% che invece indica un peggioramento rispetto alle condizioni offerte normalmente sul mercato) e più in generale di accesso al credito (rispettivamente 37,7% e 13,2%). Decisamente più contenuti sono i vantaggi in termini di quantità di credito concesso, di ammontare delle garanzie richieste e delle attività di consulenza offerte, mentre si registra uno svantaggio per quanto riguarda i costi complessivi, un fenomeno presumibilmente spiegabile dal fatto che ai costi per le commissioni richiesti dalla banca si sommano quelli da corrispondere ai Confidi.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Bologna				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	37,7	13,2	45,3	3,8	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	37,7	9,4	45,3	7,5	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	17,0	11,3	62,3	9,4	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	18,9	11,3	64,2	5,7	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	13,2	30,2	50,9	5,7	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	15,1	9,4	69,8	5,7	17,0	14,0	63,7	5,3

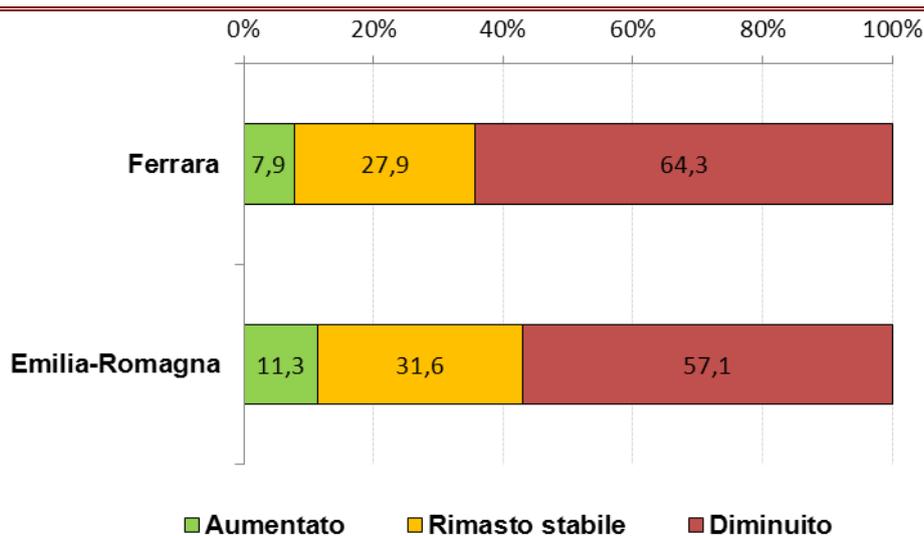
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Il sistema economico produttivo della provincia di Ferrara sembra essere più esposto, rispetto al resto della regione, agli effetti della crisi economica e finanziaria con una quota di imprese che, nel corso del 2012, ha registrato rispetto all'anno precedente una contrazione del giro d'affari pari al 64,3%, un valore ampiamente superiore alla già alta media regionale (57,1%). Al tempo stesso particolarmente contenuta risulta sia la quota di imprese che presentano un fatturato stabile (27,9%) sia quella di aziende che registrano una crescita (7,9%), con valori inferiori alla media regionale. Tali dinamiche si possono ripercuotere sulla tenuta e sulla struttura finanziaria delle imprese e, di conseguenza, sul rapporto che queste hanno con il sistema del credito.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I principali strumenti di finanziamento delle imprese sono, al pari di quanto mediamente avviene a livello regionale, l'autofinanziamento (67,9%), i finanziamenti bancari (62,9%) e il capitale familiare, di soci o azioni (44,3%). Tuttavia è possibile rilevare alcune differenze che riguardano, in particolar modo, i finanziamenti bancari, per i quali la quota di imprese che ricorrono a tale canale risulta inferiore a quanto rilevato nella maggior parte dei sistemi produttivi del territorio regionale. Tra gli altri strumenti finanziari si rileva, rispetto al resto della regione, un ampio ricorso al leasing e factoring (21,4% a Ferrara a fronte del 19,9% in Emilia-Romagna), al circuito delle Poste Italiane (rispettivamente 10,7% e 6%), ai prestiti da

società di intermediazione (8,6% e 7,9%), ai fondi europei, nazionali e locali (7,9% e 5,9%) o ai prestiti da altri soggetti (6,4% e 5,2%). Nel complesso, quindi, nella provincia di Ferrara sembra registrarsi un ricorso più omogeneo verso le diverse forme di finanziamento, con una quota più contenuta di imprese che si rivolge al sistema bancario ed una più alta di aziende che si relazionano con gli altri soggetti impegnati nell'attività di intermediazione monetaria e finanziaria.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Ferrara	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	67,9	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	44,3	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	6,4	7,8
Venture capital	5,7	5,8
Finanziamenti bancari	62,9	65,9
Prestiti da società di intermediazione	8,6	7,9
Poste Italiane SPA	10,7	6,0
Leasing o factoring	21,4	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	7,9	5,9
Prestiti da altri soggetti	6,4	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Parallelamente a quanto rilevato a livello regionale le principali destinazioni delle risorse finanziarie sono legate all'attività ordinaria, come nel caso dell'acquisto delle materie prime (55,7%), delle spese correnti (53,6%), di quelle per il personale (40,7%) e, con scarti più ampi, di quelle per il pagamento dei fornitori (27,1%). Meno frequentemente le risorse sono destinate a sostenere le spese in conto capitale, un fenomeno tipico delle piccole e medie imprese che tende ad accentuarsi nelle fasi di recessione quando la propensione agli investimenti risulta più contenuta.

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Ferrara	Emilia-Romagna
Innovazione processo	5,0	4,3
Innovazione prodotto	7,9	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	3,6	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	3,6	2,0
Formazione risorse umane	1,4	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,7	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	5,7	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	55,7	49,5
Spese correnti	53,6	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	27,1	29,9
Spese del personale	40,7	38,0
Altra destinazione	0,7	0,3
Non sa/ Non risponde	1,4	2,5

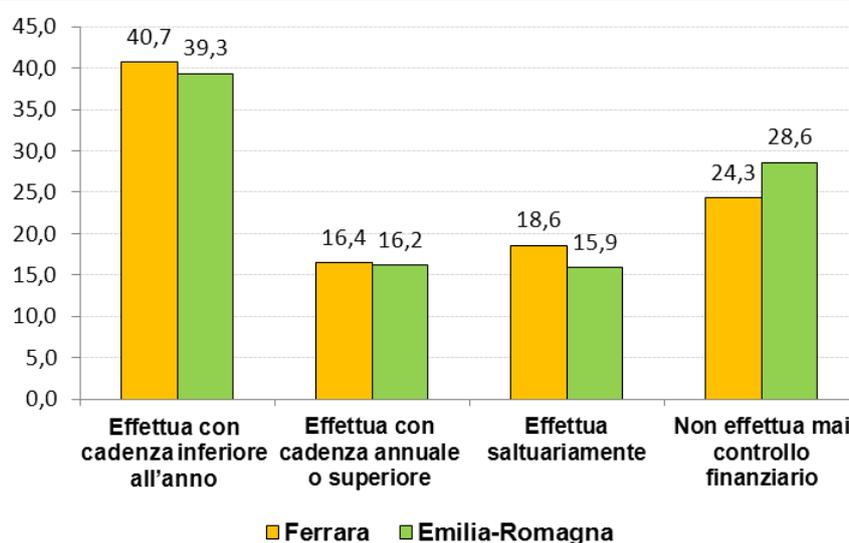
**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tuttavia, all'interno di questo quadro complessivamente negativo, la provincia di Ferrara si caratterizza positivamente con la quota di imprese che indirizza le risorse verso le innovazioni di prodotto (7,9%) e di processo (5%), l'acquisto di immobili, terreni o fabbricati (3,6%) e la formazione delle risorse umane (1,4%), con valori superiori alla media regionale.

Dal punto di vista del controllo della tenuta finanziaria, le imprese della provincia di Ferrara tendono più frequentemente rispetto alla media regionale ad effettuare appositi check-up, con il 40,7% che lo effettua con cadenza inferiore all'anno, il 16,4% con cadenza annuale o superiore e il 18,6% che se ne occupa saltuariamente, quote che risultano superiori a quelle mediamente rilevate in Emilia-Romagna. Di conseguenza la quota di imprese che non effettua mai check-up finanziari risulta, nella provincia di Ferrara, pari al 24,3% a fronte del 28,6% regionale.

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

Per quanto riguarda l'accesso al credito la provincia di Ferrara si discosta in parte da quanto mediamente rilevato a livello regionale, tendendo ad utilizzare in maggiore o minore misura alcuni strumenti finanziari. Al di là, infatti, dell'anticipo su fatture che risulta, come nelle altre province, lo strumento più diffuso (utilizzato dal 43,6% delle imprese), con valori in linea alla media regionale, nella provincia di Ferrara le imprese tendono a ricorrere in maggior misura al mutuo (29,3% a fronte del 23,3% regionale) e all'apertura di credito in conto corrente (27,9% contro il 22,1% regionale).

Al di sotto della già contenuta media regionale si collocano gli altri strumenti finanziari, un fenomeno che mette in luce una politica di accesso al credito abbastanza omogenea tra le

imprese del territorio. Al di là degli strumenti utilizzati occorre evidenziare una minore percentuale di imprese che non ricorre al sistema bancario per ottenere finanziamenti: appena il 14,3% delle aziende estensi non utilizza alcuna operazione finanziaria rispetto al 18,1% regionale.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Ferrara	Emilia-Romagna
<i>Anticipi di credito</i>		
Anticipi fatture o s.b.f.	43,6	44,3
Anticipi all'export	0,7	2,3
Crediti di firma	2,1	2,5
<i>Finanziamenti</i>		
Prestiti personali	2,1	2,9
Mutuo	29,3	23,3
Apertura credito in c/c	27,9	22,1
Finanziamenti agevolati	3,6	3,9
<i>Altre forme di credito</i>		
Leasing finanziario	4,3	4,7
Factoring	0,7	0,5
Altre tipologie	0,0	0,3
<i>Nessun finanziamento</i>		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	14,3	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	7,1	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A prescindere dalla forma di finanziamento scelta, il ricorso al sistema bancario è nel corso dell'ultimo anno aumentato seguendo una dinamica in atto su larga parte del territorio regionale, un fenomeno che appare evidente osservando l'evoluzione della richiesta di credito da parte delle imprese; nel complesso, infatti, nel corso del 2012 le imprese estensi che hanno aumentato la richiesta di credito rappresentano il 17,8% a fronte del 12,1% di quelle che invece hanno ridotto tale richiesta. In questo contesto occorre tuttavia evidenziare come, nonostante un aumento della richiesta complessiva, la maggior parte delle imprese non abbia modificato la richiesta di credito.

Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario nel corso del 2012 in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

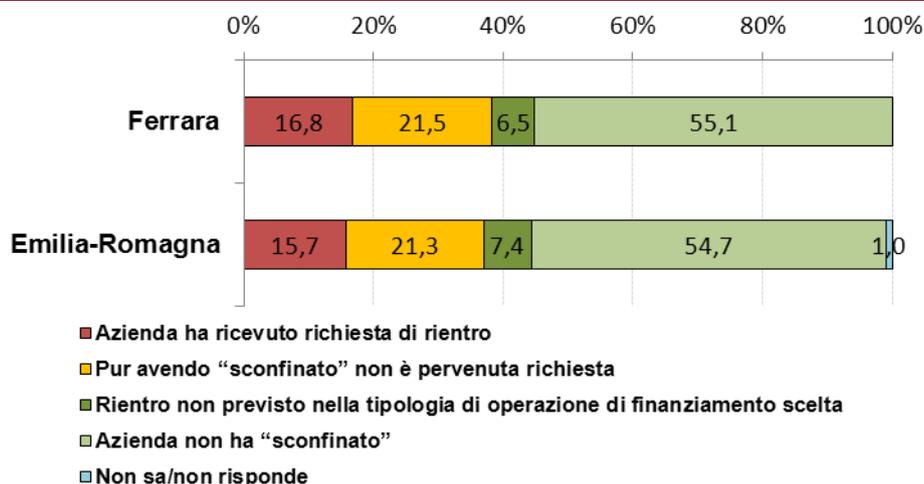
	Ferrara	Emilia-Romagna
Aumentata	17,8	18,0
Diminuita	12,1	13,0
Saldo	5,6	5,0
Rimasta stabile	68,2	67,7
Non sa/risponde	1,9	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al pari di quanto avvenuto per la domanda di credito, anche per le richieste di rientro la provincia di Ferrara presenta una situazione abbastanza vicina a quella media regionale, con il 16,8% che dichiara di aver ricevuto dalla banca tale richiesta, il 21,5% che, pur avendo

sconfinato, non ha ricevuto alcuna richiesta di rientro, il 6,5% che ha utilizzato una tipologia di operazione finanziaria che non prevede tale procedura e il 55,1% che invece ha rispettato la tempistica dei pagamenti per la restituzione del debito.

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

	Ferrara	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	29,0	23,4
Diminuite	5,6	5,3
Saldo	23,4	18,2
Rimaste stabili	62,6	70,2
Non sa/risponde	2,8	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	36,4	47,4
Diminuito	4,7	7,3
Saldo	31,8	40,1
Rimasto stabile	56,1	41,8
Non sa/risponde	2,8	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	55,1	55,3
Diminuite	3,7	4,3
Saldo	51,4	51,0
Rimaste stabili	36,4	37,4
Non sa/risponde	4,7	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

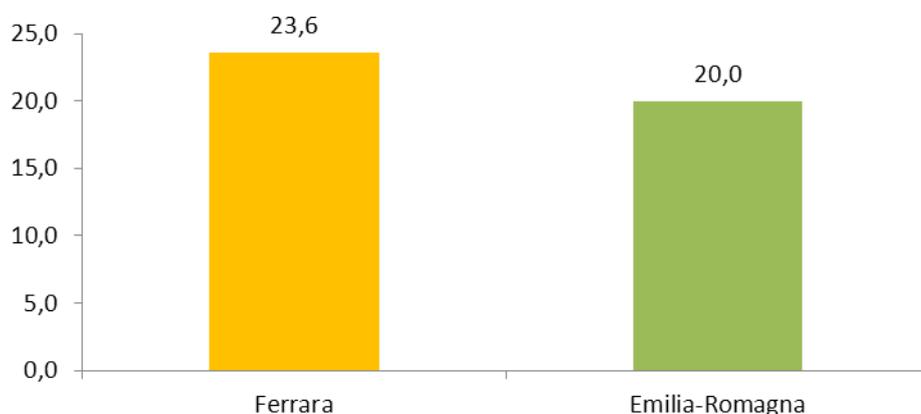
Per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito si registra, a giudizio delle imprese, un generalizzato peggioramento, con un aumento dei costi delle commissioni, del tasso di

interesse e delle garanzie richieste. È sul primo fattore che si concentrano in maggior misura i giudizi negativi, con il 55,1% delle imprese che denuncia un peggioramento a fronte del 3,7% che invece indica un miglioramento, seguito dal tasso applicato (con valori pari rispettivamente al 36,4% e al 4,7%) e infine dalle garanzie richieste (29,0% e 5,6%), dinamiche che, oltre a rischiare di allontanare le imprese dal mercato del credito e dai processi di sviluppo, le penalizzano in termini di competitività rispetto ad altri territori.

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

A conclusione dell'analisi del sistema finanziario nella provincia di Ferrara, è possibile osservare il ricorso al mercato del credito da parte delle imprese attraverso il canale dei Confidi che può rappresentare, in particolare per le piccole imprese, un importante strumento. Nel complesso le imprese del sistema economico estense tendono più frequentemente ad utilizzare tale canale rispetto alla media regionale, con una quota di aziende che nel corso della propria attività ha fatto almeno una volta ricorso ad un Confidi pari al 23,6%, il secondo valore più alto tra le nove province dell'Emilia-Romagna e ampiamente superiore a quello medio dell'intera regione (20,0%).

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario nella provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le motivazioni che spingono le imprese della provincia di Ferrara a ricorrere ai Confidi sono principalmente legate a migliorare le condizioni generiche di accesso al credito, ad aumentare la quantità di credito concesso e alla possibilità di ottenere condizioni economiche più vantaggiose in termini di tassi di interesse applicati. Per questi aspetti infatti le condizioni offerte dai Confidi risultano più favorevoli rispetto a quelle disponibili sul mercato. Le valutazioni positive superano, inoltre, quelle negative in merito all'attività di

consulenza e agli altri servizi offerti dai Confidi ai quali fanno ricorso principalmente le piccole e piccolissime imprese che non dispongono al loro interno di un esperto in materia finanziaria e creditizia e di una figura che le possa accompagnare nel percorso di accesso al credito.

Diversamente, il ricorso ai confidi non sembra portare giovamento per quanto riguarda le garanzie richieste e i costi complessivi dell'operazione, per le quali le imprese che ritengono che le condizioni del mercato siano migliori a quelle offerte da queste strutture superano quelle di opinione contraria.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Ferrara				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	39,4	21,2	36,4	3,0	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	36,4	27,3	33,3	3,0	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	33,3	18,2	42,4	6,1	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	18,2	24,2	51,5	6,1	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	24,2	36,4	33,3	6,1	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	27,3	21,2	45,5	6,1	17,0	14,0	63,7	5,3

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le imprese della provincia di Forlì e Cesena sembrano risentire meno, rispetto al resto della regione, degli effetti della crisi economica e finanziaria che ha colpito l'economia nazionale nel corso degli ultimi anni. Nel 2012, infatti, le imprese che registrano un aumento del volume d'affari risultano pari al 14,1% a fronte dell'11,3% regionale, mentre quelle che presentano una situazione di stabilità sono pari rispettivamente al 31,9% contro il 31,6%. Nonostante la maggiore tenuta rispetto ad altri territori della regione, la quota di aziende che registra, nel corso dell'ultimo anno, una contrazione del fatturato resta ampiamente maggioritaria, un fenomeno che mette in evidenza la diffusione di situazioni di forte criticità su tutto il territorio regionale. Nel complesso, le imprese che indicano una diminuzione del fatturato rappresentano, nella provincia di Forlì e Cesena il 54,0%, un dato leggermente inferiore alla media regionale (57,1%).

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I principali strumenti di reperimento delle risorse finanziarie per far fronte a nuovi investimenti e, più frequentemente, per sostenere la gestione corrente sono stati, nel corso dell'anno, i finanziamenti bancari, utilizzati dal 65,6% delle imprese e l'autofinanziamento al quale ha fatto ricorso il 63,2% delle aziende. Seguono il capitale familiare, dei soci o degli azionisti (43,6%), il leasing e factoring (16,0%) e, con scarti più ampi, gli altri strumenti di finanziamento. A tale proposito appare interessante evidenziare che la provincia di Forlì e Cesena presenta il primato regionale per la quota di imprese che fanno ricorso sia al venture capital (8,6%), un fattore molto importante in considerazione degli obiettivi che presentano generalmente queste forme di finanziamento, e per quelle che fanno ricorso alle obbligazioni (9,2%).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	63,2	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	43,6	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	9,2	7,8
Venture capital	8,6	5,8
Finanziamenti bancari	65,6	65,9
Prestiti da società di intermediazione	9,8	7,9
Poste Italiane SPA	6,1	6,0
Leasing o factoring	16,0	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	5,5	5,9
Prestiti da altri soggetti	6,1	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nella maggior parte dei casi le risorse ottenute sono destinate principalmente a sostenere spese riconducibili alla gestione ordinaria, come nel caso delle spese correnti (57,7%), dell'acquisto di materie prime e semilavorati (50,3%), del pagamento dei fornitori (30,7%) o del personale (30,1%). Meno frequentemente, in particolare in questa fase di recessione dell'economia, le risorse vengono destinate per accrescere la competitività o il capitale aziendale, attraverso innovazioni di processo (6,7%) o di prodotto (5,5%), l'ampliamento e la ristrutturazione degli asset materiali d'azienda (5,5%) o per la formazione delle risorse umane (0,6%). In tale contesto è interessante rilevare come il sistema produttivo provinciale, pur uniformandosi in larga misura alle tendenze regionali, si discosti leggermente mostrando una maggiore tendenza ad investire in quei fattori che possono, nel medio e lungo termine, apportare un vantaggio competitivo, come nel caso delle innovazioni di processo e di prodotto.

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

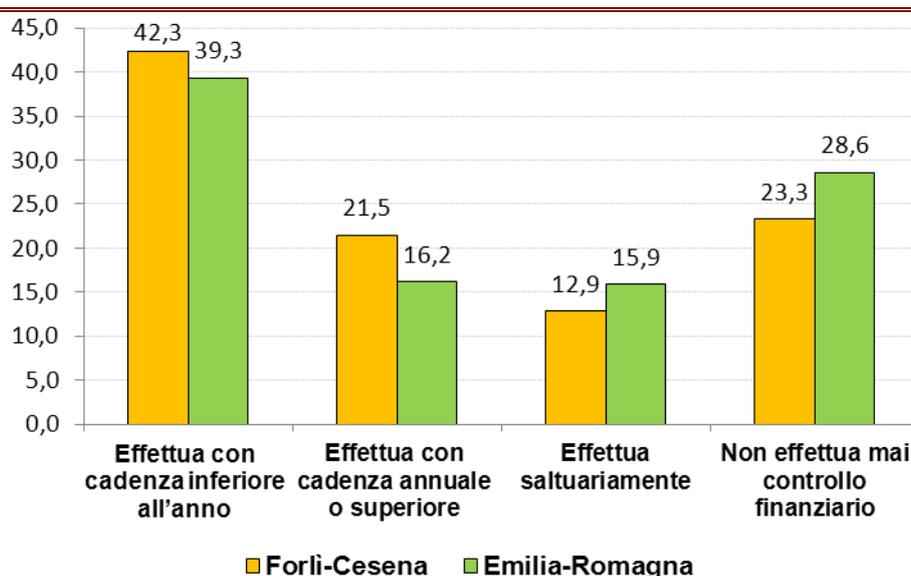
	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
Innovazione processo	6,7	4,3
Innovazione prodotto	5,5	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	5,5	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	2,5	2,0
Formazione risorse umane	0,6	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	9,8	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	50,3	49,5
Spese correnti	57,7	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	30,7	29,9
Spese del personale	30,1	38,0
Altra destinazione	0,6	0,3
Non sa/ Non risponde	2,5	2,5

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Anche per la maggiore tendenza a destinare le risorse agli investimenti, le imprese della provincia di Forlì e Cesena tendono più frequentemente, rispetto alla media regionale, ad effettuare check-up finanziari che consentono di verificare e monitorare la compatibilità economico-finanziaria delle spese. Le imprese che effettuano tale controllo con cadenza inferiore all'anno rappresentano il 42,3% a fronte del 39,3% regionale, mentre quelle che lo effettuano con cadenza annuale o superiore sono il 21,5% a fronte del 16,2% rilevato nell'intero territorio dell'Emilia-Romagna. In linea con quanto appena esposto, le imprese che non effettuano mai un controllo finanziario costituiscono il 23,3% del sistema economico-produttivo locale a fronte di una media regionale pari al 28,6%.

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

La principale tipologia di strumento finanziario che le imprese forlivesi utilizzano per finanziarsi presso gli istituti bancari è l'anticipo su fatture, uno strumento che presenta un largo utilizzo (il 45,4% delle imprese della provincia di Forlì e Cesena) e che nel corso degli ultimi anni ha registrato, a livello regionale e nazionale, una rilevante crescita a seguito dell'allungamento dei tempi di riscossione dei crediti commerciali. Largamente utilizzati sono anche l'apertura di credito in conto corrente (25,2%) e il mutuo (23,3%), con quest'ultimo che si differenzia in misura significativa per diversi aspetti, tra i quali i tempi e le modalità di rimborso.

Tra gli altri strumenti finanziari è interessante rilevare un ampio ricorso, rispetto alla media regionale, ai finanziamenti agevolati, per i quali la provincia di Forlì-Cesena (5,5%)

presenta il primato regionale, evidenziando la presenza per le imprese del territorio di maggiori possibilità di accedere a forme creditizie a condizioni particolari. Più contenuto è il ricorso, al pari del resto della regione, agli anticipi all'export (3,1%), ai crediti di firma (3,1%), al leasing finanziario (3,1%), ai prestiti personali (1,8%) e al factoring (0,6%). Infine, è possibile rilevare come il 17,8% delle imprese non utilizzi nessuna operazione finanziaria e un ulteriore 8% non si rivolga a nessun istituto di credito per ottenere finanziamenti.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
<i>Anticipi di credito</i>		
Anticipi fatture o s.b.f.	45,4	44,3
Anticipi all'export	3,1	2,3
Crediti di firma	3,1	2,5
<i>Finanziamenti</i>		
Prestiti personali	1,8	2,9
Mutuo	23,3	23,3
Apertura credito in c/c	25,2	22,1
Finanziamenti agevolati	5,5	3,9
<i>Altre forme di credito</i>		
Leasing finanziario	3,1	4,7
Factoring	0,6	0,5
Altre tipologie	0,0	0,3
<i>Nessun finanziamento</i>		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	17,8	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	8,0	7,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al di là delle forme finanziarie utilizzate, nella provincia di Forlì e Cesena si registra nel corso dell'ultimo anno un aumento della richiesta di credito bancario che mette in luce una crescente domanda di risorse finanziarie. A tale proposito è interessante rilevare come la provincia di Forlì-Cesena presenti il primato regionale per la quota di imprese che hanno aumentato la richiesta di credito (23,7% rispetto al 18% regionale), confermando quanto precedentemente indicato.

Superiore alla media regionale è anche la quota di imprese che ha ridotto la domanda finanziaria al sistema bancario, con il 15,3% che indica tale dinamica a fronte del 13% regionale.

La presenza di valori superiori a quelli mediamente rilevati in Emilia-Romagna, sia in una direzione che nell'altra, mette in luce la presenza di un rapporto tra imprese e banche in continua evoluzione e più dinamico che altrove. A conferma di ciò, la quota di imprese che non ha modificato la richiesta di credito nel corso dell'anno (59,3%) è la più bassa dell'intera Emilia-Romagna (67,7% la media regionale).

La maggiore richiesta di finanziamento è accompagnata da una più alta diffusione di situazioni di criticità creditizia, con il 48,2% delle imprese con una linea di credito aperta che, nel corso del 2012, ha “sconfinato” a fronte del 44,4% regionale.

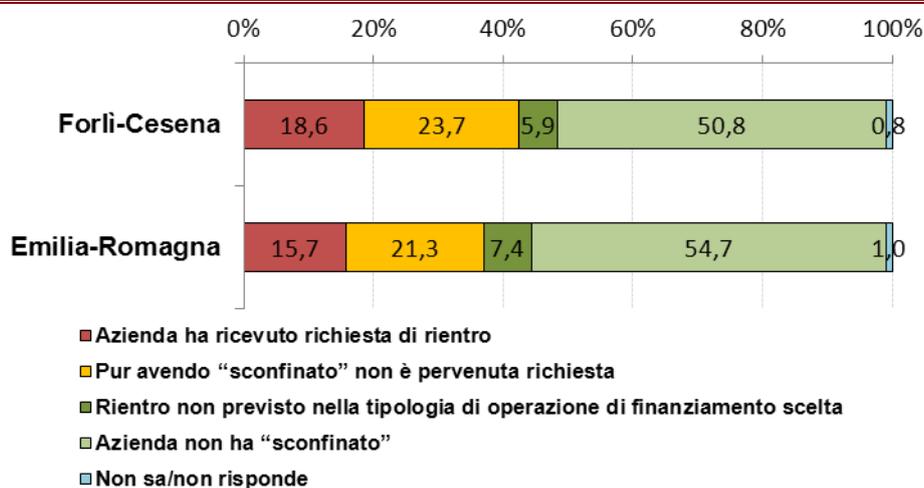
Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Forli-Cesena e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Forli-Cesena	Emilia-Romagna
Aumentata	23,7	18,0
Diminuita	15,3	13,0
Saldo	8,5	5,0
Rimasta stabile	59,3	67,7
Non sa/risponde	1,7	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In particolare, nel 18,6% dei casi lo sconfinamento ha comportato una richiesta di rientro da parte dell'istituto bancario mentre nel 23,7% dei casi l'impresa, pur non avendo rispettato i tempi di pagamento, non ha ricevuto alcuna richiesta di rientro, differenze che sembrano essere riconducibili ai tempi e all'entità dell'importo dello sconfinamento, nonché probabilmente ai rapporti, di caso in caso, tra impresa e banca. La quota di imprese che invece è riuscita a rispettare i tempi di pagamento risulta pari al 50,8%, un dato leggermente inferiore a quello medio regionale (54,7%), che conferma una maggiore diffusione di situazioni di criticità finanziaria.

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Forli-Cesena e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al di là dell'ammontare creditizio richiesto appare importante segnalare come, al pari del resto della regione, si registri un peggioramento delle condizioni di accesso al credito, con la maggior parte delle imprese che indica un aumento del costo complessivo del finanziamento, sia esso riconducibile ad un rincaro dei costi delle commissioni (denunciato dal 57,6% delle imprese contro il 5,1% che invece indica una diminuzione), sia ad un

aumento del tasso creditizio applicato (indicato dal 51,7% a fronte del 9,3% di opinione contraria). Anche dal punto di vista delle garanzie si rileva, pur in misura decisamente più contenuta, un peggioramento, con il 18,6% delle imprese che denuncia un aumento delle garanzie richieste a fronte del 9,3% che indica una diminuzione delle stesse.

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel corso del 2012 in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

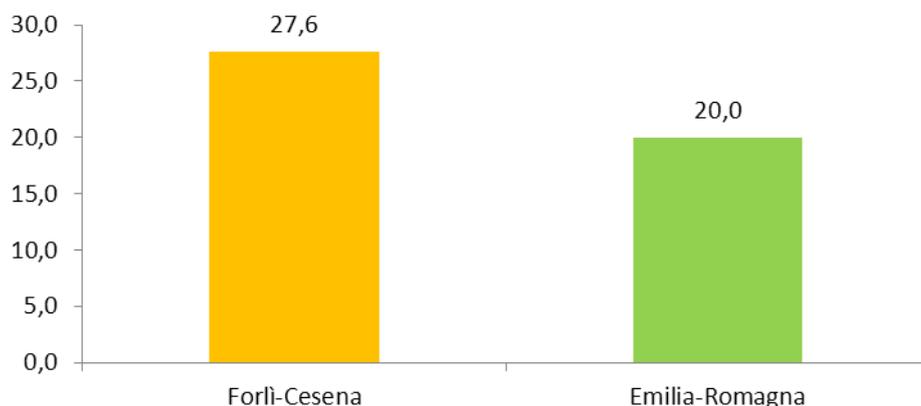
	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	18,6	23,4
Diminuite	9,3	5,3
<i>Saldo</i>	9,3	18,2
Rimaste stabili	70,3	70,2
Non sa/ Non risponde	1,7	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	51,7	47,4
Diminuito	9,3	7,3
<i>Saldo</i>	42,4	40,1
Rimasto stabile	34,7	41,8
Non sa/Non risponde	4,2	3,6
Costi commissioni		
Aumentate	57,6	55,3
Diminuite	5,1	4,3
<i>Saldo</i>	52,5	51,0
Rimaste stabili	33,9	37,4
Non sa/Non risponde	3,4	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

La più alta propensione a ricorrere al sistema creditizio viene confermata dalla quota di imprese che, nel corso della propria attività, hanno fatto ricorso ad un Confidi, che risulta pari al 27,6%, un valore ampiamente superiore a quello medio regionale (20%). In tale contesto appare significativo evidenziare come la provincia di Forlì-Cesena presenti, nell'intera regione, il primato per quota di imprese che si sono avvalse nel corso della propria attività dei servizi offerti da queste strutture.

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La percezione delle imprese nei confronti dei Confidi è complessivamente positiva, consentendo queste strutture migliori condizioni nell'accesso al credito a giudizio del 35,6% delle imprese a fronte dell'8,9% di opinione contraria. Gli ambiti per i quali i Confidi consentono un vantaggio competitivo sono la quantità di credito concesso (indicata dal 28,9% delle imprese a fronte del 13,3% di opinione contraria) e il tasso applicato (indicato rispettivamente dal 28,9% e dal 15,6%), mentre non sembrano rilevarsi miglioramenti in merito alle garanzie richieste, ai costi complessivi e agli altri servizi per i quali le imprese che rilevano un vantaggio e quelle di opinione contraria si equivalgono.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Forlì-Cesena				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	35,6	8,9	51,1	4,4	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	28,9	15,6	46,7	8,9	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	28,9	13,3	53,3	4,4	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	20,0	20,0	60,0	0,0	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	20,0	20,0	60,0	0,0	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	15,6	15,6	64,4	4,4	17,0	14,0	63,7	5,3

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

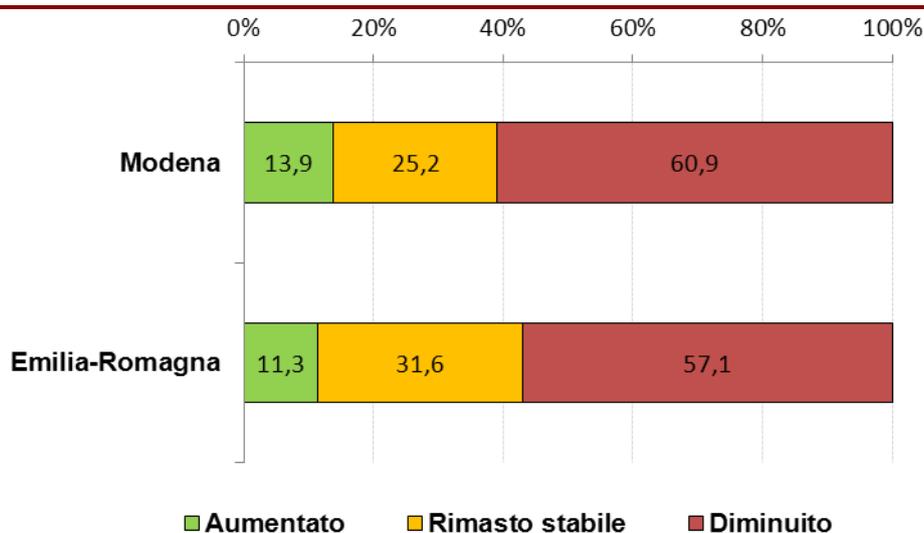
SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Dal punto di vista dell'andamento economico le imprese della provincia di Modena registrano una situazione in parte anomala nel confronto regionale, con una quota di imprese più alta sia di quante presentano una crescita rispetto all'anno precedente del giro d'affari (13,9% rispetto all'11,3% dell'Emilia-Romagna), sia di quelle che subiscono una flessione (rispettivamente 60,9% e 57,1%).

Tale fenomeno sembra evidenziare la presenza di un sistema economico in evoluzione che tende ad accentuare, in questa fase congiunturale, le differenze in termini di opportunità tra le imprese che riescono ad essere più competitive e quelle che presentano maggiori difficoltà. Decisamente più contenuta, ovviamente, è la quota delle aziende che presentano una stabilità del giro di affari, pari al 25,2% a fronte di una media regionale del 31,6%.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista finanziario il tessuto imprenditoriale della provincia di Modena sembra caratterizzarsi per una maggiore dinamicità, ricorrendo più frequentemente a molteplici strumenti di finanziamento. A conferma di ciò si registra una maggiore tendenza delle imprese del territorio, rispetto alla media regionale, sia a ricorrere agli strumenti di finanziamento aziendali, sia a quelli legati ad altri soggetti. Tra i primi, infatti, le imprese che ricorrono all'autofinanziamento rappresentano il 75,2%, il valore più alto tra le nove province della regione (con una media del 68,5%), quelle che utilizzano il capitale familiare,

di soci o di azionisti sono il 46,0% (a fronte del 42,4% regionale), quelle che utilizzano le obbligazioni o il venture capital rispettivamente l'8,9% e il 6,4% (contro valori pari al 7,8% e al 5,8% in Emilia-Romagna).

Per quanto riguarda le forme di finanziamento legate ad altri soggetti, come nel caso di ricorso al mercato del credito, le imprese della provincia di Modena presentano un valore più alto per i finanziamenti bancari (67,8% a Modena e il 65,9% in Emilia-Romagna), per il leasing o factoring (23,3% e 19,9%) per i prestiti da società di intermediazione (8,4% e 7,9%) e per quelli di altri soggetti (8,4% e 5,2%). In direzione opposta sembra registrarsi un minor ricorso rispetto alla media regionale solo per i fondi europei, nazionali e locali e per i finanziamenti di Poste Italiane.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Modena	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	75,2	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	46,0	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	8,9	7,8
Venture capital	6,4	5,8
Finanziamenti bancari	67,8	65,9
Prestiti da società di intermediazione	8,4	7,9
Poste Italiane SPA	5,0	6,0
Leasing o factoring	23,3	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	5,0	5,9
Prestiti da altri soggetti	8,4	5,2

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il maggiore ricorso agli strumenti di finanziamento è stato finalizzato a sostenere la gestione ordinaria e meno frequentemente ad effettuare investimenti; tra le due tipologie di spesa prevalgono, come nel resto della regione, quelle destinate alla spesa corrente, un fattore inevitabile soprattutto in considerazione della fase congiunturale negativa. In particolare tra le uscite destinate alle attività ordinarie si rileva una maggiore tendenza rispetto alla media regionale per quello che riguarda le spese correnti (63,4% rispetto al 61,7% regionale), all'acquisto di materie prime e semilavorati (53,0% e 49,5%) e al pagamento dei debiti verso i fornitori (31,7% contro il 29,9%).

Tra le spese per investimenti si rileva una più alta quota di imprese orientate ad utilizzare le risorse per l'innovazione dei processi (5,0% rispetto al 4,3% regionale) e dei prodotti (4,5% e 3,8%), per l'acquisto di brevetti e marchi (rispettivamente 1,0% e 0,5%) e per la formazione delle risorse umane (1,0% e 0,7%), un fenomeno positivo che può consentire alle imprese l'acquisizione di un vantaggio competitivo.

Tuttavia, occorre rilevare che la principale destinazione tra le spese in conto capitale risulta quella per l'ampliamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione (5,9%) con un valore leggermente inferiore alla media regionale (6,3%).

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

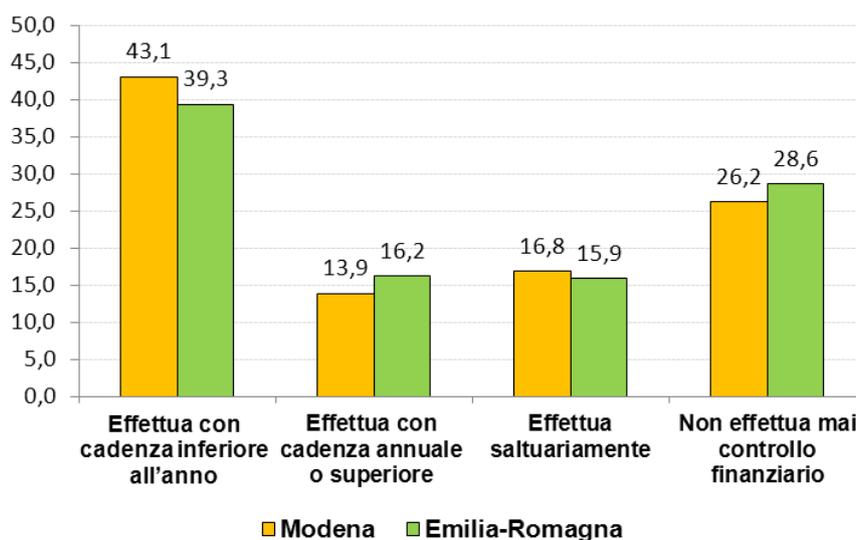
	Modena	Emilia-Romagna
Innovazione processo	5,0	4,3
Innovazione prodotto	4,5	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	5,9	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,0	2,0
Formazione risorse umane	1,0	0,7
Acquisto brevetti, marchi	1,0	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	4,0	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	53,0	49,5
Spese correnti	63,4	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	31,7	29,9
Spese del personale	37,6	38,0
Altra destinazione	0,5	0,3
Non sa/ Non risponde	1,5	2,5

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il maggiore ricorso agli strumenti di finanziamento è accompagnato da una più attenta attività di controllo, con il 43,1% delle imprese che effettua frequentemente un check-up finanziario a fronte di una media regionale pari al 39,3%. Al tempo stesso si rileva una minor percentuale di aziende che non effettua mai alcun controllo finanziario interno (26,2% a Modena e 28,6% in Emilia-Romagna), confermando indirettamente la più alta propensione da parte delle imprese del territorio ad effettuare un monitoraggio della situazione finanziaria.

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

Nonostante un più ampio ricorso a forme di finanziamento, se si limita l'attenzione alle operazioni svolte attraverso le banche, si rileva una situazione leggermente diversa, che sembra evidenziare un minore ricorso delle imprese a questo canale finanziario. A conferma di ciò, la quota di imprese che non registra alcun finanziamento in essere risulta pari al 27,2% a fronte del 25,1% regionale. Tra le imprese che dichiarano di avere operazioni finanziarie in corso con il sistema bancario si rileva, come nel resto della regione, un valore più alto per gli anticipi su fatture (44,6%), che rappresenta ampiamente lo strumento più utilizzato.

Seguono con ampi scarti e con valori nettamente inferiori a quelli medi regionali l'apertura di credito in conto corrente (18,8% rispetto al 22,1% regionale) e in particolare il mutuo (15,8% a Modena a fronte del 23,3% in Emilia-Romagna).

Decisamente più contenuta è, nel complesso, la diffusione del leasing finanziario (5,9%), dei finanziamenti agevolati (5,4%), dei prestiti personali (4%) e degli anticipi all'export (2,5%), che presentano tuttavia valori superiori a quelli medi regionali, un fenomeno che mette in luce una tendenza delle imprese del modenese a diversificare in maggior misura le tipologie di strumenti finanziari utilizzati presso gli Istituti bancari.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Modena	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi fatture o s.b.f.	44,6	44,3
Anticipi all'export	2,5	2,3
Crediti di firma	2,0	2,5
Finanziamenti		
Prestiti personali	4,0	2,9
Mutuo	15,8	23,3
Apertura credito in c/c	18,8	22,1
Finanziamenti agevolati	5,4	3,9
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	5,9	4,7
Factoring	0,0	0,5
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	17,3	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	9,9	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In termini quantitativi sembra rilevarsi una contrazione della domanda di credito, con una quota di imprese che l'ha ridotta (17,1%) superiore a quella che invece l'ha aumentata (14,4%), un fenomeno atipico all'interno del panorama regionale; in quasi tutte le altre

province, infatti, il saldo tra quanti aumentano la richiesta di credito e quanti la riducono risulta positivo.

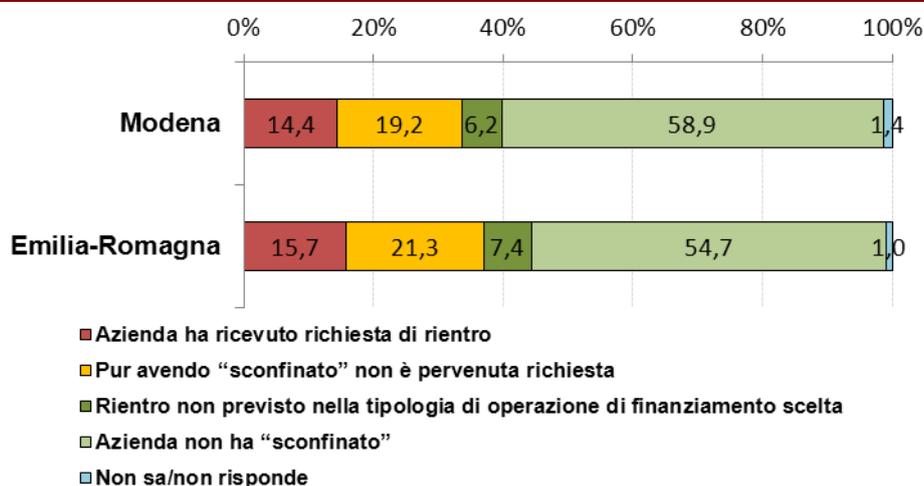
Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Modena e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Modena	Emilia-Romagna
Aumentata	14,4	18,0
Diminuita	17,1	13,0
Saldo	-2,7	5,0
Rimasta stabile	68,5	67,7
Non sa/risponde	0,0	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Un elemento sicuramente positivo è la minore diffusione rispetto alla media regionale di casi di sconfinamento, con il 58,9% delle imprese che dichiara di non aver sconfinato a fronte del 54,7% delle aziende dell'intera Emilia-Romagna, un dato che sembra evidenziare una maggiore capacità del sistema economico locale di rispettare gli impegni finanziari assunti. Al tempo stesso a Modena si rileva una quota di imprese più contenuta, sia per quanto riguarda le richieste di rientro (14,4% a fronte del 15,7% regionale), sia per quelle che, pur avendo sconfinato, non hanno ricevuto tali richieste (19,2% a Modena e 21,3% in Emilia-Romagna).

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Come nel resto della regione le valutazioni in merito alle condizioni creditizie risultano ampiamente negative, con una prevalenza di aziende che indicano un peggioramento delle stesse nel corso dell'anno. Le criticità maggiori sembrano interessare i costi delle commissioni (il 47,3% delle aziende indica un peggioramento a fronte del 6,8% di opinione

contraria), seguite dal tasso applicato e, infine, dalle garanzie richieste. Nonostante tale situazione occorre rilevare una dinamica meno sfavorevole rispetto alla media regionale con le imprese insoddisfatte che risultano decisamente meno numerose e, viceversa, quelle soddisfatte che in provincia sono più numerose che nella regione.

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

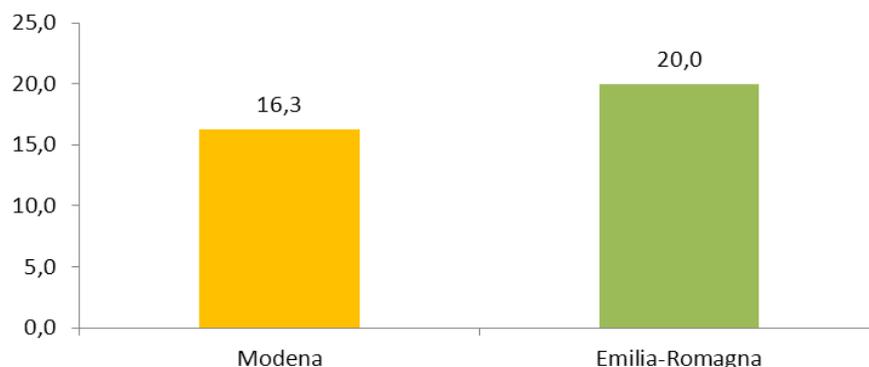
	Modena	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	21,2	23,4
Diminuite	8,2	5,3
<i>Saldo</i>	13,0	18,2
Rimaste stabili	70,5	70,2
Non sa/risponde	0,0	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	43,2	47,4
Diminuito	12,3	7,3
<i>Saldo</i>	30,8	40,1
Rimasto stabile	43,2	41,8
Non sa/risponde	1,4	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	47,3	55,3
Diminuite	6,8	4,3
<i>Saldo</i>	40,4	51,0
Rimaste stabili	43,8	37,4
Non sa/risponde	2,1	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Un possibile canale di accesso al credito è quello dei Confidi che può consentire di acquisire risorse finanziarie a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle generalmente offerte dal mercato. Tale strumento sembra, tuttavia, essere relativamente poco utilizzato dalle imprese modenesi, un fenomeno che conferma indirettamente una minore propensione a ricorrere al mercato del credito.

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario nella provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nella provincia di Modena, infatti, le imprese che nel corso della loro attività si sono rivolte ad un Confidi rappresentano il 16,3%, uno dei valori più bassi all'interno dell'Emilia-Romagna e ampiamente inferiore alla media regionale (20,0%).

Le motivazioni dello scarso ricorso al sistema dei Confidi sembrano essere riconducibili alla presenza di pochi vantaggi in termini di costi, garanzie e servizi che queste strutture riescono ad offrire. A conferma di ciò, per tutti gli aspetti osservati la maggior parte delle imprese ritiene che i Confidi offrano condizioni analoghe a quelle presenti sul mercato. Inoltre, tra le imprese che la pensano diversamente, prevalgono quelle che ritengono che i Confidi offrano condizioni di accesso al credito meno favorevoli rispetto agli Istituti di credito. Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente evidente per i costi complessivi dell'operazione creditizia (con il 12,1% delle aziende che ritiene che il Confidi offra condizioni più vantaggiose e il 33,3% più svantaggiose), un fenomeno che trova una possibile spiegazione nel fatto che ai costi richiesti dall'Istituto di credito vanno aggiunti quelli del Confidi.

Particolarmente elevato è lo scarto tra quanti reputano le condizioni dei Confidi rispettivamente meno e più vantaggiose rispetto a quelle di mercato anche per quanto riguarda le garanzie richieste, l'accesso al credito, il tasso applicato, la quantità di credito concesso e l'attività di consulenza, mentre si rileva un sostanziale equilibrio per quello che riguarda la quantità di credito concesso.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Modena				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	18,2	24,2	51,5	6,1	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	18,2	24,2	51,5	6,1	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	21,2	21,2	54,5	3,0	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	12,1	27,3	57,6	3,0	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	12,1	33,3	51,5	3,0	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	6,1	12,1	78,8	3,0	17,0	14,0	63,7	5,3

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

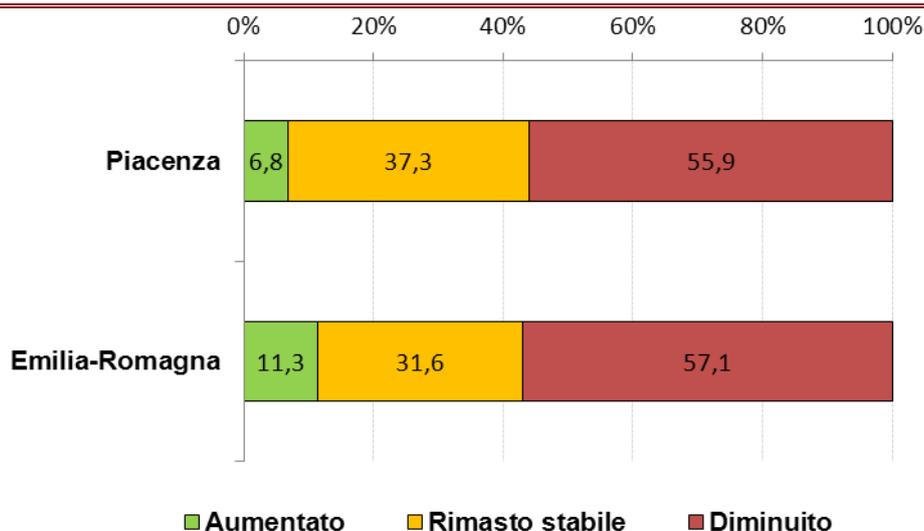
SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le imprese della provincia di Piacenza presentano, nel corso del 2012, una situazione economica leggermente diversa da quella media regionale con una quota più alta di aziende che registrano una stabilità del giro d'affari (37,3% a fronte del 31,6% regionale) rispetto all'anno precedente ed una quota più contenuta, sia di quelle che presentano un aumento del fatturato (6,8% nella provincia di Piacenza e 11,3% in Emilia-Romagna), sia di quelle che registrano una contrazione (rispettivamente 55,9% e 57,1%).

Tale fenomeno sembra evidenziare la presenza di un sistema economico più "stabile", che risulta da un lato parzialmente meno esposto alle fasi congiunturali negative, ma che può presentare al tempo stesso minori opportunità di crescita.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al di là dell'andamento economico, i principali strumenti di finanziamento delle imprese del territorio sono l'autofinanziamento (69,5%), il credito bancario (61,9%), il capitale familiare, dei soci o azionario (43,2%) e il leasing o factoring (18,6%), con quote complessivamente abbastanza vicine a quelle mediamente registrate a livello regionale. Alcune differenze si rilevano per gli strumenti che presentano una minore diffusione come nel caso dei fondi europei, nazionali e locali (8,5%) e del venture capital (6,8%) per i quali la quota di imprese che vi ricorre in provincia di Piacenza supera quella relativa alle aziende dell'Emilia-Romagna. Diversamente, un minor utilizzo di quanto mediamente avviene a

livello regionale si registra per le obbligazioni (4,2%), i prestiti delle società di intermediazione (6,8%), delle Poste Italiane (4,2%) e di altri soggetti (3,4%).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Piacenza	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	69,5	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	43,2	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	4,2	7,8
Venture capital	6,8	5,8
Finanziamenti bancari	61,9	65,9
Prestiti da società di intermediazione	6,8	7,9
Poste Italiane SPA	4,2	6,0
Leasing o factoring	18,6	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	8,5	5,9
Prestiti da altri soggetti	3,4	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le principali destinazioni delle risorse sono, in linea con quanto mediamente avviene a livello regionale, le spese correnti (62,7%), l'acquisto di materie prime e semilavorati (51,7%), le spese per il personale (36,4%) e il pagamento dei debiti verso i fornitori (32,2%). Meno frequentemente, anche rispetto a quanto avviene complessivamente sul resto del territorio regionale, le risorse sono destinate all'ampliamento, all'ammodernamento e alla ristrutturazione (5,1% contro il 6,3% regionale), alle innovazioni di prodotto (3,4% e 3,8%), all'acquisto di immobili, terreni e fabbricati (1,7% e 2,0%) e alla formazione delle risorse umane (nessuna impresa nel campione provinciale a fronte dello 0,7% in quello regionale). Il confronto con la media regionale consente di rilevare una distribuzione delle frequenze sostanzialmente analoga, anche se occorre rilevare una lieve prevalenza nella provincia di Piacenza dei casi in cui le risorse sono destinate alla gestione corrente ed una più contenuta dei casi in cui sono finalizzate a sostenere gli investimenti.

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

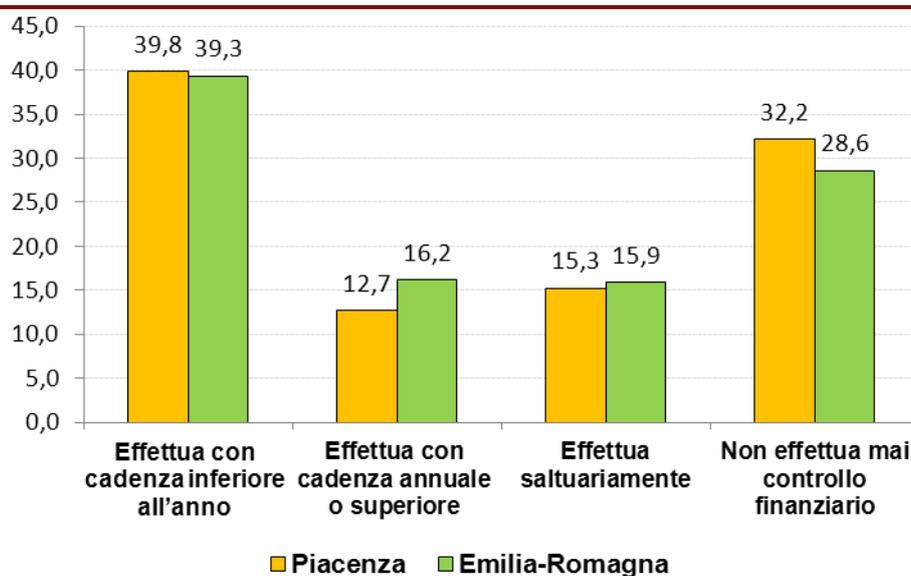
	Piacenza	Emilia-Romagna
Innovazione processo	4,2	4,3
Innovazione prodotto	3,4	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	5,1	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,7	2,0
Formazione risorse umane	0,0	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,8	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	9,3	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	51,7	49,5
Spese correnti	62,7	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	32,2	29,9
Spese del personale	36,4	38,0
Altra destinazione	0,8	0,3
Non sa/ Non risponde	4,2	2,5

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista del controllo finanziario si rileva una lievemente minore attenzione rispetto a quanto mediamente avviene a livello regionale, con la quota di imprese che non effettuano appositi check-up più sostenuta (il 32,2% a fronte del 28,6% in Emilia-Romagna) ed una più contenuta delle imprese che lo effettuano con cadenza annuale o superiore all'anno (12,7% e 16,2%). Sostanzialmente analoga è invece la quota di imprese che effettua i controlli più frequentemente (ossia con cadenza inferiore all'anno) o saltuariamente.

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

Alcune differenze rispetto alla situazione regionale si rilevano dal punto di vista dell'utilizzo degli strumenti creditizi, che mettono in luce la preferenza verso alcune operazioni di medio e lungo termine. Nel complesso, infatti, pur rimanendo l'anticipo su fatture (39,0% delle imprese) la modalità prevalente di reperimento delle risorse, si rileva una quota particolarmente sostenuta di aziende che hanno acceso un mutuo (29,7%), con un valore ampiamente superiore alla media regionale (23,3%). Al terzo posto si colloca l'apertura di credito in conto corrente (21,2%) seguita, con scarti più ampi, dagli anticipi all'export (3,4%), dai finanziamenti agevolati (3,4%), dal leasing finanziario (2,5%), dai crediti di firma (2,5%) e dai prestiti personali (1,7%).

Sostanzialmente analoga è, rispetto alla media regionale, anche la quota di imprese che nel corso del 2012 non ha utilizzato nessuno strumento finanziario presso l'istituto bancario, con una quota leggermente più alta di quante hanno rapporti con il sistema bancario ma non

hanno in essere alcuna operazione finanziaria (19,5% contro il 18,1% regionale) ed una più contenuta di quelle che invece non si rivolge a nessun istituto (rispettivamente 5,9% e 7,0%).

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Piacenza	Emilia-Romagna
<i>Anticipi di credito</i>		
Anticipi fatture o s.b.f.	39,0	44,3
Anticipi all'export	3,4	2,3
Crediti di firma	2,5	2,5
<i>Finanziamenti</i>		
Prestiti personali	1,7	2,9
Mutuo	29,7	23,3
Apertura credito in c/c	21,2	22,1
Finanziamenti agevolati	3,4	3,9
<i>Altre forme di credito</i>		
Leasing finanziario	2,5	4,7
Factoring	0,0	0,5
Altre tipologie	1,7	0,3
<i>Nessun finanziamento</i>		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	19,5	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	5,9	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A prescindere dalle tipologie di strumenti finanziari utilizzati, la richiesta di credito nel corso dell'ultimo anno risulta leggermente aumentata, seguendo in parte una dinamica in atto su gran parte del territorio regionale. Le imprese che, infatti, dichiarano di aver aumentato nel corso del 2012 la richiesta di credito (19,8%) risulta superiore a quante invece l'hanno ridotta (16,3%). Interessante è il fatto che, a prescindere dal saldo tra quanti l'hanno aumentata e quanti l'hanno diminuita, si rileva per entrambe le situazioni un valore superiore a quello medio regionale che mette in luce una certa dinamicità nel rapporto tra imprese e banche. A conferma di ciò la quota di imprese che hanno mantenuto stabile l'ammontare di credito (64,0%) risulta la seconda più bassa tra le nove province dell'Emilia-Romagna.

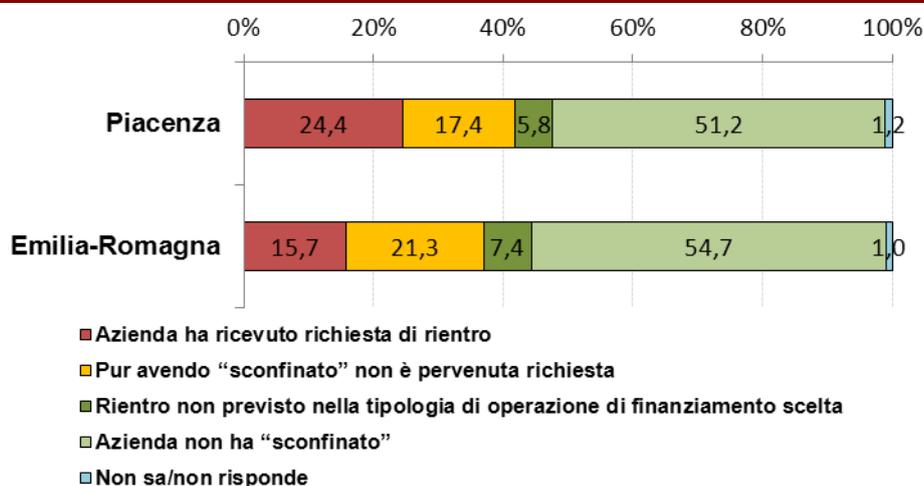
Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Piacenza	Emilia-Romagna
Aumentata	19,8	18,0
Diminuita	16,3	13,0
Saldo	3,5	5,0
Rimasta stabile	64,0	67,7
Non sa/risponde	0,0	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Un elemento di forte criticità è tuttavia rappresentato dalle imprese che hanno ricevuto, nel corso del 2012, una richiesta di rientro da parte della banca, che mette in evidenza una situazione di maggiore criticità finanziaria del sistema imprenditoriale piacentino. Le imprese che hanno avuto nel corso dell'anno una richiesta di rientro sono, infatti, una ogni quattro (il 24,4%) a fronte di quasi una ogni sei a livello regionale (il 15,7%). Più contenuta è la quota di imprese che, pur avendo sconfinato, non ha avuto una richiesta di rientro (17,4% a fronte del 21,3% regionale) e di quelle che hanno scelto strumenti finanziari che non prevedono la possibilità da parte della banca di avviare una richiesta di rientro (rispettivamente il 5,8% e il 7,4%). La situazione di maggiore criticità viene confermata dalla quota di imprese che non ha sconfinato (51,2%), che risulta inferiore a quella complessivamente registrata dall'intero campione di imprese dell'Emilia-Romagna (54,7%).

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

	Piacenza	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	30,2	23,4
Diminuite	4,7	5,3
<i>Saldo</i>	25,6	18,2
Rimaste stabili	65,1	70,2
Non sa/risponde	0,0	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	40,7	47,4
Diminuito	9,3	7,3
<i>Saldo</i>	31,4	40,1
Rimasto stabile	46,5	41,8
Non sa/risponde	3,5	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	57,0	55,3
Diminuite	4,7	4,3
<i>Saldo</i>	52,3	51,0
Rimaste stabili	36,0	37,4
Non sa/risponde	2,3	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La situazione di criticità evidenziata è accompagnata, come nel resto della regione, da un peggioramento delle condizioni creditizie che hanno interessato in primo luogo i costi delle commissioni, ma anche il tasso applicato e le garanzie richieste.

A conferma di ciò la quota di imprese che denuncia rispetto all'anno precedente un aumento dei costi delle commissioni (57,0%) risulta ampiamente superiore a quello delle aziende che, invece, hanno indicato una diminuzione degli stessi (4,7%).

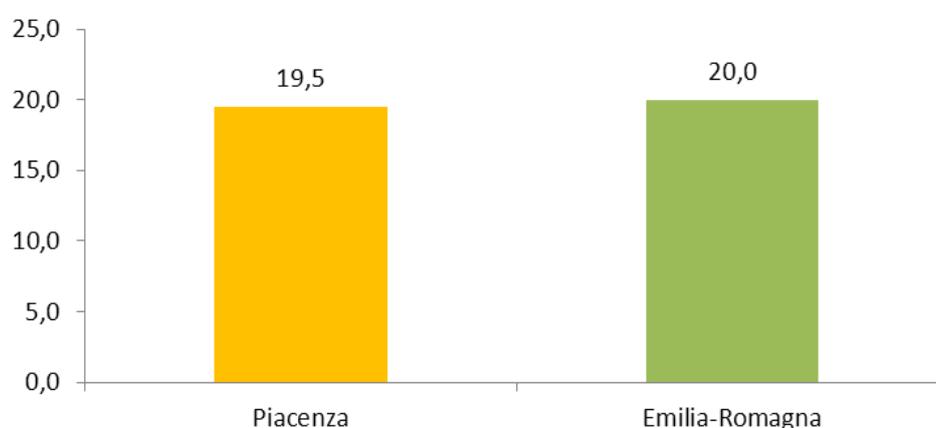
Leggermente meno sfavorevole risulta la situazione per quello che riguarda il tasso applicato, con una incidenza delle imprese che denunciano un aumento (40,7%) pari a circa 30 punti percentuali in più rispetto a quello delle aziende che indicano una diminuzione (9,3%), e delle garanzie richieste (30,2% denuncia un peggioramento e solo il 4,7% un miglioramento).

Nel confronto regionale appare evidente una dinamica sostanzialmente analoga per quello che riguarda i costi delle commissioni, una situazione meno sfavorevole per il tasso applicato ed una decisamente più difficile per le garanzie richieste, che sembrano, in parte, essere strettamente collegate ai casi di sconfinamento registrati.

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

In questa situazione di criticità un importante canale di accesso al credito potrebbe essere rappresentato dai Confidi, soprattutto per quelle imprese che presentano minore capacità contrattuale con il sistema bancario e maggiori difficoltà nell'accesso a tale strumento finanziario; tuttavia, questo canale è stato utilizzato nel corso degli anni dal 19,5% delle imprese localizzate nella provincia di Piacenza, un dato leggermente inferiore alla media regionale (20,0%).

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Piacenza e in Emilia Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista delle condizioni che queste strutture riescono a garantire rispetto a quelle disponibili sul mercato si rileva una situazione complessivamente positiva, con il 34,8% delle imprese che dichiara un migliore accesso al credito a fronte del 17,4% di opinione contraria. Gli elementi per i quali i Confidi sembrano offrire maggiori vantaggi sono la quantità di credito concesso, il tasso applicato e le attività di consulenza e i servizi offerti che spesso possono risultare determinanti nelle scelte finanziarie delle piccole e piccolissime imprese. Per questi tre aspetti le valutazioni positive nei confronti dei Confidi sembrano, infatti, nella provincia piacentina superare quelle negative. In direzione opposta i Confidi sembrano essere scarsamente competitivi, a giudizio delle imprese, per quello che riguarda i costi complessivi delle operazioni e le garanzie richieste.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	34,8	17,4	39,1	8,7	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	39,1	30,4	26,1	4,3	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	30,4	17,4	47,8	4,3	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	17,4	26,1	52,2	4,3	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	26,1	39,1	30,4	4,3	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	21,7	8,7	60,9	8,7	17,0	14,0	63,7	5,3

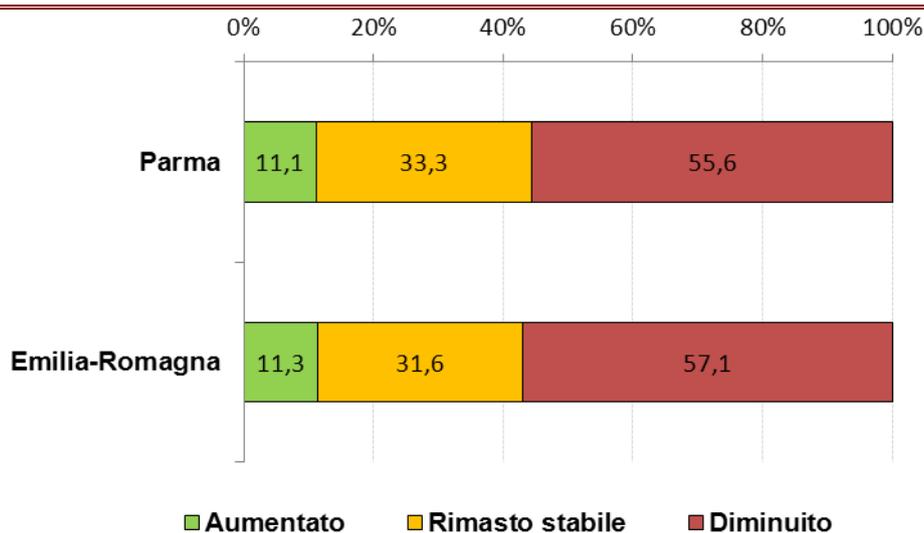
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le aziende della provincia di Parma presentano nel corso del 2012 una dinamica economica sostanzialmente analoga a quella mediamente rilevata a livello regionale, con l'11,1% che registra una crescita del fatturato, il 33,3% che presenta un giro d'affari stabile e il 55,6% una diminuzione dei ricavi. Appare evidente, quindi, come le imprese della provincia di Parma, al pari di quelle dell'Emilia-Romagna, abbiano subito complessivamente una contrazione, evidenziando la sensibilità del sistema economico alla crisi che ha colpito l'economia internazionale e nazionale.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al di là dell'andamento economico, dal punto di vista finanziario le principali forme di reperimento delle risorse risultano l'autofinanziamento (utilizzato dal 69,8% delle aziende) ed i finanziamenti bancari (68,5%), con valori leggermente superiori a quelli medi regionali. Seguono il capitale familiare, di soci e azionisti (46,3%), il leasing e factoring (20,4%) e con scarti più ampi i prestiti delle poste italiane (10,5%), i fondi europei, nazionali e locali (9,3%), le obbligazioni o altri titoli di debito (8,6%), i prestiti di società di intermediazione (8,0%) ed il venture capital (6,2%). In questo contesto è interessante rilevare che per tutti gli strumenti indicati la quota di imprese che vi fa ricorso in provincia di Parma supera quella relativa all'intera Emilia-Romagna, un dato che mette in luce una maggiore tendenza ad avviare forme di finanziamento dell'attività corrente e in conto capitale. Gli scarti più ampi si

rilevano per il capitale familiare, di soci e azionisti e per i fondi europei, nazionali e locali, dove la differenza tra la quota delle imprese parmensi e quelle della regione si avvicina ai 4 punti percentuali.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Parma	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	69,8	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	46,3	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	8,6	7,8
Venture capital	6,2	5,8
Finanziamenti bancari	68,5	65,9
Prestiti da società di intermediazione	8,0	7,9
Poste Italiane SPA	10,5	6,0
Leasing o factoring	20,4	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	9,3	5,9
Prestiti da altri soggetti	4,3	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le risorse acquisite sono destinate principalmente, come nel resto della regione, al sostegno dell'attività ordinaria, quali le spese correnti (61,7%), l'acquisto di materie prime e semilavorati (42,6%), le spese per il personale (33,3%) e il pagamento delle operazioni commerciali (31,5%), anche se con quote differenti rispetto a quanto mediamente rilevato nell'intera Emilia-Romagna. Significativo è il fatto che la quota di imprese che dichiara di destinare le risorse ad una delle voci riconducibile all'attività corrente risulta, nella provincia di Parma, inferiore alla media regionale, un fenomeno che sembrerebbe indicare una situazione di minore criticità.

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Parma	Emilia-Romagna
Innovazione processo	4,9	4,3
Innovazione prodotto	5,6	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	4,3	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,2	2,0
Formazione risorse umane	0,6	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,6	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	4,9	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	42,6	49,5
Spese correnti	61,7	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	31,5	29,9
Spese del personale	33,3	38,0
Altra destinazione	0,0	0,3
Non sa/ Non risponde	3,1	2,5

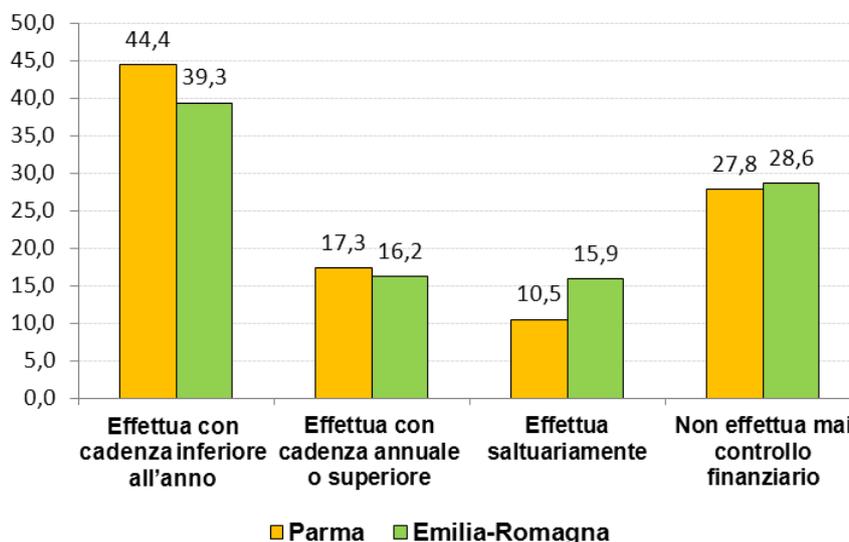
**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al tempo stesso alcune differenze caratterizzano le risorse da destinare alle spese in conto capitale, con una quota più alta di imprese che indirizza i finanziamenti alle innovazioni di prodotto (5,6% rispetto al 3,8% regionale) e di processo (rispettivamente 4,9% e 4,3%), ed una più contenuta per quello che riguarda l'ampliamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione (4,3% e 6,3%) e l'acquisto di immobili, terreni e fabbricati (1,2% e 2,0%). Tali differenze sembrano evidenziare una maggiore tendenza delle imprese del territorio ad investire più nei contenuti dell'attività e nel cosiddetto *know how* che nelle strutture materiali.

Al di là delle forme di finanziamento e della destinazione delle risorse appare evidente come le imprese parmensi effettuino più frequentemente rispetto alla media regionale appositi controlli per verificare il proprio stato di salute e la tenuta finanziaria. A conferma di ciò le imprese che effettuano tali controlli con cadenza inferiore all'anno rappresentano il 44,4% del tessuto imprenditoriale locale, a fronte del 39,3% regionale, e quelle che lo effettuano con cadenza annuale o superiore il 17,3%, contro il 16,2% dell'intera Emilia-Romagna. Diversamente si rileva una quota più bassa, sia delle imprese che effettuano il *check up* solo saltuariamente (il 10,5% a Parma e il 15,9% in Emilia-Romagna), sia di quelle che non lo effettuano mai (rispettivamente il 27,8% e il 28,6%).

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

Come precedentemente osservato l'accesso al credito bancario rappresenta una delle principali forme di reperimento delle risorse, che evidenzia l'importanza del sistema bancario per la tenuta del sistema economico e finanziario in questa fase congiunturale negativa.

All'interno del mercato del credito gli strumenti più diffusi sono, come nell'intera Emilia-Romagna, l'anticipo fatture (45,1%), l'apertura di credito in conto corrente (23,5%) e il mutuo (22,2%), con valori sostanzialmente analoghi a quelli medi regionali.

Seguono, con valori leggermente superiori a quelli regionali, il leasing finanziario (5,6%), i prestiti personali (4,3%) e i finanziamenti agevolati (4,3%) che possono assumere un ruolo molto importante consentendo alle imprese di accedere al credito a condizioni più vantaggiose.

Tra le imprese che, invece, dichiarano di non avere alcun rapporto debitorio, il 16% afferma di non utilizzare alcuna operazione finanziaria e il 10,5% di non rivolgersi ad alcun istituto bancario, un valore quest'ultimo particolarmente elevato (il più alto tra le nove province dell'Emilia-Romagna) che denota la presenza di "aree" in cui il sistema imprenditoriale e quello bancario risultano ancora distanti.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Parma	Emilia-Romagna
<i>Anticipi di credito</i>		
Anticipi fatture o s.b.f.	45,1	44,3
Anticipi all'export	1,2	2,3
Crediti di firma	2,5	2,5
<i>Finanziamenti</i>		
Prestiti personali	4,3	2,9
Mutuo	22,2	23,3
Apertura credito in c/c	23,5	22,1
Finanziamenti agevolati	4,3	3,9
<i>Altre forme di credito</i>		
Leasing finanziario	5,6	4,7
Factoring	0,0	0,5
Altre tipologie	0,0	0,3
<i>Nessun finanziamento</i>		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	16,0	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	10,5	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al di là delle forme utilizzate sembra rilevarsi un lieve aumento della domanda di credito bancario, con il 16,5% delle imprese che ha aumentato la richiesta di finanziamenti nel 2012 e il 12,2% che l'ha diminuita, valori, in entrambi i casi, leggermente più contenuti rispetto a quelli rilevati nella maggior parte delle province del territorio regionale.

Ciò viene indirettamente confermato dal fatto che nella provincia di Parma si registra il valore più alto di imprese che ha mantenuto stabile la propria richiesta di credito (il 71,3% a fronte del 67,7% regionale), un dato che sembra evidenziare la presenza di una situazione meno variabile in termini di esigenze creditizie.

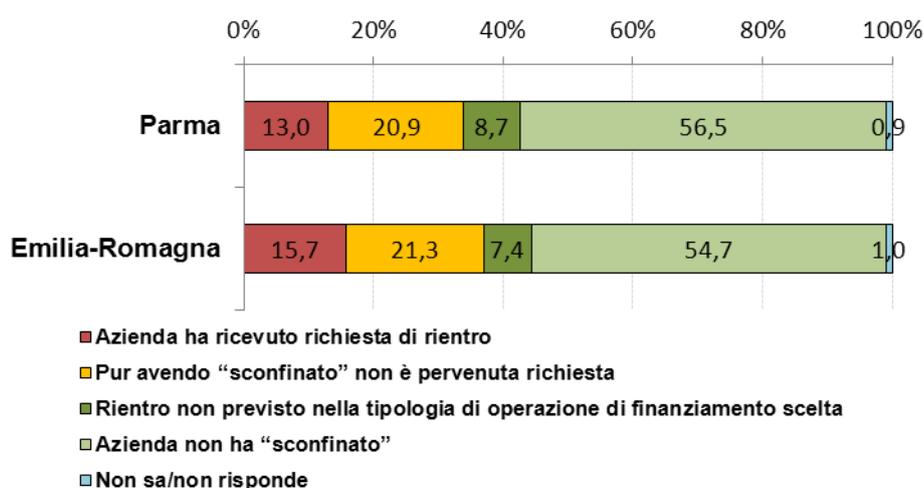
Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Parma e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Parma	Emilia-Romagna
Aumentata	16,5	18,0
Diminuita	12,2	13,0
Saldo	4,3	5,0
Rimasta stabile	71,3	67,7
Non sa/risponde	0,0	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La maggiore stabilità della richiesta è accompagnata da una situazione leggermente più favorevole per quello che riguarda la capacità delle imprese di far fronte agli impegni creditizi assunti; a conferma di ciò le imprese che, nel corso dell'anno, non hanno sconfinato rappresentano il 56,5%, un valore leggermente superiore a quello medio regionale (54,7%). Diversamente si rileva una quota più contenuta delle imprese che hanno ricevuto richieste di rientro (13,0% rispetto al 15,7% regionale), mentre sostanzialmente analoga è quella relativa alle aziende che, pur avendo "sconfinato", non hanno ricevuto alcuna richiesta di rientro (il 20,9% contro il 21,3%).

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Negativa sembra essere la situazione per quanto riguarda le condizioni creditizie che risultano peggiorate rispetto all'anno scorso a giudizio di un'elevata quota di imprese. Le valutazioni negative sembrano interessare principalmente i costi, legati sia alle commissioni applicate (con il 62,6% delle imprese che denuncia un aumento a fronte del solo 4,3% che invece indica una diminuzione), sia, in misura leggermente più contenuta, al tasso applicato (con quote pari rispettivamente al 53,0% e al 7,0%).

Negative risultano complessivamente anche le valutazioni relative alle garanzie richieste, con il 25,2% che denuncia un aumento delle stesse, il 6,1% una diminuzione e il 67,8% una stabilità.

Significativo è il fatto che il saldo tra quanti indicano un peggioramento e quanti un miglioramento risulta sempre superiore alla media regionale, un fenomeno che mette in luce una situazione di criticità in cui le condizioni applicate dalla banca sembrano peggiorare in maggior misura che altrove.

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

	Parma	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	25,2	23,4
Diminuite	6,1	5,3
<i>Saldo</i>	19,1	18,2
Rimaste stabili	67,8	70,2
Non sa/risponde	0,9	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	53,0	47,4
Diminuito	7,0	7,3
<i>Saldo</i>	46,1	40,1
Rimasto stabile	39,1	41,8
Non sa/risponde	0,9	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	62,6	55,3
Diminuite	4,3	4,3
<i>Saldo</i>	58,3	51,0
Rimaste stabili	32,2	37,4
Non sa/risponde	0,9	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

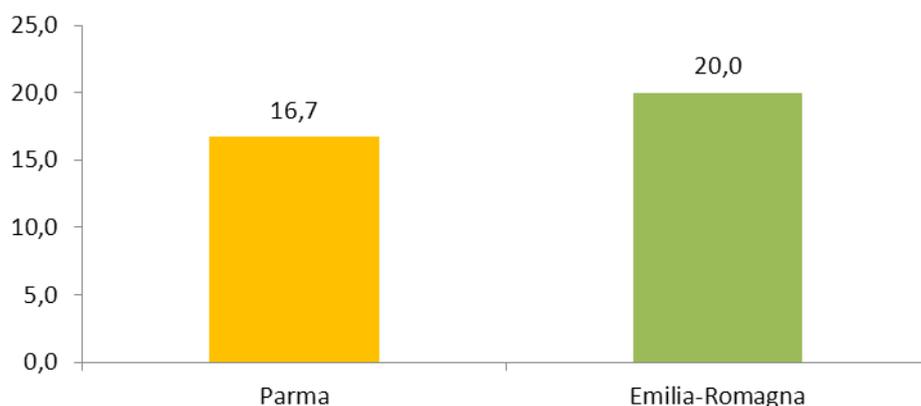
1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

In questa situazione di peggioramento delle condizioni di accesso al credito un ruolo positivo potrebbe essere esercitato dai Confidi che possono avvicinare le piccole imprese del territorio al sistema bancario e garantire condizioni creditizie più vantaggiose.

Tuttavia, la quota di imprese della provincia di Parma che nel corso della propria attività si è avvalsa dell'intermediazione creditizia e finanziaria di un Confidi (16,7%) risulta decisamente contenuta, attestandosi ampiamente al di sotto della media regionale (20,0%) e risultando la seconda più bassa tra le nove province.

La motivazione dello scarso ricorso al sistema dei Confidi non sembra essere riconducibile all'operato di queste strutture, in considerazione del fatto che le imprese sembrano attribuire valutazioni complessivamente positive per quello che riguarda le condizioni generali di accesso al credito che i Confidi riescono a garantire (il 40,7% le considera migliori rispetto a quelle presenti sul mercato e il 25,9% peggiori), la quantità di credito concesso (rispettivamente il 29,6% e il 22,2%) e, in misura più contenuta, il tasso applicato (40,7% e 37,0%).

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Non sembrano invece rilevarsi vantaggi per quello che riguarda le garanzie richieste e i costi complessivi del garante e della banca, per le quali le imprese che reputano che le condizioni offerte dai Confidi siano migliori di quelle presenti sul mercato sono meno numerose di quelle di opinione contraria. Nel confronto con il resto della regione la situazione sembra essere leggermente meno favorevole, con le opinioni delle imprese che risultano, anche se di poco, meno positive.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Parma				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	40,7	25,9	29,6	3,7	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	40,7	37,0	18,5	3,7	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	29,6	22,2	44,4	3,7	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	22,2	25,9	48,1	3,7	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	22,2	33,3	37,0	7,4	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	14,8	14,8	63,0	7,4	17,0	14,0	63,7	5,3

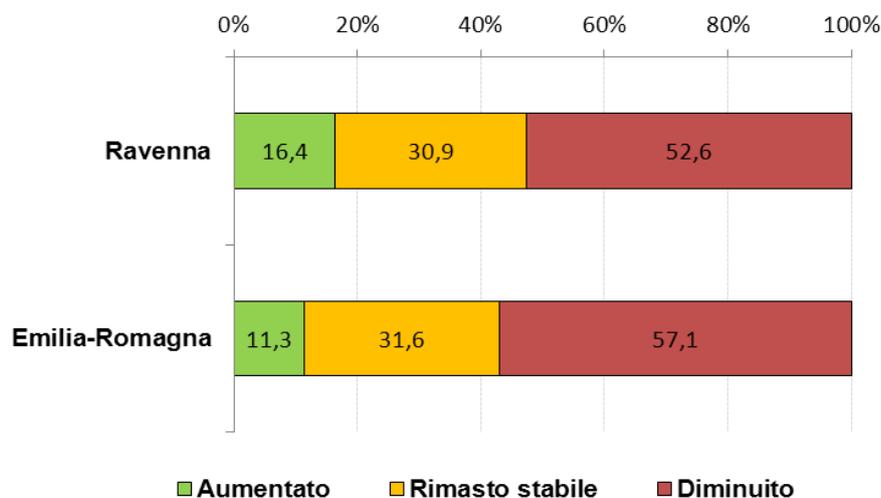
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Il sistema produttivo della provincia di Ravenna mostra in termini di fatturato una condizione di maggiore tenuta rispetto al resto della regione, sebbene all'interno di un contesto economico che rimane comunque difficile, dove oltre la metà delle aziende presenti sul territorio provinciale subisce una contrazione del fatturato. Nel complesso, dunque, il tessuto imprenditoriale locale sembra difendersi meglio dalla crisi economica con il 16,4% delle aziende che registra nel 2012 un incremento del fatturato, a fronte dell'11,3% osservato su base regionale. Parallelamente si rileva una quota più contenuta di aziende che vede diminuire nel corso dell'anno il proprio giro d'affari (il 52,6% contro il 57,1% del totale delle imprese emiliano-romagnole), confermando quanto sopra indicato. Tali dinamiche sembrano mettere in luce la presenza di un sistema che, nonostante gli effetti della crisi, presenta aree di mercato con maggiori opportunità di crescita.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'acquisizione dei mezzi finanziari necessari alla gestione delle imprese è avvenuta in primo luogo attraverso il ricorso agli istituti bancari. Rispetto alle altre province della regione, tale tipologia di finanziamento raggiunge nella provincia di Ravenna il livello massimo di utilizzo con il 71,1% delle imprese che vi fa ricorso. A seguire, tra gli altri strumenti di reperimento delle risorse finanziarie, si rileva in primo luogo l'autofinanziamento (67,8%), seguito dal capitale familiare, dei soci o degli azionisti (40,1%). A prescindere da questi tre strumenti che pur con quote diverse rappresentano in tutte le

province i principali canali di acquisizione delle risorse, è interessante osservare il primato raggiunto dalla provincia di Ravenna nel ricorso al leasing e factoring (23%) e nei prestiti da società di intermediazione (9,9%) rispetto alle altre realtà territoriali.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Ravenna	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	67,8	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	40,1	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	7,2	7,8
Venture capital	3,9	5,8
Finanziamenti bancari	71,1	65,9
Prestiti da società di intermediazione	9,9	7,9
Poste Italiane SPA	4,6	6,0
Leasing o factoring	23,0	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	4,6	5,9
Prestiti da altri soggetti	4,6	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'ammontare dei finanziamenti viene principalmente utilizzato dalle imprese per le spese correnti (63,2%), l'acquisto di materie prime (48,7%), le spese del personale (37,5%) e il pagamento dei fornitori (36,8%), confermando la tendenza regionale che vede le aziende concentrare le risorse nella gestione ordinaria. Tra queste finalità, mentre per le spese correnti, per il personale e per l'acquisto di materie prime e semilavorati, si registra una politica analoga a quella mediamente rilevata a livello regionale, per il pagamento dei fornitori la situazione appare alquanto diversa con una maggiore diffusione della provincia di Ravenna. Tra le risorse indirizzate a sostenere le spese in conto capitale, il sistema imprenditoriale della provincia di Ravenna si caratterizza positivamente per quanto riguarda l'ampliamento, l'ammodernamento e il rinnovo delle strutture (9,2%), l'innovazione di processo (4,6%) e l'acquisto di immobili, terreni o fabbricati (3,3%), mentre risulta quasi assente l'investimento verso l'innovazione di prodotto (solo lo 0,7% contro il 3,8% del dato medio).

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

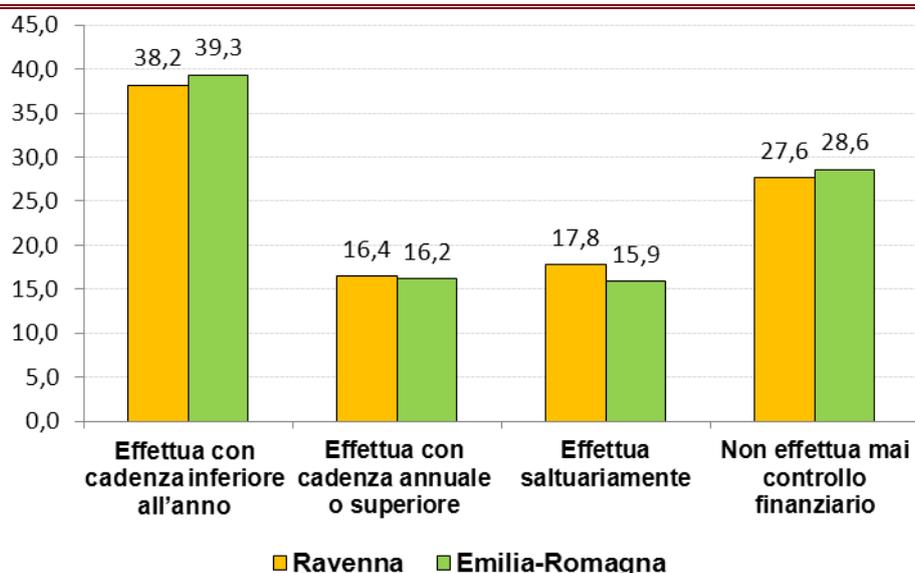
	Ravenna	Emilia-Romagna
Innovazione processo	4,6	4,3
Innovazione prodotto	0,7	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	9,2	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	3,3	2,0
Formazione risorse umane	0,0	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	7,9	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	48,7	49,5
Spese correnti	63,2	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	36,8	29,9
Spese del personale	37,5	38,0
Altra destinazione	0,0	0,3
Non sa/ Non risponde	0,7	2,5

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quel che concerne il controllo della tenuta finanziaria, le imprese della provincia di Ravenna effettuano *check-up* con una periodicità pressoché in linea con la media regionale: le imprese più attente, che effettuano controlli con cadenza inferiore all'anno, rappresentano il 38,2%, mentre le imprese più "distratte", che non effettuano nessun controllo, costituiscono il 27,6%, valori sostanzialmente analoghi a quelli rilevati per l'intera Emilia-Romagna. Sostanzialmente analoga è anche la quota di imprese che effettuano tali controlli con cadenza annuale o superiore (16,4%), mentre un maggiore scarto con il totale regionale si manifesta in relazione ai controlli effettuati con frequenza saltuaria (il 17,8% rispetto al 15,9% dell'Emilia-Romagna).

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

All'interno del sistema creditizio, la principale tipologia di strumenti finanziari che le imprese utilizzano presso gli istituti bancari è rappresentata dagli anticipi su fatture che, nella provincia di Ravenna, raggiungono la punta massima regionale del 47,4% contro il 44,3% del dato medio. La forte diffusione di questo strumento mette in luce un elemento di criticità, già parzialmente emerso nell'analisi delle destinazioni delle risorse finanziaria, rappresentato dai tempi di pagamento dei fornitori che negli ultimi anni hanno registrato all'interno del territorio nazionale un notevole allungamento, con effetti negativi in termini economici e finanziari. Oltre agli anticipi su fatture, le imprese locali sembrano ricorrere con maggiore frequenza anche alle altre forme di anticipi di credito, come i crediti di firma (il 3,9% contro il 2,5% della regione) o gli anticipi all'export (il 2,6% contro il 2,3%).

Dopo gli anticipi su fatture, le forme di finanziamento più diffuse sono il mutuo (26,3%), con valori superiori alla media regionale, e l'apertura di credito in conto corrente (21,7%), per il quale si rileva un valore sostanzialmente analogo a quello dell'intera Emilia-Romagna; seguono, con valori decisamente più contenuti, il leasing finanziario (7,2%), i finanziamenti agevolati (3,3%), i prestiti personali (2,6%) e il factoring (1,3%). Infine, è da notare che la provincia di Ravenna si colloca tra quelle con la percentuale più bassa di aziende che non presenta nessun finanziamento in essere, con il 19,1% che non utilizza nessuna operazione finanziaria e il 2,6% che non si rivolge a nessun istituto per ottenere finanziamenti.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Ravenna	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi fatture o s.b.f.	47,4	44,3
Anticipi all'export	2,6	2,3
Crediti di firma	3,9	2,5
Finanziamenti		
Prestiti personali	2,6	2,9
Mutuo	26,3	23,3
Apertura credito in c/c	21,7	22,1
Finanziamenti agevolati	3,3	3,9
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	7,2	4,7
Factoring	1,3	0,5
Altre tipologie	0,0	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	19,1	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	2,6	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A prescindere dal tipo di operazione, l'ammontare della richiesta di credito bancario nella provincia di Ravenna è rimasto stabile nel corso del 2012 per il 70,4% delle imprese contro il 67,7% della media regionale. Tra le altre imprese prevalgono quelle che hanno aumentato la richiesta di credito (19,1%) rispetto a quelle che l'hanno diminuita (10,4%) mettendo in luce un processo di espansione dello stesso.

Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

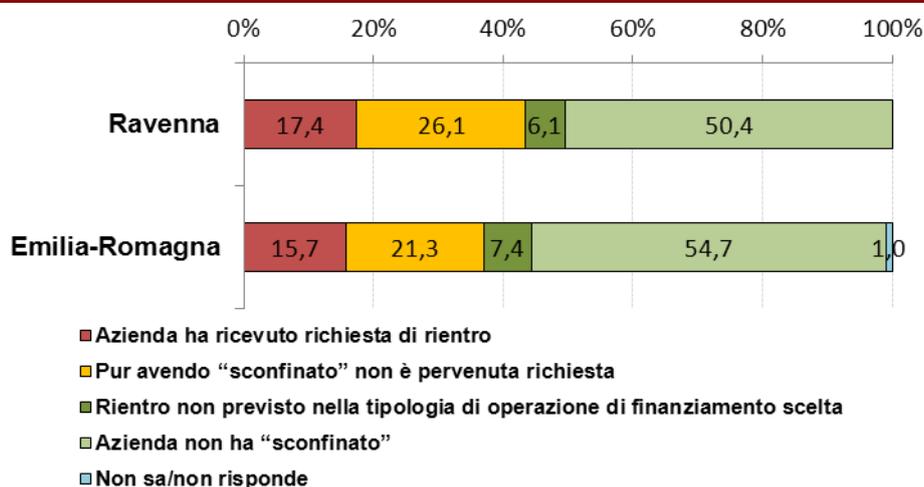
	Ravenna	Emilia-Romagna
Aumentata	19,1	18,0
Diminuita	10,4	13,0
Saldo	8,7	5,0
Rimasta stabile	70,4	67,7
Non sa/risponde	0,0	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La crescita della richiesta di credito è accompagnata da una situazione creditizia maggiormente difficoltosa rispetto al resto della regione. Circa la metà delle aziende non è riuscita, infatti, a rispettare i termini degli impegni finanziari assunti, un valore superiore a quello medio regionale. A seguito di ciò risulta più alta, sia la quota di imprese che hanno avuto una richiesta di rientro da parte della banca (17,4% a Ravenna e 15,7% in Emilia-Romagna), sia quella delle aziende che pur non avendo ricevuto alcuna richiesta hanno comunque "sconfinato" (il 26,1% in provincia e il 21,3% su base regionale).

La presenza di una situazione complessivamente più difficile è confermata dal fatto che la quota di imprese che al contrario non ha “sconfinato” risulta pari al 50,4%, un dato inferiore a quello medio regionale (54,7%).

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito nella provincia di Ravenna si conferma, come nel resto della regione, una situazione di forte criticità, con la quota di imprese che indicano nel corso dell'anno un peggioramento delle stesse ampiamente superiore a quelle che invece rilevano un miglioramento. In particolare, come avvenuto a livello regionale, le maggiori criticità interessano i costi delle commissioni, aumentati a giudizio del 58,3% delle imprese a fronte del 5,2% che invece rileva una diminuzione delle stesse.

Particolarmente elevato risulta il divario tra quanti rilevano un peggioramento e quanti un miglioramento anche per il tasso applicato (con valori pari rispettivamente al 43,5% e al 6,1%), mentre più contenuto sembra lo scarto per le garanzie richieste (con valori pari al 17,4% e all'1,7%). La distribuzione di frequenza delle indicazioni non sembra discostarsi in misura significativa da quella media regionale, che mette in luce la presenza di una dinamica nella provincia di Ravenna analoga a quella rilevata nell'intera Emilia-Romagna.

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

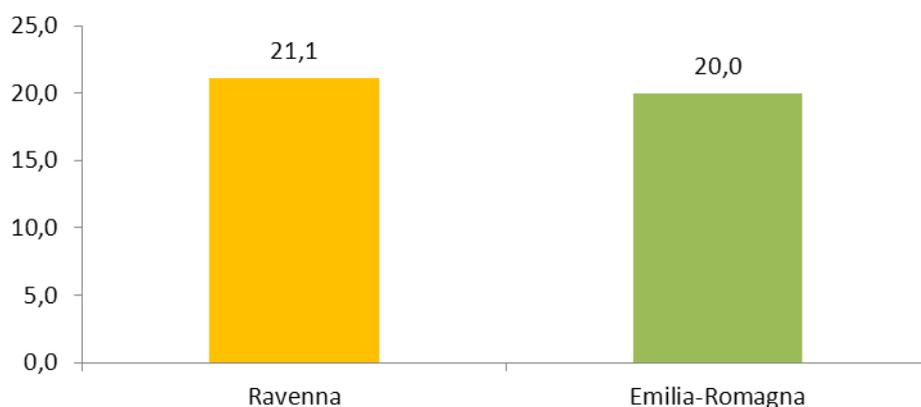
	Ravenna	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	17,4	23,4
Diminuite	1,7	5,3
<i>Saldo</i>	15,7	18,2
Rimaste stabili	80,9	70,2
Non sa/risponde	0,0	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	43,5	47,4
Diminuito	6,1	7,3
<i>Saldo</i>	37,4	40,1
Rimasto stabile	43,5	41,8
Non sa/risponde	7,0	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	58,3	55,3
Diminuite	5,2	4,3
<i>Saldo</i>	53,0	51,0
Rimaste stabili	33,9	37,4
Non sa/risponde	2,6	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Nella funzione di facilitare l'accesso al credito alle piccole imprese, il Confidi ha rappresentato un'importante risorsa per almeno due aziende su dieci della provincia di Ravenna. Infatti, il 21,1% delle imprese del sistema economico locale ha fatto ricorso almeno una volta nel corso della sua attività ad un Confidi, un valore leggermente superiore alla tendenza osservata a livello regionale (20,0%).

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le imprese della provincia di Ravenna percepiscono complessivamente in maniera positiva il rapporto con i Confidi, soprattutto grazie alle migliori condizioni di accesso al credito (46,9%) e alla possibilità di ottenere condizioni economiche più vantaggiose in termini di tassi di interesse applicati (46,9%). Questi due aspetti caratterizzano favorevolmente il rapporto delle imprese locali con i Confidi, rappresentando dei plus specifici del territorio. Infatti, sia per l'accesso al credito che per il tasso applicato la percentuale di imprese che ravvisa migliori condizioni, rispetto a quelle offerte dal mercato, risulta di molto superiore alla media regionale (che si attesta al 36,0% per entrambi gli aspetti).

Diversamente, non sembrano rilevarsi miglioramenti nell'accesso ai Confidi per quanto riguarda la quantità di credito concesso e i costi complessivi del garante e della banca. Relativamente a questi ultimi aspetti si riscontrano infatti percentuali più elevate tra coloro che esprimono un'impressione negativa (il 37,5% per i costi e il 18,8% per la quantità concessa) rispetto a coloro che percepiscono dei miglioramenti (rispettivamente il 12,5% e il 15,6%).

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Ravenna				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	46,9	25,0	28,1	0,0	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	46,9	28,1	25,0	0,0	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	15,6	18,8	62,5	3,1	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	21,9	28,1	50,0	0,0	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	12,5	37,5	46,9	3,1	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	15,6	18,8	62,5	3,1	17,0	14,0	63,7	5,3

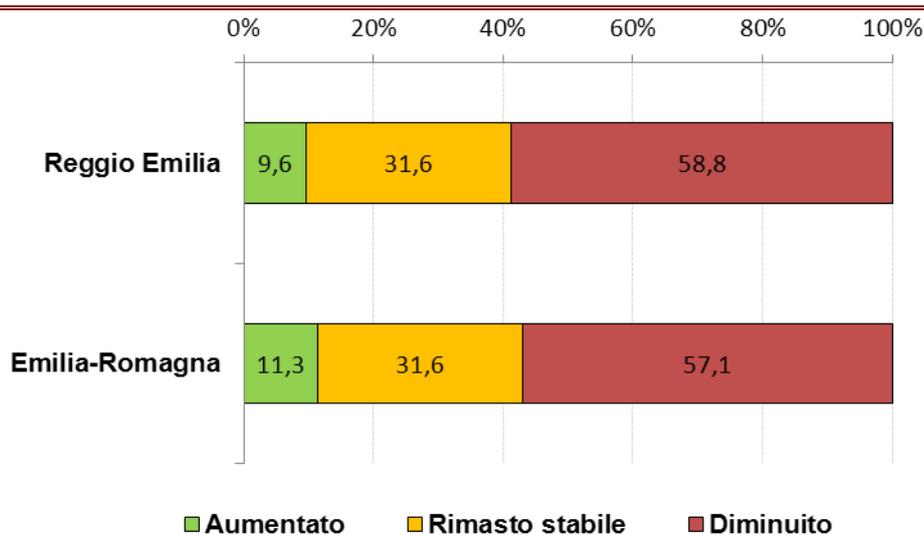
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

In termini di fatturato, le aziende della provincia di Reggio Emilia presentano una dinamica complessivamente negativa confermando una tendenza già emersa a livello regionale. Nel corso del 2012 il sistema produttivo locale ha subito una contrazione del fatturato superiore alla media, con il 58,8% delle aziende che lamenta una diminuzione del volume d'affari rispetto al 57,1% registrato sul totale Emilia-Romagna. Al tempo stesso scende, rispetto alla media regionale, la percentuale di imprese che vede aumentare il fatturato (il 9,6% contro l'11,3% della regione), mettendo in luce una difficoltà delle imprese del territorio di trovare spazi di mercato in espansione. Di eguale peso rispetto al resto della regione è invece la quota di aziende che definisce "stabile" l'andamento dei ricavi (in entrambi i casi il dato è pari al 31,6%).

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista finanziario, come per la maggior parte delle province emiliano-romagnole, l'autofinanziamento costituisce il principale canale di reperimento delle risorse per le imprese di Reggio Emilia, una modalità utilizzata dal 70,6% delle aziende, un dato leggermente superiore alla media dell'Emilia-Romagna (68,5%). Assolutamente in linea con la media regionale, le aziende locali si avvalgono inoltre dei finanziamenti bancari (65,0%), oltre che del capitale familiare, dei soci o delle azioni (42,9%), del leasing o factoring (19,2%) e delle obbligazioni e altri titoli di debito (7,3%). Meno rappresentati rispetto al dato medio sono invece altri strumenti di finanziamento, come il venture capital (il 3,4% contro il 5,8%

della regione), le Poste italiane (il 4,5% contro il 6,1%), i fondi europei, nazionali e locali (il 4,5% contro il 5,9%) e i prestiti da società di intermediazione (il 5,1% contro il 7,9%), che evidenziano una lieve minore tendenza delle imprese del territorio regionale ad utilizzare strumenti di finanziamento alternativi a quelli più "tradizionali".

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	70,6	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	42,9	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	7,3	7,8
Venture capital	3,4	5,8
Finanziamenti bancari	65,0	65,9
Prestiti da società di intermediazione	5,1	7,9
Poste Italiane SPA	4,5	6,0
Leasing o factoring	19,2	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	4,5	5,9
Prestiti da altri soggetti	4,5	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda la destinazione del credito ottenuto dal sistema bancario si rileva che le imprese di Reggio Emilia nel 2012 hanno destinato le risorse principalmente alla gestione delle spese correnti (66,7%), all'acquisto di materie prime (46,3%), alle spese del personale (44,1%) e al pagamento dei fornitori (31,1%). Ad eccezione della voce di spesa relativa alle materie prime, le altre uscite sopra indicate presentano valori superiori a quanto registrato a livello regionale, un fenomeno che evidenzia la maggiore tendenza delle imprese del territorio ad indirizzare le risorse verso il sostegno dell'attività ordinaria.

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Innovazione processo	2,8	4,3
Innovazione prodotto	1,7	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	7,3	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	2,8	2,0
Formazione risorse umane	0,0	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,6	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	6,8	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	46,3	49,5
Spese correnti	66,7	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	31,1	29,9
Spese del personale	44,1	38,0
Altra destinazione	0,0	0,3
Non sa/ Non risponde	3,4	2,5

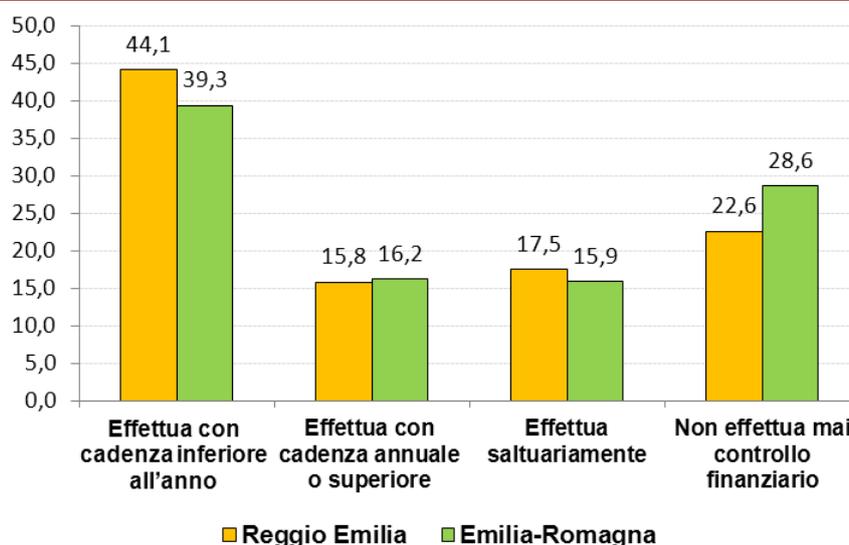
**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tra le operazioni in conto capitale si riscontrano valori maggiori alla media regionale per l'ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione (7,3%), nonché per l'acquisto di immobili, terreni e fabbricati (2,8%); meno significativi rispetto al dato medio sono invece le destinazioni relative alle innovazioni, siano esse di processo (il 2,7% contro il 4,3% del totale regionale) o di prodotto (l'1,7% contro il 3,8%), un fenomeno che rischia, nel medio e lungo termine, di ridurre la capacità competitiva delle imprese del territorio rispetto ad altri mercati.

Per quel che concerne gli strumenti di controllo finanziario dell'impresa, le aziende di Reggio Emilia appaiono più propense ad effettuare appositi *check-up* finanziari rispetto a quanto avviene nel resto della regione. A livello locale, infatti, le imprese che effettuano tali controlli con una cadenza inferiore all'anno rappresentano il 44,1%, a fronte del 39,3% osservato a livello regionale. Parallelamente si riscontra una minore presenza di aziende che non provvedono ad effettuare controlli (il 22,6% rispetto al 28,6% dell'Emilia-Romagna).

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano *check-up* finanziari in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

Complessivamente conformi al resto della regione, le imprese della provincia di Reggio Emilia indirizzano le scelte di finanziamento ottenute dal sistema bancario in misura prevalente verso gli anticipi su fatture (utilizzati dal 45,8% delle aziende), i mutui (24,9%) e l'apertura di credito in conto corrente (18,1%). Per quanto riguarda i primi due strumenti finanziari si osserva un leggero sopravanzo rispetto al dato medio regionale, mentre per l'apertura di credito in conto corrente il dato riferito alla provincia di Reggio Emilia risulta

più basso della media complessivamente rilevata in Emilia-Romagna. Come per il resto della regione, decisamente contenuto è il ricorso alle altre forme di finanziamento bancario, quali il leasing finanziario (4,5%), i prestiti personali (3,4%), i finanziamenti agevolati (3,4%), gli anticipi all'export (2,8%), i crediti di firma (1,7%) e il factoring (0,6%).

Tra le imprese che non presentano alcun finanziamento si rileva, rispetto alla media regionale, un valore più alto per quelle che non utilizzano nessuna operazione (21,5% a fronte del 18,1% regionale), ma una quota più contenuta di aziende che non si rivolgono a nessun istituto (rispettivamente 5,6% e 7,0%), un fenomeno quest'ultimo che interessa principalmente le piccolissime imprese a gestione individuale o familiare.

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi fatture o s.b.f.	45,8	44,3
Anticipi all'export	2,8	2,3
Crediti di firma	1,7	2,5
Finanziamenti		
Prestiti personali	3,4	2,9
Mutuo	24,9	23,3
Apertura credito in c/c	18,1	22,1
Finanziamenti agevolati	3,4	3,9
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	4,5	4,7
Factoring	0,6	0,5
Altre tipologie	0,6	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	21,5	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	5,6	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al di là delle forme di finanziamento utilizzate le imprese della provincia di Reggio Emilia sembrano caratterizzarsi per la presenza di una forte crescita della domanda creditizia, con il 21,6% che ne aumenta la richiesta a fronte del solo 5,6% che, invece, la riduce nel 2012. Il saldo tra quante aumentano e quante diminuiscono la domanda di credito, pari al 16%, risulta la più alta tra le nove province della regione e supera di ben undici punti la media rilevata per l'intero territorio dell'Emilia-Romagna (5,0%).

In questo contesto l'elemento che più differenzia la realtà locale è la bassa quota di imprese che riducono la richiesta di credito, un fenomeno che mette in evidenza il ruolo del sistema bancario per la tenuta delle imprese e del tessuto imprenditoriale in questo periodo congiunturale negativo.

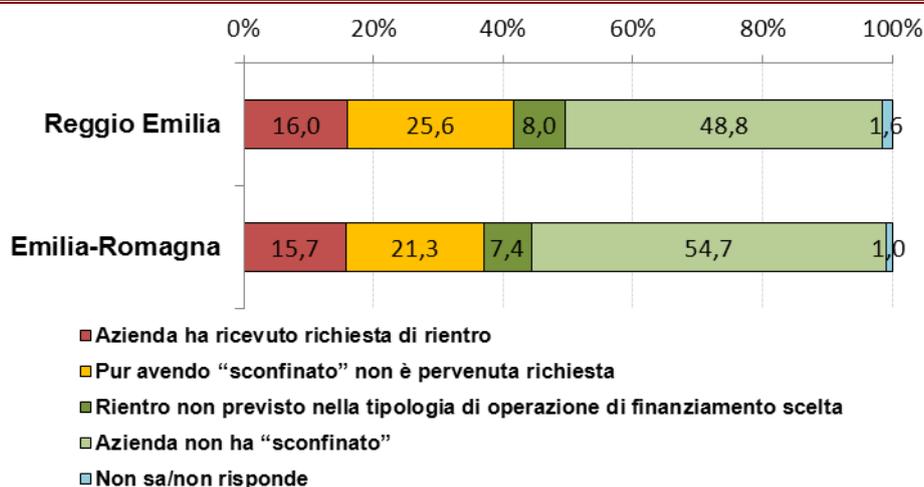
Particolarmente elevata è, infine, anche la quota di imprese che dichiara di aver mantenuto stabile nel corso dell'anno la richiesta di finanziamenti al sistema bancario (71,2% a fronte del 67,7% regionale). Le difficoltà economiche e finanziarie delle imprese della provincia di Reggio Emilia vengono confermate anche dal fatto che solo il 48,8% delle aziende che è riuscita nel corso dell'anno a rispettare gli impegni creditizi assunti, a fronte del 54,7% mediamente rilevato in Emilia-Romagna. Più alta risulta invece la quota di imprese che presentano una situazione critica, come nel caso delle aziende che hanno ricevuto una richiesta di rientro (16,0% a livello provinciale e 15,7% regionale), ma soprattutto di quelle che pur avendo "sconfinato" non hanno avuto una richiesta di rientro (rispettivamente il 25,6% e il 21,3%) e di quelle per le quali la mancata richiesta di rientro è legata all'utilizzo di tipologie di operazioni di finanziamento che non prevedono tale procedura (8,0% e 7,4%).

Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Aumentata	21,6	18,0
Diminuita	5,6	13,0
Saldo	16,0	5,0
Rimasta stabile	71,2	67,7
Non sa/risponde	1,6	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il peggioramento della situazione creditizia è stata accompagnata da un "inasprimento" delle condizioni di accesso al credito in termini di costi delle commissioni, tasso applicato e garanzie richieste, un fenomeno che ha caratterizzato, pur in diversa misura, l'intero territorio regionale. Focalizzando l'attenzione sulla provincia di Reggio Emilia il

peggioramento delle condizioni si è avvertito, in particolar modo, nei costi delle commissioni, risultate in aumento dal 49,6% delle imprese e in diminuzione da appena il 4,0%, seguiti dal tasso applicato, che raccoglie il 49,6% di valutazioni negative a fronte del 7,2% positive, e infine dalle garanzie richieste; per queste ultime le imprese che denunciano un aumento delle stesse rappresentano il 30,4%, mentre quelle che indicano una diminuzione e quindi un miglioramento delle condizioni, appena il 3,2%.

Effettuando un confronto con il resto della regione appare evidente la presenza di una situazione di maggiore criticità per quanto riguarda le garanzie richieste, sostanzialmente analoga per il tasso applicato e leggermente più favorevole per i costi delle commissioni, dove le valutazioni, pur fortemente negative, non raggiungono i valori rilevati su base regionale.

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	30,4	23,4
Diminuite	3,2	5,3
<i>Saldo</i>	27,2	18,2
Rimaste stabili	65,6	70,2
Non sa/risponde	0,8	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	49,6	47,4
Diminuito	7,2	7,3
<i>Saldo</i>	42,4	40,1
Rimasto stabile	40,0	41,8
Non sa/risponde	3,2	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	49,6	55,3
Diminuite	4,0	4,3
<i>Saldo</i>	45,6	51,0
Rimaste stabili	40,8	37,4
Non sa/risponde	5,6	3,0

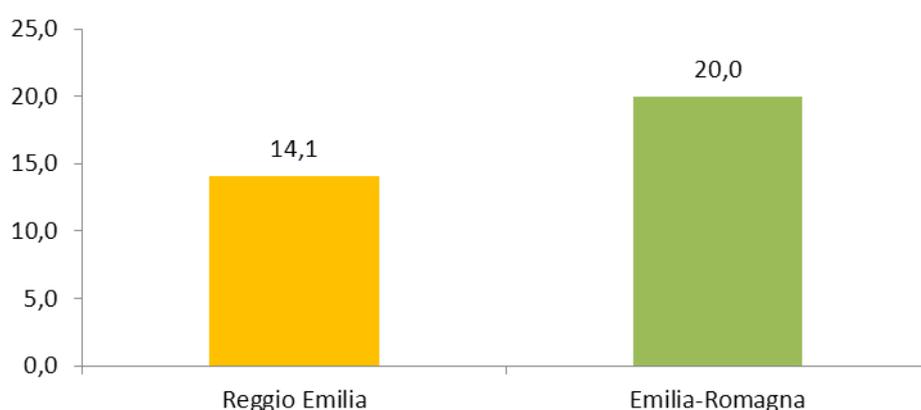
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

In questa situazione di forte criticità e di peggioramento delle condizioni di accesso al credito un ruolo di sostegno potrebbe essere assunto dal sistema dei Confidi, in considerazione della capacità che hanno questi soggetti nell'agevolare l'accesso al credito, in particolare per le piccole e piccolissime imprese.

Tuttavia, le imprese della provincia di Reggio Emilia presentano una contenuta propensione a ricorrere ai Confidi, con appena il 14,1% delle aziende che nel corso della propria vita si è avvalsa dei servizi di queste strutture, il valore più basso tra le nove province dell'Emilia-Romagna e ampiamente al di sotto della media regionale (20,0%). Se in Emilia-Romagna, infatti, le imprese che si sono rivolte ad un Confidi sono circa una su cinque, in provincia di Reggio Emilia sono meno di una ogni sette.

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La minore propensione a ricorrere ai Confidi non sembra essere imputabile all'operato di questi ultimi, in considerazione del fatto che le valutazioni risultano complessivamente positive, con il 36,0% delle aziende reggiane che sostiene che attraverso queste strutture le condizioni di accesso al credito risultano migliori a fronte del 24,0% di opinione contraria. Entrando nel merito delle specifiche condizioni che i Confidi riescono a garantire rispetto a quelle mediamente offerte dal mercato, si rileva la prevalenza di valutazioni positive per quello che riguarda i costi, sia in termini di tasso applicato (indicato dal 48,0% delle imprese, a fronte del 36,0% di opinione contraria) che dei costi complessivi del garante e della banca (rispettivamente 40,0% e 32,0%). Diversamente, sembrano prevalere, pur di poco, le valutazioni negative rispetto alle condizioni di mercato per quello che riguarda la quantità di credito concesso e le attività di consulenza e gli altri servizi (per entrambi le condizioni, il 24,0% delle imprese le valuta peggiori a fronte del solo 20,0% che le considera migliori), mentre un perfetto equilibrio si registra per le garanzie richieste.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Reggio Emilia				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	36,0	24,0	36,0	4,0	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	48,0	36,0	16,0	0,0	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	20,0	24,0	56,0	0,0	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	36,0	36,0	28,0	0,0	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	40,0	32,0	24,0	4,0	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	20,0	24,0	52,0	4,0	17,0	14,0	63,7	5,3

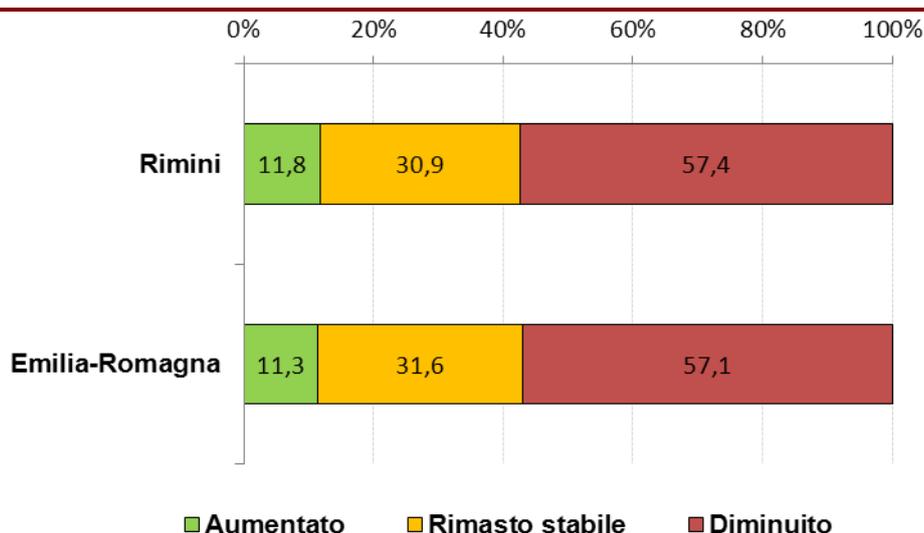
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le imprese della provincia di Rimini hanno presentato nel corso del 2012 una dinamica economica, in termini di fatturato, sostanzialmente analoga a quella media regionale, evidenziando un livello simile di sensibilità alla crisi economica e finanziaria che ha investito negli ultimi anni l'economia internazionale e nazionale. A conferma di ciò, la quota di imprese che registrano un aumento del giro d'affari (11,8%), una stabilità (30,9%) o una diminuzione (57,4%) risultano sostanzialmente in linea ai dati rilevati per l'intera Emilia-Romagna, nonostante la presenza di un sistema produttivo a vocazione in parte diversa dal resto della regione.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2012 delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Diversamente dall'andamento economico, le imprese della provincia di Rimini si differenziano per le politiche finanziarie adottate dalle imprese, con il 66,2% che ricorre principalmente ai finanziamenti bancari, il 62,5% all'autofinanziamento e il 32,4% al capitale familiare, di soci o azionisti. Tra questi tre strumenti, mentre per il primo si rileva una situazione sostanzialmente in linea a quella media regionale, per gli altri due, legati alla capacità di ricorrere a strumenti interni all'azienda o dei suoi imprenditori, si rilevano valori ampiamente inferiori a quelli rilevati per l'intera Emilia-Romagna.

Seguono, con una minore diffusione, il leasing o factoring (18,4%), le obbligazioni e altri titoli di debito (7,4%), i fondi europei, nazionali e locali (6,6%), i prestiti da società di

intermediazione (5,9%), delle Poste Italiane (4,4%) e di altri soggetti (3,7%) oltre che le operazioni di venture capital (3,7%).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	62,5	68,5
Capitale familiare, di soci, azioni	32,4	42,4
Obbligazioni e altri titoli di debito	7,4	7,8
Venture capital	3,7	5,8
Finanziamenti bancari	66,2	65,9
Prestiti da società di intermediazione	5,9	7,9
Poste Italiane SPA	4,4	6,0
Leasing o factoring	18,4	19,9
Fondi europei, nazionali, locali	6,6	5,9
Prestiti da altri soggetti	3,7	5,2

**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le risorse acquisite sono destinate principalmente a far fronte all'attività ordinaria, come nel caso delle spese correnti (66,2%), dell'acquisto di materie prime e semilavorati (55,1%) e delle spese per il personale (40,4%), con valori superiori a quelli medi regionali. Al di sotto della media rilevata per l'Emilia-Romagna si collocano le spese per investimento, quali le innovazioni di processo (1,5%) e di prodotto (1,5%), l'acquisto di immobili, terreni e fabbricati (1,5%), l'ampliamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione (2,9%).

Le differenze rilevate rispetto alla media regionale sembrano indicare, almeno in questa fase congiunturale, una più alta tendenza delle imprese del territorio della provincia di Rimini a destinare le risorse per sostenere l'attività corrente e una minore propensione verso forme di investimento.

Tab. 2 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del 2012 delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Rimini	Emilia-Romagna
Innovazione processo	1,5	4,3
Innovazione prodotto	1,5	3,8
Ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione	2,9	6,3
Acquisto immobili, terreni, fabbricati	1,5	2,0
Formazione risorse umane	0,7	0,7
Acquisto brevetti, marchi	0,0	0,5
Acquisto scorte, reintegro magazzino	6,6	7,3
Acquisti materie prime, semilavorati	55,1	49,5
Spese correnti	66,2	61,7
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	23,5	29,9
Spese del personale	40,4	38,0
Altra destinazione	0,0	0,3
Non sa/ Non risponde	2,2	2,5

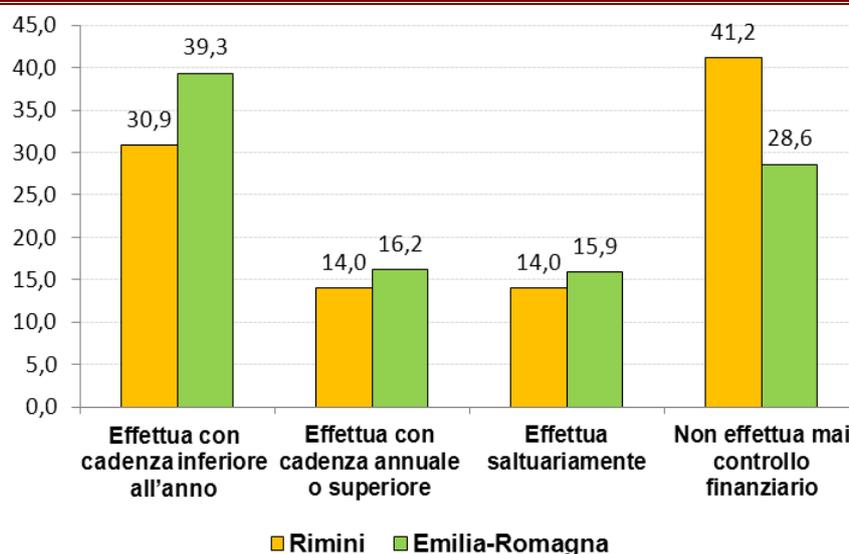
**Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100*

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La minore propensione all'investimento trova un'indiretta conferma negli strumenti messi in campo dalle aziende per monitorare la situazione finanziaria dell'impresa stessa, con appena il 30,9% delle imprese che effettua frequentemente (ossia con cadenza inferiore all'anno) un *check up* finanziario, il valore più basso tra le nove province e ampiamente inferiore alla media regionale (39,3%). Inferiore alla media regionale è anche la quota di imprese che effettua i controlli meno frequentemente, come nel caso delle aziende che se ne occupano con cadenza annuale o superiore, o di quelle che lo effettuano solo saltuariamente.

Al tempo stesso la provincia di Rimini registra il primato negativo relativo alla quota di imprese che non effettuano mai un controllo finanziario (il 41,2% a fronte del 28,6% regionale).

Graf. 2 – Periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito

All'interno delle politiche finanziarie delle aziende è possibile rilevare i principali strumenti utilizzati nell'accesso al credito con gli istituti bancari. Nel complesso, la principale forma creditizia è rappresentata dagli anticipi su fatture (40,4%), seguita dall'apertura di credito in conto corrente (27,2%) e dal mutuo (22,8%). Tra questi tre strumenti si rileva, rispetto alla tendenza regionale, un minore utilizzo degli anticipi su fatture, uno più frequente per l'apertura di credito in conto corrente e una situazione sostanzialmente analoga per i mutui.

Seguono, con ampi scarti, i crediti di firma (4,4%) e il leasing finanziario (3,7%), mentre assolutamente marginale è il ricorso ai prestiti personali (1,5%), ai finanziamenti agevolati

(1,5%) e agli anticipi all'export (0,7%), per i quali si registrano valori ampiamente inferiori alla media regionale, anche a seguito della diversa struttura produttiva locale. Complessivamente al di sotto della media dell'intera regione risulta, infine, la quota di imprese che non presentano operazioni di finanziamento in essere, con il 13,2% che non utilizza alcuna operazione finanziaria e il 5,9% che non si rivolge a nessun istituto bancario per ottenere finanziamenti (a fronte di valori pari rispettivamente al 18,1% e al 7,0% per l'intera regione).

Tab. 3 – Tipologia di strumenti finanziari o forme di finanziamento utilizzati dalle imprese presso gli istituti bancari in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali*; anno 2012)

	Rimini	Emilia-Romagna
Anticipi di credito		
Anticipi fatture o s.b.f.	40,4	44,3
Anticipi all'export	0,7	2,3
Crediti di firma	4,4	2,5
Finanziamenti		
Prestiti personali	1,5	2,9
Mutuo	22,8	23,3
Apertura credito in c/c	27,2	22,1
Finanziamenti agevolati	1,5	3,9
Altre forme di credito		
Leasing finanziario	3,7	4,7
Factoring	0,0	0,5
Altre tipologie	0,7	0,3
Nessun finanziamento		
Non utilizza nessuna operazione finanziaria	13,2	18,1
Non si rivolge a nessun istituto di credito	5,9	7,0

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A prescindere dagli strumenti utilizzati sembra rilevarsi un'evoluzione della richiesta di credito nel 2012 abbastanza simile a quella registrata a livello regionale, con una lieve supremazia delle imprese che l'hanno aumentata (il 17,6%) rispetto a quelle che, invece, l'hanno diminuita (11,1%). Come avvenuto per l'intera Emilia-Romagna, circa due imprese su tre non hanno modificato la richiesta di credito al sistema bancario (il 67,6%).

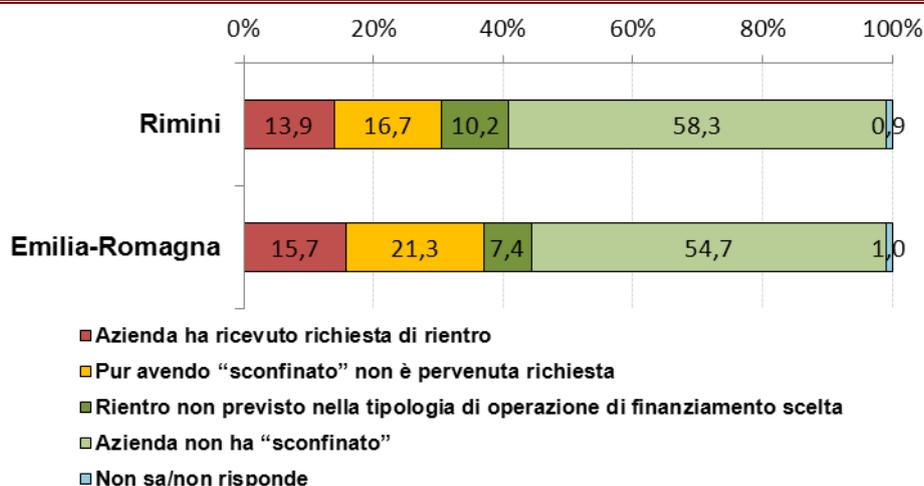
Tab. 4 - Evoluzione della richiesta di credito bancario in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)

	Rimini	Emilia-Romagna
Aumentata	17,6	18,0
Diminuita	11,1	13,0
Saldo	6,5	5,0
Rimasta stabile	67,6	67,7
Non sa/risponde	3,7	1,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista della capacità delle imprese di far fronte agli impegni creditizi assunti con il sistema bancario, in un contesto regionale fortemente negativo, sembra rilevarsi nella provincia di Rimini una situazione leggermente più favorevole. Tale aspetto appare evidente osservando la quota di imprese che nel corso del 2012 non hanno “sconfinato” (il 58,3% rispetto al 54,7% regionale); al tempo stesso la provincia di Rimini presenta valori più contenuti, sia delle imprese che hanno avuto richieste di rientro (pari al 13,9% a fronte del 15,7% regionale), sia di quelle che pur avendo sconfinato non hanno ricevuto tali richieste (16,7% a fronte del 21,3%). In questo contesto è possibile ricordare che nei casi di sconfinamento la presenza o meno di una richiesta di rientro può essere determinata da numerosi fattori, tra i quali, senza dubbio, l'ammontare del finanziamento non pagato e il ritardo nei tempi di pagamento.

Graf. 3 – Incidenza di richiesta di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna nel corso del 2012 in termini di garanzie richieste, tasso applicato e costo delle commissioni (Valori percentuali; anno 2012)

	Rimini	Emilia-Romagna
Garanzie richieste		
Aumentate	21,3	23,4
Diminuite	3,7	5,3
<i>Saldo</i>	17,6	18,2
Rimaste stabili	74,1	70,2
Non sa/risponde	0,9	1,1
Tasso applicato		
Aumentato	49,1	47,4
Diminuito	2,8	7,3
<i>Saldo</i>	46,3	40,1
Rimasto stabile	43,5	41,8
Non sa/risponde	4,6	3,6
Costi/Commissioni		
Aumentate	51,9	55,3
Diminuite	2,8	4,3
<i>Saldo</i>	49,1	51,0
Rimaste stabili	41,7	37,4
Non sa/risponde	3,7	3,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

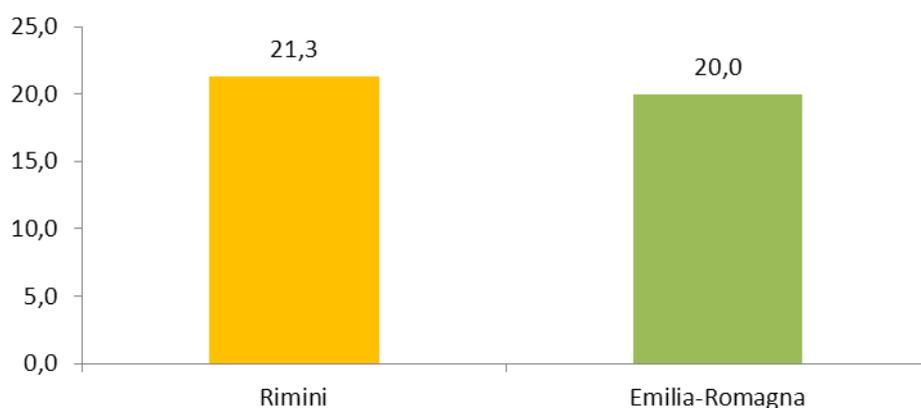
Nonostante questa apparente maggiore solvibilità del tessuto imprenditoriale locale rispetto a quello regionale, sembra evidente, a giudizio delle imprese, la tendenza ad un peggioramento delle condizioni nell'accesso al credito, in linea con quanto mediamente avvenuto nell'intera Emilia-Romagna.

Tali valutazioni negative, pur interessando tutte le principali tipologie di condizioni, sembrano accentuarsi sui costi dei finanziamenti, siano essi legati alle commissioni (per le quali il 51,9% delle aziende rileva un peggioramento a fronte del 2,8% che invece indica un miglioramento) o al tasso applicato (con il 49,1% che lo considera aumentato e appena il 2,8% diminuito). Più contenute risultano le valutazioni negative rispetto all'anno precedente per quello che riguarda le garanzie richieste, per le quali le aziende che le considerano aumentate rappresentano il 21,3% a fronte del 3,7% che invece ritiene siano diminuite.

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

In questo contesto di criticità e con il peggioramento delle condizioni creditizie, un ruolo di rilievo potrebbe essere esercitato dai Confidi che possono facilitare l'accesso al credito e consentire l'acquisizione di risorse finanziarie a condizioni più vantaggiose. Nel complesso, le imprese che, nel corso della propria attività, si sono rivolte almeno una volta a queste strutture rappresentano il 21,3% del sistema imprenditoriale riminese, un valore che risulta leggermente superiore a quello rilevato nell'intera Emilia-Romagna (20,0%).

Graf. 4 – Imprese che hanno fatto ricorso nel corso della loro attività ad un Confidi per accedere al credito bancario in provincia di Rimini e in Emilia Romagna (Valori percentuali; anno 2012)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le valutazioni delle imprese nei confronti dei Confidi sembrano essere assolutamente positive, con il 34,5% che considera le condizioni di accesso al credito offerte da queste strutture migliori rispetto a quelle presenti sul mercato, a fronte di appena il 3,4% con un'opinione contraria. La prevalenza di condizioni positive sembra essere trasversale, interessando le diverse tipologie di condizioni, come nel caso del tasso applicato, della quantità di credito concesso, delle attività di consulenza e degli altri servizi e in misura più contenuta dei costi complessivi del garante e della banca. L'unico elemento per il quale le valutazioni negative sembrano superare, anche se di poco, quelle positive, fanno riferimento alle garanzie richieste.

Nel confronto con la media regionale, i Confidi della provincia di Rimini sembrano raccogliere maggiori consensi per tutte le condizioni offerte, un fattore molto importante che potrà permettere, in particolare in questa fase congiunturale negativa, di acquisire risorse finanziarie a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle mediamente offerte dal mercato.

Tab. 6 – Percezione delle condizioni di accesso al credito ottenute attraverso il sistema dei Confidi rispetto alle condizioni di mercato da parte delle imprese in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2012)

	Rimini				Emilia-Romagna			
	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa	Condizioni migliori	Condizioni peggiori	Nessun cambiamento	Non sa
Accesso al credito	34,5	3,4	48,3	13,8	36,0	17,3	41,7	5,0
Tasso applicato	34,5	13,8	41,4	10,3	36,0	22,7	36,0	5,3
Quantità credito concesso	24,1	3,4	62,1	10,3	24,0	16,0	54,7	5,3
Garanzie richieste	10,3	13,8	62,1	13,8	19,3	22,3	54,3	4,0
Costi complessivi del garante e della banca	20,7	17,2	51,7	10,3	20,0	30,3	45,0	4,7
Consulenza e altri servizi	20,7	3,4	69,0	6,9	17,0	14,0	63,7	5,3

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2012; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

